ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 13 Aprile 1911 MATTINO NUM.

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,85
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,30	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - ... - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna ... corpo 6: ... L. 2 — ... Avvisi centesimi 75 — ... tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi e convenzioni — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il Senato approva i provvedimenti pei ferrovieri e prende le vacanze

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 12 aprile 1911

Roma, 12, notte.

Presidenza Manfredi. La seduta comincia alle 14.

I provvedimenti per le Puglie

Dopo l'approvazione di alcuni minori disegni di legge, si passa alla discussione del disegno di legge *Conversione in legge R. Decreto 18 settembre 1910 per le Puglie: Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per Lavori Pubblici.*

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, ringrazia la Commissione di finanze e particolarmente il relatore di avere riferito con tutta sollecitudine sul disegno di legge il cui carattere è di urgenza. Riconosce giustissime le osservazioni della Commissione sulla non convenienza del metodo di spese disparate indipendenti, il quale vincola la libertà del voto del Parlamento e lo pone nella condizione o di approvare tutte le spese o di respingerle tutte mentre vorrebbe approvare o respingere alcuna di esse; però le condizioni eccezionali di urgenza hanno appunto obbligato il Governo al seguente procedimento che non è certo da seguirsi a caso ordinario. La Commissione di finanza ha sollevata la questione generale dell'arbitrato; se si debba cioè continuare nel sistema attuale dei giudizi arbitrali pur riconoscendo non essere questo il momento di trattare la grave questione per non ritardare l'approvazione della legge, la quale si impone nell'interesse della cosa pubblica. Promette di tenere in grande conto le saggie osservazioni della Commissione di finanza, ricordando anche quanto il senatore Mortara sosteneva contro l'attuale sistema di arbitrato e aggiunge che non ci sono più le ragioni per le quali in passato era temuto il ricorso della magistratura ordinaria della quale sono notate le tradizioni di giurisprudenza. Esaminerà a fondo la questione e crede non mancherà la occasione prossima di riparlarne. Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza, la quale invita il Governo a presentare al Parlamento non più tardi del 1o dicembre prossimo il conto consuntivo speciale di tutte le spese comprese nel disegno di legge che siano state compiute alla data suddetta.

BATTAZZI, relatore, ringrazia il ministro dei Lavori Pubblici delle cortesi risposte e parole benevoli a lui personalmente indirizzate. La Commissione di finanza ha sollecitamente approvate le disposizioni del disegno di legge in discussione perchè ha riconosciuto trattarsi di spese urgenti e quindi è passata sopra ai difetti formali e sostanziali che il disegno di legge presenta e che il ministro ha riconosciuto, assicurando che saranno evitati in avvenire. Quanto agli arbitrati trova giuste le idee esposte dal ministro; nota che vi è anche un pericolo presentato dal modo di composizione dei collegi arbitrali, il quale fa temere che il concetto tecnico possa soverchiare quello giuridico. Accenna alle ragioni che hanno indotto l'ufficio centrale a presentare l'ordine del giorno. Aggiunto il disegno di legge comprende spese indispensabili perchè è conseguenza di lavori già stabiliti per legge ed anche altre spese aggiunte nella discussione parlamentare della cui portata non può ora aversi un concetto esatto. Perciò è richiedere una relazione sui lavori che saranno eseguiti fare sì che il Parlamento possa esercitare almeno a posteriori il suo controllo. Osserva inoltre che da quattro anni il Parlamento non esamina i conti consuntivi. Afferma che nella Camera dei deputati è sorta una istituzione speciale, una specie di Corte dei conti a porte chiuse, ove entrano i consuntivi e poi non se ne sa più nulla. (*Ilarità*). Così si sottrae al Parlamento una principale delle sue funzioni statutarie. Il Senato raccomanda più che mai al Governo che intervenga, per quanto può, affinchè si ponga termine ad uno stato di cose irregolari e dannoso. Conclude ringraziando a nome della Commissione il ministro per avere accettato l'ordine del giorno.

GIOLITTI, ministro dell'Interno, deve riconoscere che l'onorevole relatore ha sollevato una questione che merita di essere studiata dal Parlamento. Darà opera a cercare qualche mezzo per cui si possa, anche nell'altro ramo del Parlamento, stabilire un termine per l'esame dei conti consuntivi. Rileva poi che se dall'esame dei consuntivi stessi sorgesse qualche dubbio, il Parlamento potrà approvarli agli effetti parlamentari, usando del diritto di interpellanza potrà poi sollevare tutte quelle questioni poste in luce in seguito al suo esame.

BATTAZZI, relatore, ringrazia.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale, accettato dal Governo, è approvato.

Indi si approvano tutti gli articoli.

Il progetto pei ferrovieri

E si prende a discutere il disegno di legge *Modificazione all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale.*

CARAFA D'ANDRIA chiede al relatore una spiegazione d'indole pregiudiziale. La relazione incomincia la sua conclusione dicendo che questa è l'opinione dell'ufficio centrale. Da queste parole dovesi arguire che nell'ufficio è sorta una minoranza. Ora egli desidera conoscere di quanti membri sia composta questa minoranza e su quali questioni sia sorto il dissenso.

MARIOTTI Giovanni (relatore) avverte che nella relazione è detto che il dissenso tra la minoranza, composta di un sol membro, il sen. Lucchini Luigi, e la maggioranza dell'ufficio centrale, verteva sulla rappresentanza del personale nell'amministrazione, alla quale il membro dissenziente si mostrò contrario e proponeva che fosse soppresso l'articolo 12. L'on. Lucchini avrebbe potuto esporre le sue idee nella discussione dinanzi al Senato, ma egli non è presente.

CASANA trova che la spiegazione richiesta dal sen. Carafa è opportuna, ma non è fuori di luogo che il Senato esamini il disegno di legge sotto un aspetto più ampio. Accadrà di questo disegno di legge ciò che suole avvenire di tutti quei progetti che toccano importanti argomenti, i quali hanno prima una larga discussione nell'altro ramo del Parlamento e nella pubblica opinione, e quando poi vengono all'esame del Senato corroborati da unanime consenso del pubblico, vi trovano facile accoglimento. Onde occorrebbe chi, vedendo che la discussione di questo disegno di legge non occupa molto tempo in questa assemblea, ne volesse dedurre che il Senato non si occupa dell'altissimo argomento con ogni cura ed attenzione. In questo senso si rallegra che l'alta assemblea possa oggi prendere in esame il disegno di legge, perchè è bene che le questioni riguardanti numeroso personale non si lascino sospese, affinchè non abbiano esse interesse a far nascere diffidenze e sospetti. Loda la relazione dell'ufficio centrale e raccomanda al Senato di voler approvare il disegno di legge che regola la situazione del personale ferroviario e provvede per un migliore ordinamento alle ferrovie dello Stato. L'altro ramo del Parlamento sapientemente accordò all'on. ministro il termine fino al 30 giugno 1912 per proporre tale ordinamento. Nella discussione che avvenne alla Camera dei deputati su questo disegno di legge, il ministro dei LL. PP. affermò che l'amministrazione del servizio ferroviario deve essere turbata il meno che sia possibile. In Italia vi è il vezzo di lamentarsi sempre dei pubblici servizi e di criticarli. Questo come inizio di aspirazione alla perfezione può anche essere lodevole, ma nel caso del servizio ferroviario non devesi dimenticare quale sia stata l'importanza del passaggio dell'esercizio dalla Società privata allo Stato; quindi era naturale che dovesse verificarsi qualche inconveniente che fu ingrandito dal fatto che il Governo tardò a fare il riscatto delle meridionali, nonostante che dalla Commissione, che esaminò l'importante questione, gli fossero venuti consigli di trovare una via d'accordo sulle varie questioni che si presentavano e di fondere insieme diverse aziende ferroviarie. Rileva, per quanto riflette il personale, che vi sono state delle esagerazioni e dice che non è umano pretendere che un personale così numeroso possa non lasciare mai apparire alcuna aspirazione; e se talvolta queste aspirazioni si manifestano in modo meno corretto, anche questo fatto è cosa umana. Confida che il Governo e l'Amministrazione cureranno egualmente il prestigio e l'autorità del personale dirigente e la fermezza ed il riguardo verso il personale dipendente. A questo dunque scopo risponde il disegno di legge, e confida che il Senato vorrà dargli voto favorevole.

GIOLITTI dichiara al senatore Casana che il riscatto delle Ferrovie Meridionali non venne fatto prima dell'esercizio di Stato, perchè non fu possibile l'accordo sul prezzo; però lo Stato ha guadagnato sino ad oggi 220 milioni. Se ci fosse stata l'intesa sul prezzo, qualche vantaggio sarebbe venuto allo Stato dal riscatto, e forse sarebbe stato possibile lasciare sussistere la divisione delle due grandi linee, quantunque sarebbe sempre venuto disordine più tardi. Però l'aiuto avuto dallo Stato finanziariamente compensa in parte quei mancati vantaggi (*Benissimo!*).

SACCHI. Il progetto di legge si presenta così ampiamente discusso già nel Paese, che non manca che raccogliere il pensiero comune nella sintesi del voto. Afferma che non si poteva pensare al miglioramento del personale se non provvedendo contemporaneamente a quello del servizio, preoccupazione costante del Governo e del Parlamento. Non si può negare il miglioramento notevole nel servizio senza voler essere ingiusti. Occorre renderlo più utile allo Stato finanziariamente; quindi non si possono fare eccessive facilitazioni e riduzioni. Non vi può essere diffidenza sul conseguimento delle economie, destinate a migliorare le condizioni del personale, pur lasciando un certo margine necessario alla elasticità del bilancio.

Accenna ai provvedimenti per migliorare le condizioni del personale più umile, ricordando che è applicata una percentuale sempre decrescente dal basso in alto. Rileva che molti e notevoli sono i benefici di soprassoldo, per circa 2 milioni, i vantaggi del regime delle pensioni, della partecipazione agli utili, gli alleggerimenti di orario per le case, il trattamento della indennità di residenza, già tolta; ed aggiunge che questi miglioramenti si andranno svolgendo a mano a mano della maggior attività degli agenti; però, coi miglioramenti, occorre rinforzare la disciplina, come ebbe a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento. La rappresentanza del personale ha fatto buona prova all'estero, in Francia e in Prussia. Si rimette alle savie considerazioni dell'Ufficio Centrale, e ringrazia particolarmente il relatore delle parole gentili a lui rivolte, dichiarando di avere obbedito ad un sentimento del dovere nello studiare di assicurare sempre più il buon andamento del servizio, di dare i benefici possibili agli umili lavoratori, di rinforzare la disciplina e rinsaldare l'autorità dello Stato (*Bene!*).

Dopo altri discorsi di CARAFA, di CASANA e di MARIOTTI, riprende la parola il ministro SACCHI. Nota che è incoercibile il desiderio del vasto personale ferroviario: quello di avere una organizzazione ed una rappresentanza, ed i fatti mostrano che esso ha cercato i suoi rappresentanti al di fuori, tra persone che non possono essere dirette che dal sentimento bene inteso dei giusti interessi di classe. Il diritto di associazione, di organizzazione e di rappresentanza è parte delle pubbliche libertà. Osserva che, per l'art. 12, i rappresentanti del personale saranno solo chiamati ad esaminare gli argomenti relativi al loro interesse professionali. L'oratore sarebbe andato anche più in là, ma si è contenuto, perchè è convinto che bisogna procedere per gradi. Conclude pregando il Senato di approvare il disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede all'esame degli articoli.

Dopo breve discussione, il progetto di legge è approvato in tutti i suoi articoli.

Così pure viene approvato, dopo breve discussione, il progetto per modificazioni alla legge per l'esercizio di Stato dei telefoni.

La seduta è levata alle ore 18.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La rappresentanza del personale nella Commissione consultiva

Roma, 12, notte.

L'unica nota politica del giorno consiste nella discussione oggi avvenuta in Senato sul progetto Sacchi per i ferrovieri. L'assemblea vitalizia ha approvato senza modificazioni, dopo leggera discussione, il progetto di legge per il miglioramento delle condizioni economiche del personale ferroviario. La legge potrà così essere promulgata dal Re nell'udienza dei ministri di domenica prossima. Neppure il senatore Cefaly, che in precedenza insorse contro il crescente appetito dei ferrovieri, sollevò obbiezioni al progetto di legge. Vi fu invece una improvvisa osservazione del senatore napoletano Carafa d'Andria contro la rappresentanza del personale ferroviario nella Commissione consultiva per il personale stesso. Si tratta della disposizione dell'articolo 12 già approvato dalla Camera, secondo il quale il personale ferroviario elegge due suoi rappresentanti per presentare ed esaminare col direttore generale delle ferrovie di Stato tutti gli argomenti relativi ad interessi materiali e professionali collettivi degli agenti ferroviari. Questi rappresentanti del personale si riuniscono due volte all'anno col direttore generale per discutere i desiderata del personale. Contro questa innovazione inclusa nel progetto Sacchi dopo l'ottima prova fatta da una disposizione consimile adottata in Francia ed in Prussia insorse il sen. Carafa d'Andria, affermando dinanzi al centinaio di senatori presenti che le classi umili bisogna amarle ed elevarle, ma non possono essere elevate a funzioni alte e delicatissime come è stato contemplato nel progetto Sacchi. Importa notare che la stessa obbiezione oggi sollevata dall'on. Carafa d'Andria era stata formulata dall'on. Luigi Lucchini, alto magistrato della Cassazione nella Commissione senatoriale che esaminò il progetto Sacchi. Però il senatore Lucchini non si trovò oggi al Senato a sostenere la domanda di soppressione della rappresentanza del personale. L'on. Carafa d'Andria rimase quindi solo oggi a sostenere la sua proposta, che fu subito avversata dai senatori Casana e Mariotti, relatore quest'ultimo della legge, nonchè dal ministro Sacchi. Il senatore Casana sopratutto parlò in senso molto liberale giustificando persino l'agitazione dei ferrovieri. L'on. Casana disse infatti non essere umano pretendere che un personale così numeroso possa non lasciar mai apparire alcuna aspirazione, e se talvolta queste aspirazioni si manifestano in modo meno corretto anche questo fatto è cosa umana. L'on. Casana aggiunse poi essere dovere del buon conservatore non chiudere gli occhi ai fatti e la mente alle idee. Nessuna forza di uomo di governo può impedire certi movimenti delle masse. Si può con provvedimenti dati a tempo toglierne le cause. Bisogna perciò che le masse si abituino a valersi dei mezzi civili; appunto perciò non bisogna negare loro tali mezzi. La discussione fu per un momento vivacissima. Il ministro Sacchi difese vivamente la disposizione sulla rappresentanza del personale, che disse di avere ammesso per obbedire ad un sentimento di dovere, nello studio di assicurare sempre più il buon andamento del servizio, di creare benefici possibili agli umili lavoratori, rinforzare la disciplina e rinsaldare l'autorità dello Stato. Il Senato, che con la discussione sul progetto ferroviario mostrò di ispirarsi a criteri veramente liberali, approvò vivamente le dichiarazioni dell'on. Sacchi, e l'on. Carafa d'Andria non insistette nella sua proposta. Egli si limitò infatti a dichiarare di non voler essere un sughero galleggiante sulle acque della democrazia. Il Senato approvò oggi stesso a scrutinio segreto il progetto per i ferrovieri. A questo si riduce l'attualità politica.

Come l'on. Giolitti prepara la riforma elettorale

Roma, 12, notte.

L'on. Giolitti rivendica a sè la preparazione del progetto di riforma elettorale. Una nota ufficiosa dichiara infatti stasera che non una Commissione studia la riforma stessa, ma soltanto, come vi ho trasmesso, i consiglieri di Stato, Peano e Pironti ed il segretario generale della Camera, commendatore Montalcini, studiano i precedenti in materia di riforma elettorale e le legislazioni estere nella materia. Nella nota ufficiosa è detto: «Trattandosi di un problema importantissimo come quello che investe le fonti stesse della vita pubblica e della rappresentanza nazionale non è il caso di parlare di qualsiasi delegazione a concretare proposte legislative già così lucidamente annunziate dall'on. Giolitti nella recente discussione della Camera. Nessuna Commissione dunque è stata nominata per la preparazione di questo disegno di legge, a cui provvederà direttamente il Governo. Siccome però, per una questione di tanta importanza, si impone la necessità di raccogliere dati ed elementi che ne spieghino e ne confortino le disposizioni, è naturale che il Governo possa perciò rivolgersi a funzionari elevatissimi, competenti, che meglio siano in grado di corrispondere al fine della legge in preparazione».

Una nota dell'*Osservatore* sulla legislazione sociale

Roma, 12, notte.

Il discorso pronunciato ieri dal neo-ministro d'agricoltura, on. Nitti, inaugurando l'adunanza del Consiglio superiore del lavoro, che ha raccolto le approvazioni della stampa socialista, riceve inaspettatamente le approvazioni anche dei clericali, primo fra tutti quello dell'*Osservatore Romano*, il quale però richiama ancora una volta l'attenzione del ministro sulla questione tanto dibattuta dell'ammissione al Consiglio del lavoro delle rappresentanze delle Leghe cattoliche. L'organo ufficiale del Vaticano ricorda le discussioni avvenute sull'argomento, ed aggiunge: «La confessionalità non può essere un ostacolo per ottenere una rappresentanza in seno al Consiglio centrale se non in un paese ove non si ha un concetto adeguato della libertà. Del resto, nessuno tema che l'ingresso eventuale delle nostre rappresentanze potesse inceppare, come che sia, il graduale svolgimento del programma di legislazione sociale, che è patrimonio dei popoli modernamente più progrediti, poichè, nella fattispecie, crediamo di essere capaci di stare a capo di qualsiasi movimento senza tema di trovare gente che vada più avanti di noi. La legislazione sociale appoggiata alla giusta distribuzione dei beni materiali e dei vantaggi economici con quell'equilibrio che è necessario fra le varie classi, di cui è composta la società, appartiene al nostro programma. Fummo noi i primi ad applicarlo proficuamente quando il liberalismo ed il socialismo erano ancora preoccupati di combattersi fra di loro, prima ancora che facessero alleanza».

Il regolamento per le società cooperative

Roma, 12, notte.

Il ministro dei lavori pubblici ha compiuto un atto energico in materia di Società cooperative.

Il regolamento sulle cooperative e sui consorzi di cooperative, preparato nello scorso anno da una Commissione di cui facevano parte gli on. Duri (?), Maffi, Samoggia, l'avv. Berlo (?), Cannanni (?) e Rolni (?), non aveva ricevuto il pieno favore del Consiglio di Stato che propose molte modifiche e per alcuni punti perfino di tornare al regolamento antico, ma il ministro Sacchi, tenendo conto delle vive istanze del mondo cooperativo, portò la questione in Consiglio dei ministri e conservò il testo che era stato compilato dalla Commissione, cosicchè la Corte dei conti non potè sollevare difficoltà ed il regolamento è stato oggi finalmente registrato. Di speciale importanza sono le disposizioni sulla classifica delle cooperative, sulla compartecipazione agli utili, sulla vigilanza, ecc. Del tutto nuova è poi la parte concernente i consorzi di cooperative che potranno così cominciare a costituirsi e risulta che è imminente la costituzione del consorzio delle cooperative reggiane, romagnole e milanesi, per i lavori del Mezzogiorno d'Italia, che finalmente potranno avviarsi ad un principio di realizzazione con inestimabile vantaggio dell'economia meridionale e del proletariato. Si trovano appunto a Roma, per accordi al riguardo, Vergnanini e Baldini, per le cooperative di Reggio e Ravenna, e Giunelli (?) per l'istituzione nazionale di credito alle cooperative.

Sassonoff peggiorato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Pietroburgo: «Il ministro russo degli affari esteri, Sassonoff, il quale come è noto, da qualche tempo è gravemente malato, è in questi giorni seriamente peggiorato. Le sue condizioni sono tali che vi è da prevedere l'eventualità di una catastrofe. Nel caso che l'esito della malattia del ministro fosse letale, si assicura nei circoli competenti che sarebbe chiamato al suo posto l'attuale ambasciatore russo a Costantinopoli Tcharikow.

Pei risicultori
Discussione dei regolamenti al Consiglio superiore del lavoro

Roma, 12, sera.

Stamane il Consiglio superiore del lavoro ha continuato la discussione sui regolamenti per la risicoltura nelle provincie di Novara e di Pavia. Il consigliere Mazza riferisce in merito alla modificazione di una disposizione di tali regolamenti dando conto dell'agitazione sorta contro le disposizioni introdotte dal Consiglio superiore della sanità pubblica, prescriventi che i dormitori dei lavoratori avventizi contengano un pagliericcio sospeso e una sedia per ogni lavoratore.

La questione del pagliericcio e della sedia

I proprietari dichiararono incostituzionale tale disposizione. Si promosse un'agitazione nei Comuni interessati da parte delle Giunte comunali. Il Consiglio provinciale sanitario di Pavia dichiarò che dato il frequente ricambio dei lavoratori avventizi, i pagliericci sono meno igienici della paglia sciolta. L'Associazione dei risicultori novaresi e quella dei lavoratori della terra del Vercellese, telegrafarono auspicando: la prima l'abolizione, la seconda la conservazione di tale disposizione. Il Comitato permanente propone:

1) Doversi respingere la richiesta di pura e semplice abolizione delle prescrizioni contenute nell'articolo 13 ter del regolamento di Novara, e nell'art. 12 del regolamento di Pavia, che riguardano l'obbligo di fornire un pagliericcio sospeso e una sedia a ciascuno dei lavoratori avventizi di risaia;

2) Doversi affermare che a ciascuno di essi lavoratori debba essere assicurato un giaciglio individuale elevato dal suolo e non costituito di sola paglia sciolta, demandando al Consiglio superiore di sanità la determinazione specifica;

3) Dichiarare che la sedia può essere utilmente sostituita da una mensola e un attaccapanni.

Iniziatasi la discussione, l'on. Maffi si dichiara contrario all'abolizione della sedia.

Il senatore Lucca propone che, abolendosi la sedia e prescrivendosi il giaciglio individuale, come vorrebbe il Comitato, si tolga l'obbligo che esso sia rilevato dal suolo, demandandosi il resto al Consiglio superiore di sanità.

Il relatore Baldini sostiene doversi estendere anche ai lavoratori immigranti la disposizione relativa al pagliericcio.

Il prof. Caruso rileva i danni igienici dei giacigli appoggiati al terreno; vuole che siano staccati l'uno dall'altro. Crede migliore la paglia sciolta, ma vorrebbe che fosse messa in cassoni rialzati. Sostiene infine la conservazione di una seggiola o di una panca.

Il consigliere Reyna lamenta che il Consiglio sanitario di Novara, mentre si rifiutò di sentire la rappresentanza dei lavoratori, chiamò invece nel suo seno, per averne il parere, l'avv. Tavallini vice-presidente dell'Associazione degli agricoltori di Vercelli e rileva che, avendo l'on. consigliere Lucca esaltato la gravità della questione economica, non si spiega la ragione della sua proposta per togliere la prescrizione che il giaciglio sia sollevato dal suolo.

Il consigliere Vezzani rileva il malvolere dei proprietari nello assoggettarsi alle disposizioni della legge, e presenta un ordine del giorno per l'invio di ispettori.

L'on. Abbiate approva integralmente le proposte del Comitato. Il Consiglio deve ispirarsi a criteri di ordine sociale. Tolta la sedia, tutto è risolto per lo spazio. La questione del pagliericcio è questione di dignità sociale.

Il consigliere Chiesa descrive la vita orribile dei mondariso. Osserva che in quasi tutte le cascine vi sono locali adibiti a dormitorio, e la questione dello spazio è tolta dall'abolizione della sedia. Il lavoratore si ripari in sua coperta, e colle due fodere si provveda ai cambi eventuali.

Il consigliere Lucca sostiene lo spirito conciliativo della sua proposta.

Il consigliere Grimaldi propone si prescriva la disinfezione del pagliericcio ad ogni cambio di persona.

Il consigliere Garibotti combatte l'abolizione della sedia ed appoggia il voto per lo ispettori.

Il consigliere Benazzi è favorevole alla soppressione della sedia. Si limiti il Consiglio ad affermare la necessità del giaciglio individuale, lasciando al Consiglio superiore di sanità la determinazione. Presenta un ordine del giorno in proposito.

Baldini dà spiegazioni tecniche nei riguardi della cubatura, rilevando che gli otto metri cubi impongono un certo distacco che potrebbe evitarsi solo in locali altissimi.

Turati propone che per ottenere la separazione dei giacigli abolita la sedia si prescriva uno spazio minimo di distacco dall'uno all'altro.

L'on. Pantano riassumendo la discussione afferma che il Consiglio del lavoro, come corpo consultivo può dichiararsi anche in materie non strettamente riguardanti il lavoro.

Il Consiglio respinge la abolizione degli art. 13 e 12

Si procede quindi alla votazione. E' approvata all'unanimità la proposta del relatore di respingere la richiesta di pura e semplice abolizione delle prescrizioni contenute nell'art. 13 ter del regolamento di Novara e nell'art. 12 del regolamento di Pavia che riguardano l'obbligo di fornire pagliericci sospesi e la sedia a ciascun lavorante avventizio di risaia.

Sul secondo comma è respinta la proposta dell'on. Lucca per l'abolizione delle parole: «elevato dal suolo».

Il consigliere Benazzi presenta un ordine del giorno col quale il Consiglio considerato che è tuttora pendente presso l'autorità competente il ricorso contro le disposizioni dei regolamenti per la risicultura nella provincia di Novara, art. 13 ter. e di quella di Pavia, art. 12, esprime il parere che non si debba entrare in merito della questione di costituzionalità.

Afferma il principio che a ciascuno dei lavoratori debba essere assicurato un giaciglio individuale, demandando al Consiglio superiore di sanità la determinazione specifica; dichiara che la sedia può essere sostituita da una mensola o da un attaccapanni.

Quest'ordine del giorno è respinto.

Al secondo comma, l'on. Turati propone la aggiunta delle parole «separati dai contigui da un intervallo». E' approvata.

L'intero comma 2 modificato e il 3.o sono pure approvati.

E' accolta la raccomandazione Vezzani al Governo perchè provveda nella prossima campagna risicola all'applicazione della legge.

Il riposo settimanale e le aziende giornalistiche

Nella seduta pomeridiana il Consiglio superiore del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Pantano ha ripreso la discussione della mozione Reyna circa l'interpretazione da darsi all'art. 5 n. 10 della legge sul riposo settimanale e festivo per ciò che riguarda cioè le imprese giornalistiche.

Dopo un'osservazione di Caruso, prende la parola il prof. Montemartini, il quale propone si interpreti la legge valendosi della esegesi alla quale concorse pure il Consiglio del lavoro, che sempre si preoccupò solo dei giornali quotidiani.

Turati prospetta i vari casi che si possono presentare nelle aziende giornalistiche e settimanali e sostiene che non si debbano peggiorare le condizioni già precedentemente conquistate dai lavoratori, e approva la mozione Reyna.

Mazza chiede alcuni schiarimenti.

Il prof. Dragoni dà gli schiarimenti per conto dell'ufficio.

Reyna illustra con larga copia di ragioni il fatto che non si può e non si deve confondere l'azienda tipografica con quella giornalistica, anche se esercitata dalla stessa impresa.

Targetti sostiene il parere del Comitato in quanto non si può dare alla legge come è altra interpretazione.

Grimaldi solleva una pregiudiziale che essendo stata demandata la funzione di dare il parere sulla interpretazione della legge non si può appellarsi al Consiglio.

La Farina ribatte tale proposta.

Montemartini spiega che non vi è la difficoltà pregiudiziale sollevata da Grimaldi.

Reyna attesta tutta la sua fiducia nei membri del Comitato e non crede perciò si possa dare una interpretazione di opposizione ad essi alla sua mozione.

La mozione Reyna è approvata con 12 voti contro 9.

Fabris richiamandosi sulla sanità pubblica fa voti perchè si provveda a migliorare le condizioni delle abitazioni rurali.

Reyna fa voti che si solleciti il regolamento della Cassa di maternità per non ritardare più oltre l'inizio del funzionamento della Cassa.

Magaldi dà conto delle pratiche in corso e comunica che per quanto riguarda il ministero d'agricoltura, nulla fu trascurato: ma la pratica è tuttora al ministero del tesoro.

L'on. Pantano, con nobili parole dichiara quindi chiusi i lavori della sessione.

Nuova manifestazione della lotta tra gialli e rossi in Romagna

Ravenna, 12, notte.

Questa mattina a Sant'Alberto si dovevano iniziare i lavori arginali del fiume Reno, assunti dalla Federazione Cooperativa della vecchia Camera del Lavoro. In detti lavori sarebbero stati occupati circa 2000 operai. Sul lavoro stamattina si presentarono gli operai che dovevano lavorare, quasi duemila, con vanghe e carriole; ma si presentarono pure oltre cento operai gialli, reclamanti il diritto al lavoro.

Per evitare un probabile conflitto intervenne la forza pubblica. Si decise la sospensione del lavoro e le parti contendenti chiamarono a Sant'Alberto i rappresentanti delle due Camere.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'incontro.

I rappresentanti della vecchia e nuova Camera del Lavoro stabilirono di sottoporre all'esame della nuova Camera la proposta di discutere tutte le questioni che tengono diviso il proletariato.

In conseguenza al Convegno, domattina si riprenderanno indisturbati i lavori.

L'Albania, il Montenegro e le Potenze

Vienna, 12, sera.

(v. g.) — Qualche giornale di Vienna ha messo in giro la notizia che si sono iniziate trattative fra le Potenze della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa, per trovare una soluzione alla questione albanese, la quale possa impedire ulteriori complicazioni, generalmente temute. Questa notizia deve essere — per quanto ho potuto sapere, e come già vi ho detto, — assolutamente smentita. Ci sono stati, in verità, scambi di vedute e colloqui, — com'è naturale, — fra i rappresentanti degli Stati interessati più direttamente all'attuale situazione: ma nulla è avvenuto, o si è pensato che possa chiamarsi «trattativa», o «conferenza» fra le diverse Potenze.

Un simile passo degli Stati europei significherebbe evidentemente, prima di tutto, una ingerenza negli affari interni della Turchia. I Giovani Turchi, è noto, sono estremamente gelosi della loro autonomia politica. In questo momento, le diverse Potenze non vogliono toccare inutilmente la sensibilità del Governo turco, e per ciò si astengono da tutto quello, che potrebbe turbarlo.

Si aggiunga ancora il fatto che le Potenze, diremo meglio una delle Potenze, che può sembrare di aver più diretti e vivi interessi nella questione albanese, anche per il suo protettorato cattolico, l'Austria, è, secondo quanto ho appreso, quella che meno vuole mettersi in urto, in questo momento, con la Turchia. Da qualche tempo si va osservando qui una politica di grande cordialità, e specialmente nel campo militare, verso la Turchia. Lo si può dedurre da mille segni, da tutta una serie di piccoli e grandi fatti. Questo atteggiamento può essere in parte suggerito dalla Germania, che, insieme a tante altre cose, riesce intanto a vendere, con ottimo profitto, alla Turchia, tutte le sue vecchie navi, per costituirle una squadra di riserva: ma deriva, è certo, anche da necessità interne. In questo momento il Governo austriaco ha il massimo interesse a mantenere ottimi rapporti con la Turchia. Esso sente il bisogno urgente di consolidare la sua posizione politica in Bosnia-Erzegovina, e vorrebbe evitare ogni possibile complicazione, sopratutto balcanica, che potesse opporre un impedimento a affacciare un pericolo a questo suo compito.

Questa è, dunque, l'attitudine in generale delle Potenze, in specie del Governo austriaco, riguardo la questione albanese: di grande riserbo, di tranquillità forzata. Le Potenze sanno che toccando il problema albanese, parlando semplicemente di un problema albanese, toccherebbero e solleverebbero anche un problema più generale turco, e vogliono evitare questo pericolo.

Con tutto ciò, non si deve escludere che eventualmente, mutando notevolmente la situazione, aggravandosi la posizione turca, muti anche l'atteggiamento dell'Austria: ma a questo proposito non è ora possibile, e non è bene, far previsioni.

C'è però, fuori del problema albanese e pure intimamente legato ad esso, un altro problema, che ha la sua importanza e le sue difficoltà: quello montenegrino. Esso non è sorto solo oggi: si trascina già da qualche tempo: ma il nuovo movimento lo ha fatto acuto e più grave. Quand'anche il movimento albanese si risolvesse pacificamente, esso rimarrà ancora vivo e, si prevede qui, darà molto lavoro alla diplomazia per una sua soddisfacente e definitiva soluzione. E' il problema degli immigrati albanesi, dei rifugiati ribelli. Si sa che attualmente vivono in Montenegro molti albanesi fuggiti dai paesi dell'insurrezione. Una parte di essi vi immigrarono già molto tempo fa durante le passate spedizioni turche, e le operazioni del disarmo, per sottrarsi a certe «lezioni» esemplari che i comandanti turchi avevano promesso.

Questi rifugiati albanesi erano da principio ottocento o mille: ai primi movimenti sono cresciuti: adesso sono una falange. Il Governo montenegrino si trova per essi in serie difficoltà. Non può internarli e mantenerli, perchè le sue risorse finanziarie non glie lo permettono assolutamente più. Non può cacciarli, respingerli oltre il confine, nelle mani dei turchi, che li aspettano al varco, perchè rovinerebbe il suo prestigio politico sulle popolazioni albanesi, un prestigio conquistato a traverso una lunga opera paziente e anche molto costosa.

Di qui un cerchio ferreo. Il Montenegro non sa e certo non può uscirne da solo. So che il Governo montenegrino, in questi ultimi tempi, n'era assai preoccupato.

Questa sua situazione, certo non facile, spiega il *memorandum*, che come già la *Stampa* ha informato, il Governo montenegrino ha inviato alle grandi Potenze. Il *memorandum*, si ricorderà, domanda che il Governo turco accordi un'amnistia generale ai ribelli albanesi, e inizi una politica di conciliazione in Albania. La Porta ha definito queste domande montenegrine una illecita ingerenza negli affari interni della Turchia, ma esse rappresentano, è evidente, la soluzione ideale per il Montenegro. Poi che un'amnistia generale richiamerebbe spontaneamente in patria i rifugiati albanesi e libererebbe automaticamente le povere finanze montenegrine, senza costringere d'altra parte il Montenegro a misure contrarie ai suoi interessi, alle sue aspirazioni politiche.

E in fondo essa sarebbe anche la soluzione migliore per le Potenze d'Europa, che, desiderando il consolidamento interno della Turchia e la pace nei Balcani, non hanno però ancora spento i più elementari sentimenti di umanità e di civiltà.

Intervista con l'on. Galli sulla questione albanese

Roma, 12, notte.

L'albanese costituisce la maggiore questione internazionale del momento che attraversiamo. L'attuale ripresa di guerra fra le rupi balcaniche attrae l'attenzione di tutto il mondo civile, che rileva la strana situazione in grazia della quale l'Europa vede largita dal Governo turco la libertà sul Bosforo e mantenuta la repressione in Albania. Sulla questione albanese e sulla progettata spedizione italiana, ho pertanto provocato il giudizio di uno dei pochi uomini politici che alla Camera italiana hanno parlato dell'Albania e delle aspirazioni di quel popolo. Il deputato in parola è l'on. Roberto Galli studiosissimo della politica balcanica e che dalla famigliarità goduta un tempo con Francesco Crispi, ha derivato la sua viva passione per le questioni di politica estera. Avendo incontrato oggi a Montecitorio l'on. Galli, gli ho chiesto che cosa pensasse dell'insurrezione albanese.

— Mi auguro — mi rispose con la sua sincerità un po' ruvida il deputato di Chioggia — che l'insurrezione albanese cresca d'intensità; essa merita tutte le simpatie e tutto l'appoggio degli italiani, non solo per la memoria delle nostre passate vicende e per il principio di nazionalità a cui è ispirata e che ha dato vita all'Italia, ma perchè la fortuna del popolo albanese può assicurarci l'amicizia di una forte popolazione che sia di fronte e vicina alle nostre coste.

— Sta bene, ma quale è il suo pensiero sulla spedizione di Ricciotti Garibaldi?

— Era impossibile che un popolo insorto in nome della libertà non pensasse a Ricciotti Garibaldi e, direi, era anche più impossibile che egli, dopo aver constatato la possibilità di una preparazione seria, non avesse generosamente risposto. Ricciotti Garibaldi non è uomo da dimenticare le tradizioni paterne e le gesta proprie. Non si ferma dinanzi alle difficoltà; il carattere suo si equilibra nella battaglia e sa ispirare la fiducia e lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo. La sua prima impressione sarebbe dunque di applaudire alla risoluzione che gli si attribuisce; ma è tale anche la seconda impressione? Non mi sento di affermarlo. Nel 1875, per sostenere la causa dei popoli oppressi in Oriente e combattere i turchi, sostenni quell'insurrezione della Bosnia Erzegovina e del Montenegro, che poi nel 1878 doveva portare alla guerra russo-turca ed alla indipendenza di tanti popoli balcanici. Visitai i paesi, strinsi relazioni coi capi, costituii un Comitato a Venezia; con Garibaldi che stava a Roma alla villa Casalini, mi intesi, e Vittorio Emanuele II avrebbe dato qualche cannone. Per mio mezzo molti garibaldini andarono in Montenegro, e non è a dire che fecero onore al nome italiano, non è a dire come dal principe, dall'esercito, dalla popolazione montenegrina fossero riguardati con deferenza e grato animo, ma non conoscevano la lingua nè le abitudini. Erano ad essi sconosciuti i luoghi e specialmente le montagne; soggiungerei anche la specialità del combattere; e di questo sentirono le conseguenze per quanto le sapessero superare.

— In Albania muterebbero forse le circostanze?

— In Albania — soggiunse l'on. Roberto Galli — dove nessun nucleo di esercito esiste, quelle conseguenze si manifesterebbero anche più gravi. Lo temo. Havvi la differenza che allora, in Montenegro, i garibaldini non avevano capo, in Albania avrebbero per capo Ricciotti Garibaldi. Eppure, la passata esperienza mi sta dinanzi. Parmi che i volontari di Ricciotti Garibaldi comporrebbero una legione di eroi, ma che un cumulo di circostanze diverse non permetterebbe loro di contribuire, come vorrebbero, al fine desiderato.

— E che crede ella che farà il Governo?

— Si deve distinguere: se si faranno arruolamenti, se in qualche sito di imbarco si raccoglieranno volontari, il Governo userà tutti i mezzi per impedirlo ed opporvisi. Questa azione però riguarderebbe la spedizione di Ricciotti Garibaldi. Ma sotto un altro riguardo bisogna considerare la questione albanese. Per quanto io comprenda i doveri di prudenza di un Governo, credo che l'indifferenza del Governo italiano per gli eventi dell'Albania sarebbe imperdonabile. Dicono: si tratta di evitare complicazioni. E quali? Comunque, le complicazioni sorprendono i timidi, non i Governi forti; ed uno dei motivi per i quali votai in favore dell'on. Giolitti, fu perchè in passato egli ebbe il merito di restituire alla triplice alleanza la forza che aveva perduta. Adesso — concluse l'on. Galli — nel suo programma di governo l'on. Giolitti dichiarò di voler farsi geloso custode dei nostri interessi e della dignità nazionale. Nè manca di questo il bisogno.

L'insurrezione devastatrice dei vignaiuoli della Marna

Parigi, 12, sera.

Si ha da Reims in data di ieri sera: Alle 23,15 è arrivato alla Sotto-Prefettura di Reims un telegramma annunciante che uno dei gravi fatti di *sabotage* sono stati commessi a Dizy, nella vallata della Marna. I vignaiuoli hanno demolito le cantine di una grande casa di *champagne*. Secondo il dispaccio i fatti sono gravissimi: il sottoprefetto di Reims ed il capitano della gendarmeria sono partiti subito per recarsi sul luogo.

Uno scontro con la truppa

Altri particolari annunciano che allorchè è stato conosciuto dai viticultori la notizia che il principio della soppressione delle delimitazioni era stato approvato dal Senato, delle colonne di viticultori, provenienti dalla vallata della Marna e comprendenti da 1500 a 2000 vignaiuoli sono discesi per Hautvilliers e Dizy. Passando per quest'ultimo villaggio, essi hanno forzato le porte delle dispense di una casa di vini e hanno causato dei danni importanti. Il sottoprefetto di Reims è stato tosto avvertito di questi fatti. Parecchi squadroni del 16.o dragoni sono stati subito inviati sul luogo e così pure parecchie brigate di gendarmeria. Si annuncia che la colonna continua la sua marcia su Epernay.

Riguardo alla cantina distrutta a Dizy, nuove notizie dicono che essa conteneva 230,000 bottiglie di *champagne*.

In una mezz'ora la devastazione era compiuta. Magazzini e cantine sono stati saccheggiati, il vino è corso a ruscelli, e ora nelle cantine si affonda fino a metà gamba nel vino.

Il direttore della casa Castellane aveva tentato di trattenere i devastatori, ma è stato costretto a ritirarsi nel suo appartamento, i cui vetri sono volati in frantumi.

Quando tutto è stato finito, la colonna dei vignaiuoli si è posta in cammino verso Ay, ove forse il sabotaggio sta ora imperversando.

La bandiera rossa sventola sui Municipi di Dizy e di Cumières. Epernay è come circondata da un cerchio di sommossa. A Damery e a Venteuil è avvenuto certamente qualche cosa, ma è impossibile per ora avere delle notizie precise.

L'insurrezione dei lavoratori dei vigneti è avvenuta così improvvisamente e così spontaneamente che non si è potuto fare alcun tentativo per arrestare la loro furia devastatrice. Due gendarmi hanno assistito impotenti al saccheggio della casa Castellane, e il soccorso che al primo appello portò loro la brigata di Magenta, è stato pure inefficace.

I guardiani dell'ordine, aiutati dai pompieri di Dizy, che sono dei vignaiuoli anch'essi, hanno solo potuto provvedere all'estinzione degli incendi appiccati alle tine di catrame dalla colonna devastatrice e che minacciavano di comunicarsi ai magazzini.

All'ultima ora sono informato che mentre a Dizy si svolgevano le scene descritte, i vignaiuoli di Damery saccheggiavano completamente sei magazzini di *champagne*.

Più tardi la colonna dei vignaiuoli di Dizy, giunta a Ay, ha saccheggiato la Casa di commercio Gauthier, indi nel ripartire dal paese, si è scontrata con una compagnia di dragoni.

I soldati hanno sguainato subito le sciabole ed hanno caricato.

Ne è seguito un tafferuglio. Vi sono stati parecchi feriti, fra i quali un fanciullo e alcune donne.

Dopo la seduta del Senato i rappresentanti dei Comitati centrali di Bar-sur-Seine e Bar-sur-Aube si sono riuniti ed hanno formulato una dichiarazione, nella quale dicono che la decisione presa a gran maggioranza dal Senato è stata più soddisfacente in quanto che fa prevedere il prossimo ristabilimento dell'antico stato di cose, migliorato da nuove misure di repressione.

Come avvenne il sabotaggio

Ecco i particolari sugli avvenimenti di Dizy. Una colonna di vignaiuoli venuta dai Comuni vicini avente in testa una bandiera rossa, giunse a Dizy, mentre i viticultori si trovavano riuniti in Municipio. Il corteo invitò i viticultori a riunirsi. Essi tutti si diressero in una casa vinicola, forzando la porta, le dispense, le cantine e si abbandonarono ad atti di sabotaggio su quanto trovarono nell'interno, infrangendo 230.000 bottiglie e saccheggiando gli uffici della contabilità. Sul luogo si trovavano solo due gendarmi che dapprima tentarono d'intervenire, poscia, riconoscendosi impotenti, dovettero assistere alla scena. Giunto un rinforzo, questo pure si trovò impotente. Col materiale tolto dalle cantine vennero costruite tre barricate sulla via. La colonna di vignaiuoli appiccò il fuoco alle botti di catrame presso le barricate. Il fuoco fu combattuto ed estinto dagli agenti pompieri e da parte della popolazione.

Dopo il passaggio della colonna lo spettacolo era indescrivibile. Le strade erano ricoperte di rottami di bottiglie, di materie d'ogni specie.

Un commissario, che a Dizy voleva parlamentare coi viticoltori, è stato fischiato e urtato e ha dovuto prendere la fuga. I dimostranti l'hanno seguito fino alla sua casa, alla quale hanno rotto tutti i vetri. I dimostranti si sono in seguito riformati in colonna e si sono diretti verso Ay. Hanno percorso le vie della città cantando l'Internazionale, e si sono recati davanti alla casa di un negoziante di vini.

Tutti i vetri sono stati spezzati. I viticultori hanno cercato di forzare le porte; quando uno squadrone del 31.o dragoni, inviato in tutta fretta, ha respinto i dimostranti, che allora presero la via di Epernay.

A Damery

Anche a Damery delle scene di disordine di impressionante gravità si sono verificate stanotte, dopo che si è conosciuto il voto del Senato. Dei petardi contro la grandine hanno dato ai viticultori il segnale della riunione. Da tutti i punti della vallata della Marna delle bande di vignaiuoli, con le loro donne e i fanciulli, si sono radunati a Damery, cantando l'Internazionale, mentre la campana suonava nel villaggio e le trombe davano l'allarme. I vignaiuoli erano armati di zappe, di picche e di grossi randelli. I dimostranti si sono recati in seguito davanti alle case dei negozianti di *champagne*, hanno forzato le porte delle cantine della casa Delovin, e hanno saccheggiato tutto, rompendo i vetri e le botti, mandando in pezzi le bottiglie, gettando le merci sulla via. Poi diedero fuoco a dei mucchi di paglia per incendiare la casa; questa non prese fuoco in causa dell'umidità prodotta dal vino sparso.

I dimostranti si recarono in seguito alla casa Menutier, dove avvennero gli stessi fatti di disordine. Tutto fu messo a sacco. Indi alle case Lemaire, Jacot e Achille Perrier. Tutto fu distrutto: non resta più nulla dopo il loro passaggio. Un vero rivolo di vino cola per le vie di Damery: si cammina su parecchi centimetri di fango vinoso.

Alle 23.30 due squadroni del 31.o dragoni arrivano a Damery, ma sono fermati dalle barricate che ostruiscono la via. Le donne si precipitano davanti ai cavalli per impedire loro di passare. A mezzanotte i dragoni non erano ancora riusciti a penetrare nel villaggio fortificato.

L'ordine ristabilito?

Chapron, prefetto della Marna, che era in permanenza alla sottoprefettura, ha dichiarato stanotte che l'ordine è dappertutto ristabilito. Cinque case hanno subito il sabotaggio a Damery e Dizy-Magenta. Nessun incidente di persona. Quando le truppe arrivarono, il sabotaggio era finito. I dragoni partiti da Epernay, dopo il primo allarme, avevano avuto ordine formale di caricare i dimostranti dopo le intimazioni d'uso. E' così che la cavalleria fece delle cariche ad Ay per proteggere le cantine della casa Gautier. Sono stati dati dei colpi di sciabola, ma le persone ferite non lo sono che leggermente. Sono state prese misure energiche per assicurare l'ordine in tutta la regione. Noi dobbiamo anzitutto difendere Epernay, perchè i dimostranti dichiararono di aver intenzione di recarvisi in massa. Il 106° fanteria di Chalon sur Marne, è stato imbarcato per recarsi sul luogo. I cacciatori di Chalon sono arrivati stanotte, e così pure uno squadrone proveniente da Reims.

I membri dell'ufficio della Federazione, rientrati stasera, dichiarano che il deputato Pechadre ha dato all'ufficio le sue dimissioni, per farne l'uso che crederà. Stanotte la Federazione darà il segnale delle dimissioni collettive dei Consigli municipali, generali e circondariali.

Il voto del Senato vivamente commentato dai giornali

In seguito al voto di ieri al Senato, Giorgio Berry ha presentato alla Camera un'interpellanza relativa all'attitudine che il Governo intende assumere per quanto riguarda le delimitazioni regionali.

I commenti sono vivissimi.

La *Lanterne* dice: « Il gesto del Senato è un primo avvertimento; e noi auguriamo che sia inteso: che tutti i viticultori si tengano tranquilli fino a che sarà stato dato il parere del Consiglio di Stato, che è il più sicuro ».

Il *Soleil* dice che, votando contro le delimitazioni, il Senato ha commesso un errore grave e pieno di conseguenze. Era ed è perfino ancora possibile intendersi.

Il *Rappel* scrive: « Per cambiare, noi avremo oggi un nuovo dibattito sulle delimitazioni. E' il signor Berry, sembra, che si propone di condurre il dibattito. Si tratta di mettere la Camera in opposizione col Senato, il Governo in contraddizione con sè stesso, e di provocare una crisi ministeriale per far votare ad ogni costo il voto degli emendamenti relativi alla scelta fatta ».

La *Libre Parole* dice che il voto del Senato è un triste suono di campana. Quello che la Camera non può non emettere suonerà la morte delle delimitazioni e del Ministero.

L'*Aurore* si domanda in quale situazione si troverà oggi il Consiglio di Stato, quando il Senato si pronuncia non per la revisione delle delimitazioni, ma nettamente contro ogni delimitazione territoriale.

La *Petite République* dice: « Lo spettacolo di queste contraddizioni, di queste debolezze e di queste esitazioni non è affatto tale da ricondurre la calma nei cervelli sovraeccitati dei vignaiuoli, sempre pronti a vedere frodi e tradimenti là dove non vi è che mancanza di volontà ».

L'*Evénement* si dice sorpreso di vedere una Assemblea così calma come il Senato cedere a simili esagerazioni.

La serrata dei panattieri novaresi

Novara, 12, notte.

La serrata dei panettieri continua. Anche oggi, malgrado l'intervento dell'ispettore del lavoro di Torino, non si potè venire ad alcun accomodamento. Da ogni parte della provincia arrivano adesioni di solidarietà morale coi colleghi novaresi. Così oggi si sono avute quelle di Bergamo, Lodi, Casale, Omegna, Intra, Pallanza, Arona, e di molti altri piccoli centri.

Il pane non è mancato. E siccome molti non possono adattarsi a mangiare quello fornito dal panificio militare, sono ricorsi alle città più vicine. Anche il Municipio per parte sua ha provveduto per l'invio di pane preparato da un forno della città di Torino.

Stamane da Torino sono giunti una rappresentanza della Società mutua proprietari forni col suo presidente. Uno dei rappresentanti, in unione ad una Commissione nominata nel seno della locale Società panettieri, si è recato a Milano, dove aveva luogo una adunanza per discutere in merito alla serrata di Novara e le decisioni da prendere. I rappresentanti torinesi, in una numerosa assemblea tenuta oggi qui, hanno fatto completo atto di solidarietà morale coi colleghi novaresi.

Milano, 12, notte.

Si è tenuta oggi una assemblea di proprietari di forni, che è riuscita assai movimentata. Dopo vari argomenti d'indole generale, si passò alla discussione sulla serrata di Novara. La Commissione di Novara diede tutte le delucidazioni richieste. Passati a discutere sulla linea di condotta da tenere in questo frangente, tutti gli oratori si mostrarono assai risentiti contro le autorità governative reclamando un'azione energica e pronta. Qualche oratore sostenne perfino la necessità che anche a Milano si dovesse subito proclamare la serrata per solidarietà con i colleghi della nostra città. Vi furono anche oratori che proposero il boicottaggio dei molini che avrebbero fornito la farina ai cosidetti padroni crumiri ed alla Camera del lavoro.

L'assemblea diveniva agitatissima, con tutti gli sforzi del presidente per mantenere la calma. Un telegramma giunto da Roma dalla Federazione tra fornai, raccomandava la calma, lamentando che al ministro di agricoltura fosse pervenuto da parte dei fornai di Novara un telegramma redatto in forma molto vivace, che invece di giovare alla causa l'aveva danneggiata. Ma ciò non bastò a portare la tranquillità, perchè la seduta divenne sempre più tumultuosa.

A calmare gli animi sorse l'avvocato Galli, segretario della Mutua proprietari, che pur dimostrando l'utilità di una azione pronta ed energica, credeva utile che la stessa fosse ponderata, per cui proponeva il seguente ordine del giorno:

« I proprietari forni di Milano, adunati in assemblea generale, preso atto della triste condizione in cui si trovano i colleghi di Novara in seguito alla legge sul lavoro diurno ed il riposo settimanale, condizioni che li spinsero alla chiusura dei loro negozi per potere difendere i loro diritti e i loro legittimi interessi; considerato che tali condizioni tristissime non sono esclusive per la città di Novara ma di tutta Italia; stanchi della vana attesa di provvedimenti ripetutamente chiesti alle autorità ed ai legislatori, nel mentre mandano un plauso ai coraggiosi colleghi di Novara per il loro contegno energico e compatto, deliberano di essere solidali nel modo più assoluto coi colleghi di Novara e di fare opera concorde con gli stessi, ove il Governo non provveda immediatamente a rimediare all'insostenibile stato di cose creato alla panificazione dalla recente legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale, e invitano la Federazione nazionale dei negozianti fornai, a chiamare a raccolta i proprietari dei forni delle città confederate per dare vigore all'ordine del giorno approvato in Bologna il genaio scorso e si dichiarano pronti a porre ad effetto qualunque ordine che venga emanato dalla presidenza ».

Sull'ordine del giorno si fa una viva discussione che si conclude coll'approvazione di esso.

Per la risoluzione dei problemi agrari

Roma, 12, notte.

Sotto la presidenza del prof. Cuboni si è riunito il Comitato agrario nazionale presenti gli onorevoli Agnesi, Baldi, Baragiola, Benaglio, Bignami, Camerini, Cioppi, Dentice, Fumarola, Ottavi, Patrizi, Bajneri, Scorciarini Coppola. Il Comitato ha continuato nell'esame del proprio programma e dopo lunga discussione ha fissato i seguenti punti circa l'azione da svolgersi nel Parlamento e nel Paese:

1.o ministero [illegible] di agricoltura;

2.o ordinamento delle rappresentanze agrarie;

3.o riforma e sviluppo dell'insegnamento professionale agrario;

4.o bonificamento idraulico ed agrario ed opere di irrigazione;

5.o previdenza sociale, cooperazione, mutualità, credito agrario e formazione e difesa della piccola proprietà rurale;

6.o viabilità rurale ed altri mezzi di comunicazione.

Inoltre ha votato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Patrizi: « Il Comitato agrario nazionale, preso atto dei risultati già ottenuti, considerando che, ad esplicare più efficacemente la propria azione, sia necessaria la cooperazione dell'opinione pubblica che esamini, discuta, reclami per giustizia la soluzione dei più gravi problemi economici agrari, che a destare ed illuminare la coscienza agraria della nazione è urgente sia diretta l'opera del Comitato, il quale composto specialmente di parlamentari dovrà udire ed accogliere nel paese le possibili aspirazioni, le utili iniziative, i legittimi reclami, i pratici consigli per portarli alla Camera, che ad unire gli agricoltori in Comizi, Consorzi e bandire la necessità di organizzazioni che funzionino da rappresentanze agrarie dirette a suscitare discussioni su argomenti di ordine generale e locale e a studiare molte delle singole regioni italiane i bisogni e le speciali contingenze che reclamano adeguati provvedimenti legislativi potranno esplicare opera efficace e disinteressata i componenti del Comitato, delibera che i soci, ad invito dei Comuni, Consorzi, Accademie agrarie ed altri enti si rechino dove la loro opera verrà richiesta od a parere della direzione reputata utile ed opportuna al raggiungimento dei fini suddetti ».

Infine gli onorevoli Dentice e Poggi sono stati delegati a rappresentare il Comitato al Congresso degli olivicultori a Porto Maurizio, gli onorevoli Bignami ed Ottavi a quello delle latterie sociali in Udine, e gli onorevoli Fumarola e Patrizi a quello vitivinicolo meridionale di Bari.

Le nostre feste e i vari commenti germanici
Clericalismo antitaliano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

L'organo dei conservatori, la *Gazzetta della Croce*, commenta le feste giubilari italiane, notando che attraverso così prolungate e differenti feste va l'entusiasmo del popolo e la resistenza del Re alla fatica stessa dei movimenti non sono un momento diminuiti — il che — nota l'originale articolista — è cosa ammirevole, visto che il festeggiare è molto difficile. La visita del Kronprinz è stata accolta dai maggiore entusiasmo desiderabile, malgrado che la *Tageliche Rundschau* volesse trovare l'accoglienza fredda e senza entusiasmo. Al contrario, la stampa italiana dimostra abbastanza che in Italia si è molto contenti dal fatto che il figlio dell'imperatore abbia recato personalmente gli auguri tedeschi, mentre tutti Savoia hanno mandato inviti di condizione molto [illegible].

Alla *Germania*, organo del Centro, viene telegrafato da Roma che è adesso a conoscenza che nel discorso del Re in Campidoglio, divulgato a Luzzatti, questi aveva inserito due passi, uno dei quali parlava della Provvidenza che ha aiutato i destini dell'Italia, l'altro parlava della pacifica coesistenza di Stato e Chiesa e dei rapporti dello Stato con la Chiesa. Il Re avrebbe personalmente cancellata la frase relativa alla Provvidenza, e cambiato il passo « relazioni dello Stato colla Chiesa » nell'altro « relazioni dello Stato con le Chiese ». Il giornale aggiunge che questo passo del Re ha sollevato giusta [illegible] nei cattolici.

La popolazione di Adis Abeba ignora la morte del reggente

Parigi, 12, sera.

I giornali hanno da Addis-Abeba: « La popolazione ignora ancora la morte di ras Tessamma, tutore del principe ereditario e reggente. Sono state prese precauzioni militari in previsione di disordini. Il rappresentante della Compagnia della ferrovia franco-etiopica, che doveva partire oggi, ha ricevuto ordine di protrarre la sua partenza ».

Roma, 12, sera.

Un dispaccio da Addis-Abeba, 11, reca: « Domani sarà ufficialmente annunziata la morte di ras Tessamma. L'ordine e la tranquillità ad Addis-Abeba sono garantiti ».

Gravissime responsabilità nell'immane incendio di New York

New York, 12, sera.

I signori Blanc e Harris, proprietari della manifattura di busti e di articoli di confezione nell'incendio del quale morirono numerosi operai il 25 marzo, sono stati arrestati sotto l'imputazione di omicidio. Si è accertato che la porta della scala del terzo piano era chiusa. Contro questa porta furono trovati 50 cadaveri ammucchiati.

La legge newyorkese riguardante le costruzioni stabilisce che le scale devono essere munite di rampe e che le porte di accesso devono aprirsi dal di dentro al di fuori e nelle ore di lavoro devono restare aperte. Ora, un *detective*, ricercando nelle macerie, ritrovò un pezzo di porta della manifattura di corsetti che bruciò il 25 marzo. La serratura chiusa vi aderiva, ciò che testifica la responsabilità dei proprietari, i quali sono stati arrestati.

Scoperta di un'associazione di ladri a Gallarate

(Per telegrafo alla Stampa)

Varese, 12, notte.

La notte del 3 corrente mese una comitiva di ladri, mediante scasso, riuscirono a penetrare nel Circolo *Fratellanza* di Gratna, dove fecero man bassa su tutto quanto trovarono, per un valore assai rilevante, sorpresi che tanta merce fosse stata in pochi momenti asportata senza che i ladri lasciassero alcuna traccia.

Il delegato di P. S. Gilioli dopo pochi giorni seppe però scoprire che in una casa sospetta, abitata da certa De-Stefani, di Roma, era stato tenuto un pranzo, al quale avevano partecipato parecchi pregiudicati. Fatta un'improvvisa visita in detta casa, riuscì a scoprire parte della refurtiva. Messo alle strette, la De Stefani finì per confessare che nella sua casa conveniva di sovente una compagnia di giovani che vivevano senza lavorare, e dai connotati avuti il bravo delegato seppe identificare gli individui e scoprire un'associazione di ladri che da tempo infesta questa località ed i dintorni città, dove i furti si ripetono con tanta audacia da destare seria apprensione.

In seguito ad ulteriori indagini, il delegato Gilioli, la scorsa notte coadiuvato, riuscì a trarre in arresto parte dei membri dell'associazione ladresca. Essi sono: Carlotti Augusto, da Gallarate, pregiudicato; Ancelo Pietro, da Busto; Bossi Quirico, da Roma; Pantalando Giuseppe, d'anni 23, da Busto Arsizio, il quale aveva ricettata la refurtiva, che poi vendette.

Altri arresti saranno fatti fra breve, avendo la Questura scoperto altri furti che sperano siano per portare ad un buon risultato.

Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire 13,60 - (Estero Lire 27,25)

Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagandolo *cinque* centesimi al giorno (lire 12,75), e con *lire* 0,85 riceverà immediatamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da			Lire 1.000.000
2 da	Lire 150.000	"	300.000
1	"	120.000	" 120.000
3	"	48.500	" 145.500
2	"	30.000	" 60.000
6	"	21.000	" 126.000
1	"	15.000	" 15.000
15	"	9.000	" 135.000
26	"	4.500	" 117.000
39.943	di valore diverse		" 478.500
40.000	premi per		Lire 3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Due noti personaggi parigini implicati nella truffa dei titoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Si telegrafa da Amburgo, a proposito della truffa dei titoli e diplomi di cui vi ho già comunicato, che due personaggi parigini molto noti, cioè il direttore della *Revue Diplomatique*, Meulermans, e il nipote del generale Valensy, a nome Guglielmo Valensy, avvocato presso la Corte di Cassazione di Parigi, sono implicati nell'affare. Essi hanno venduto per mezzo di un agente ad un commerciante di Altona un falso ordine tunisino per 3600 franchi. L'agente tedesco, che è stato arrestato ad Amburgo, dichiarò di avere ricevuto l'ordine con documenti dal Valensy, e non aver saputo che l'ordine non esisteva, e meno ancora che i documenti erano falsi. Egli si chiama Vaulange, ed era in grande intimità col Meulermans. In seguito a rovesci di fortuna rimase a Parigi senza un soldo. Meulermans propose di vendere in Germania titoli ed ordini a molti desiderosi di questa merce. Da principio furono venduti molti titoli di consoli. Ultimamente il commerciante di Altona fu presentato al Vaulange. Questi gli procurò per mezzo del Valensy e del Meulermans un ordine tunisino. Il commerciante lo mandò a Berlino, dove fu scoperto che i suggelli e la firma erano falsi, visto che il documento era firmato da un bey di Tunisi e da un governatore francese che sono morti da lungo tempo. Il Meulermans negherebbe di avere saputo che i documenti erano falsi: egli aveva agenti a Pietroburgo, a Vienna e ad Atene, perchè lavorava principalmente in titoli di consoli greci, che però erano veri e che egli otteneva per mezzo del suo agente di Atene.

La Settimana santa a Roma

Roma, 12, notte.

Nel pomeriggio d'oggi nelle basiliche maggiori e in tutte le chiese collegiate od officiate dal clero regolare sono incominciate le funzioni della Settimana Santa, col canto dell'Ufficio delle tenebre. Una gran folla di fedeli e di forestieri vi ha assistito, specialmente nelle Basiliche di San Pietro, di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore, dove sono stati eseguiti a sole voci i Responsori, del Casciolino, il *Benedictus* ed il *Miserere*, di altri maestri.

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il Penitenziere Maggiore, il cardinale Serafino Vannutelli, al Tribunale della penitenza, indossati gli abiti sacri ed il berretto rosso, tenendo in mano una lunga bacchetta, toccava il capo dei fedeli, che si inginocchiavano dinanzi a lui per la remissione dei peccati.

Nella Basilica Vaticana, dopo l'Ufficio delle tenebre, cantato dai canonici, con l'assistenza del cardinale Rampolla, sono state mostrate dall'alto della loggia detta della Veronica, le reliquie della passione, cioè la lancia, il Volto Santo ed un pezzo della croce, chiusi in una reliquia. Alla caratteristica cerimonia hanno assistito anche moltissimi forestieri.

Nelle chiese di Sant'Anastasio, di San Nicolò da Tolentino e di Santa Maria del Pascolo sono state celebrate funzioni rispettivamente nel rito greco, armeno e rumeno. I rispettivi Collegi e molti fedeli di quelle nazionalità vi hanno preso parte.

Interrogazioni dell'on. Casalini

Roma, 12, notte.

L'on. Casalini ha presentato queste tre interrogazioni:

« Interrogo il ministro di grazia e giustizia per conoscere quali sono le ragioni che rendono così scandalosamente lento il procedimento penale a carico di Nasetti e complici, accusati, dal 1907, di procurato aborto, seguito da morte, condannati nel 1909 dal Tribunale di Genova, e rinviati a giudizio in sede di appello solo per la fine di quest'anno, salvo nuovi rinvii ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali solleciti provvedimenti intenda proporre perchè Ignazio Pasqualis, dopo lunghi anni di tortura morale e di aspettazione angosciosa, riceva la riparazione dell'errore giudiziario che fu commesso a suo danno, e non debba subire l'umiliante perdono per colpa che non ha commesso ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere quali difficoltà si frappongono alla sollecita pubblicazione del nuovo regolamento comunale e provinciale ».

Il suicidio di un padre di famiglia

Taranto, 12, notte.

Stamane, alle 9, si è ucciso nella sua casa il direttore del dazio, signor Vincenzo Maganzini, di anni 70. Mentre le figliole si vestivano per uscire a passeggio con il padre, questi, in un momento di sconforto, si è tirato all'orecchio destro un colpo di rivoltella, che lo ha reso cadavere.

Sulle cause che lo hanno spinto al triste passo si danno due versioni: secondo la prima, si dice che egli fosse stanco della vita specie in seguito ad un attacco apoplettico di cui rimase vittima un mese fa e che gli aveva offeso mezza persona; l'altra versione vuole che il Maganzini proprio questa mattina avesse ricevuto una lettera dalla ditta Trezza, presso la quale era impiegato, con cui gli si comunicava che essendo stato trasferito da Cagliari a Taranto, egli non aveva più a percepire l'indennità di lire 150 mensili che veniva a guadagnare nella sua ultima residenza.

Il Maganzini lascia la moglie e quattro figlie, di cui la più grande studia a Roma.

70 mila lire di elargizioni della Cassa di Risparmio di Asti

Asti, 12, notte.

Il Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, che è una delle più fiorenti d'Italia, provvedendo all'assegnazione degli utili dell'esercizio 1910, ha votato le elargizioni annuali per opere di beneficenza e di pubblica utilità, le quali quest'anno hanno sorpassato la cifra di lire settantamila.

Sono state assegnate agli ospedali degli infermi e dei cronici, L. 20.700, di cui L. 10.000 all'ospedale degli infermi di Asti; Lire 6.000 all'ospizio dei cronici Umberto I; Lire 2.000 all'ospizio dei cronici di Santa Chiara. La Congregazione di Carità di Asti e del circondario, e parecchie Opere pie, furono beneficate con L. 12.000. L'Opera pia del Buon Pastore ebbe L. 3.500; l'Opera pia Michelerio L. 1.500; l'Opera pia Tellini L. 1.500; la Croce Verde Astigiana L. 1.000. A ben ventisei Asili d'Infanzia che inoltrarono domande di sussidio furono assegnate complessivamente L. 16.000. I patronati scolastici, i ricreatori, le società sportive sono state ricordate con L. 3.000. Furono assegnate al Comizio Agrario L. 2.500; alla Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 2.500; al Comitato per l'esposizione fiera equina del prossimo maggio L. 3.000; e vennero stanziate L. 5.000 in aumento del fondo per opere di pubblica igiene.

Il Consiglio infine, plaudendo alla proposta del presidente, avv. Giuseppe Dellarissa, perchè degnamente la cittadinanza di Asti possa partecipare al cinquantenario della indipendenza italiana, votò la somma occorrente per una serie di conferenze da tenere nel Ricreatorio Vittorio Alfieri, nelle quali venga con sentimento e con arte, tratteggiata la storia del nostro risorgimento, e vigorosamente lumeggiata la memoria dei grandi fattori del riscatto nazionale. Il prof. Corradini Corrado, officiato dal Presidente stesso della Cassa, ha cortesemente accolto l'invito di tenere tale serie di conferenze storiche nella seconda metà del corrente mese.

Le pericolose escandescenze d'un pazzo
Ferisce a fucilate due persone

Gaeta, 12, notte.

Giunge notizia da Rocca Monfina che certo Giacomo De Petrillo, improvvisamente impazzito, barricatosi fin da ieri nella sua camera, stamane, armato di un fucile a retrocarica, si è fatto alla finestra, e gridando a squarciagola, ha sparato tre fucilate contro la folla, che da ieri circondava, spinta dalla curiosità, la casa del pazzo.

Una donna, certa Fasoletti, è rimasta ferita ad una mano; un uomo, certo Fornaro, è stato colpito ad un piede.

Lo spavento della folla è stato enorme. E' stato telegrafato a Napoli, per l'invio di quattro pompieri, allo scopo di tentare la resa del pazzo a mezzo di getti d'acqua. Se fallirà questo ultimo tentativo, si cercherà di togliere i viveri al De Petrillo, per farlo arrendere. Sono stati inviati sul luogo rinforzi di carabinieri, per impedire che l'agglomeramento della folla intorno alla casa del pazzo provochi nuove più gravi disgrazie.

Il tentato suicidio d'una gentildonna

Bologna, 12, notte.

La signora Maria Antonietta Thomas dei marchesi Alexis, d'anni 40 circa, tentava stamane di suicidarsi, bevendo prima una soluzione di laudano, e rinchiudendosi poscia nella propria camera, dopo aver acceso un braciere di carbone ed aperto il rubinetto del gas.

La signora Thomas era imparentata con famiglie patrizie, e dovette qualche tempo fa separarsi dal marito, per ragioni intime. Presentemente disimpegnava le mansioni di direttrice nella casa del marchese Fioravanti, abitante in via Giuseppe Petroni, N. 23, al quale ha lasciato una lettera, in cui lo ringrazia per quanto ha fatto per lei, e lo prega di impedire ad ogni costo che alcuno dei suoi parenti si avvicini al suo letto di morte.

Le cause del tentato suicidio non sono ben note. Sembra però che ella sia stata spinta al triste passo per motivi intimi di famiglia. Essa è stata accompagnata all'ospedale in grave stato.

Affoga nel mare di Quarto

Genova, 12, notte.

Mandano da Quarto che due infermieri di quel manicomio si recarono oggi a fare una gita in barca, partendo dalla riva di Pietraruggia. Quando però i due infermieri furono al largo si accorsero che il battello faceva acqua. I due infermieri, Aldo Ceppi, di 25 anni e tale Francia, decisero allora di guadagnare la riva a nuoto. Il Francia, abile, raggiunse la riva; ma non così il Ceppi, che periva miseramente affogato.

Il suo cadavere non venne ancora rinvenuto. Molte imbarcazioni stanno perlustrando lo specchio d'acqua, per la ricerca della salma del povero Ceppi. Il Francia è addirittura impietrito dal dolore.

Il mandato d'arresto contro Hamon

Parigi, 12, notte.

Si comunica la nota seguente: In seguito alla constatazione di gravi irregolarità nella contabilità del suo dicastero, il ministro degli esteri ha sporto querela al Procuratore generale contro Hamon, direttore dei fondi e della contabilità. Il giudice Drioux è stato incaricato dell'istruttoria ed ha spiccato mandato d'arresto contro Hamon.

Prima di lasciare il suo appartamento di via della Neva, Hamon ha scritto il seguente biglietto:

« Ritenendo che i fatti che mi sono imputati dalla stampa di questa mattina tocchino il campo giudiziario, io preferisco rivolgermi alla giustizia per fornire ogni spiegazione ».

SPORT

CICLISMO.

Il 2° Giro ciclistico del Piemonte pel Gran premio della "Stampa,, di lire mille

Facciamo seguito alle informazioni ieri date sui dettagli della complessa organizzazione del *Il Giro Ciclistico del Piemonte* col pubblicare l'elenco ufficiale dei premi stabiliti dal Comitato organizzatore per le due categorie di concorrenti.

Premi Categoria Professionisti — 1.o arrivato lire mille (gran premio del giornale *La Stampa*); 2.o lire trecento; 3.o lire centocinquanta (Premio degli Esercenti della Barriera di Nizza); 4.o lire cento; 5.o grande medaglia d'oro del sig. Felice Nazzaro (valore L. 100); 6.o id. id.; 7.o, 8.o, 9.o 10.o artistica medaglia d'oro.

Al primo arrivato nella città di Asti grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Asti.

Alla Casa costruttrice che avrà quattro corridori professionisti della sua *équipe* meglio classificati verrà assegnata la *Coppa della Città di Torino*.

Alla Casa costruttrice del ciclo vincitore nella categoria Dilettanti, la Coppa « Frascaroli e Davico ».

Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo massimo nelle due categorie, Grande Coppa d'argento del comm. dottor Giuseppe Montaldo.

Elenco premi Categoria Dilettanti — 1.o Grande medaglia d'oro di S. M. il Re e medaglia d'oro con contorno argento, dono della « Stampa Sportiva »; 2.o Grande ed artistica Targa d'argento del barone Leonino Da Zara; 3.o Coppa d'argento del comm. Carmarino, questore di Torino, e grande medaglia *vermeil* del marchese Ferrero di Ventimiglia; 4.o Grande medaglia d'oro dell'Associazione « Pro Torino »; 5.o Grande medaglia d'oro dei Cicli « Fiat »; 6.o Grande medaglia d'oro della Egidale « Bianchi »; 7.o Grande medaglia d'oro della Fabbrica di Cicli « Giuseppe Gola »; 8.o Coppa artistica d'argento del signor Lombardi Evasio; 9.o Medaglia d'oro della Ditta C. Mollardi, rappresentante Cicli « Legnano »; 10.o Portasigarette d'argento, dono del commendatore Vittorelli, prefetto di Torino; 11.o Artistico calamaio d'argento, del capitano cavaliere Alessandro Goretta; 12.o Macchina fotografica della Ditta Ambrosio-Uberialli e Morsolin Succ., e artistica medaglia *vermeil* della Ditta Mario Pozzi; 13.o Binoccolo da campagna, della Ditta A. De-Bernardi succ. Balti; 14.o Medaglia *vermeil* artistica, del cav. avv. Goria-Gatti; 15.o Fonografo « Edison » della Società Fonografica Italiana. Dal 16.o al 20.o medaglia *vermeil* grande.

A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia d'argento.

Sono inoltre da destinarsi i premi offerti dal Ministero della Pubblica Istruzione, e dal Ministero della Guerra.

La partecipazione dell'"équipe,, Gerbi

Asti, 12, notte.

A proposito della notizia da noi data sulla probabile partecipazione della varie *équipes* al « Giro del Piemonte » organizzato col vostro concorso dall'Unione Sportiva Torinese, sono in grado di potervi assicurare che fra i partenti vi sarà anche l'*équipe* Gerbi, composta dallo stesso Gerbi e dai corridori Fiaschi, Cervi e Necchi, della categoria professionisti. In quella dei dilettanti prenderanno parte, a rappresentare la marca Gerbi, gli astigiani Munara e Molino.

FOOT-BALL.

Il Torneo internazionale
Le squadre italiane

E' dunque per domenica e lunedì che Torino sportiva si appresta a ricevere ed onorare i simpatici ospiti inglesi e svizzeri che qui convengono per conferire alla gara — indetta dalla *Stampa Sportiva* — quell'importanza e garanzia di successo che la grandiosità dell'iniziativa ha diritto di ripromettersi.

L'Inghilterra vorrà dimostrare a qual grado di perfezione ha saputo portare questo giuoco, svelandocelo in tutte le sue riposte bellezze e sapienza di tecnica.

La Svizzera, vorrà per sè riconfermata la fama che giustamente detiene per l'impulso dato al giuoco e per l'alto entusiasmo che vi ripone.

L'Italia infine che vuol tentare il confronto colle grandi maestre, desiosa di assurgere ai primi ranghi, confortata dai successi di questi ultimi tempi.

Le nostre squadre cittadine si presentano in tutta la loro organica integrità, affiatate e forti, ben decise a difendere strenuamente quel prestigio che il passato loro conferisce e quel fama che lo sport cittadino vuole riconfermato fra l'entusiasmo di tutto il suo pubblico.

Nel « Torino » Bachman, Bollinger, Capra, Debernardi sapranno portare la loro squadra a quella compattezza di giuoco ed efficienza d'assieme perchè gli avversari debbano seriamente impegnarsi in tutte le loro risorse per sventarne l'offensiva.

Nella « Juventus » Ferraris, Ulandoli, Pennone danno sicuro affidamento che la forma attuale della loro squadra saprà bene ed ancora esplicarsi in tutta la sua virtuosità e correttezza. Sappiamo che in questa squadra comparirà per la prima volta una nuova recluta di cui si dice molto bene e, molto probabilmente, anche qualche simpatica ed originale conoscenza del pubblico torinese, cui la « Juventus » deve qualche suo successo.

Il tutto quindi va pel suo meglio, e se Giove vorrà continuare ad esserci benigno, domenica e lunedì la nostra città segnerà una delle sue più gloriose pagine nello sport footballistico internazionale.

L'arte europea e l'Italia nella Mostra di Roma

La mostra romana di Belle Arti va mano mano aprendo i suoi padiglioni. Ogni tre, quattro, cinque giorni qualche nazione si decide ad inaugurare le proprie sale, versa il torrentello o lo stagno del suo contributo artistico nel *mare magnum* dell'arte internazionale: qualche altra non ha fretta: non vede ancora all'orizzonte l'alba della propria comparsa sulla scena.

In tali condizioni parrebbe di dover differire un giudizio sopra il valore ideale della mostra intera: ma forse l'attesa non è necessaria: quanto è venuto in luce è sufficiente per stabilire i caratteri generali di questa, che avrebbe voluto essere una rassegna completa dell'arte europea, per mostrarne i titoli di onore, i valori effettivi e le deficenze.

Già, innanzi tutto, ciò che è da rilevare è la mancanza di un criterio uniforme ed il grave squilibrio che ne è sorto. Vi vediamo nazioni che come l'Inghilterra sono risalite nientemeno che agli inizi storici della loro arte ed altre che sono, per esempio, la Svizzera, il Belgio e l'Italia, si sono attenute ad un esiguo saggio della loro arte odiernissima: da una parte mostre storiche, composte con criteri di coltura, dall'altra mostre anarchiche lasciate al caso dell'iniziativa individuale degli artisti ed a quella specie di giuoco del lotto che sono le Giurie di ammissione. In tali condizioni aspettarsi che una mostra sia un quadro equilibrato, armonico e completo dell'arte contemporanea, è evidentemente una pietosa illusione: non c'è che da prendere quel che di buono ha dato e non cercare ciò che manca.

Di questo squilibrio, di questa varietà di criteri sarebbe ingiusto addossare la colpa al Comitato romano: la colpa è della politica. La mostra romana di Belle Arti è fiorita sotto le ali protettrici delle feste cinquantenarie: l'intervento delle nazioni estere è avvenuto non per opera di associazioni artistiche, per inviti ispirati da criteri d'arte, ma in forma politica e per via diplomatica. Ora quando il contributo di una nazione avviene per via diplomatica c'è da aspettarsi qualunque cosa. I Comitati esteri nominati dai rispettivi Governi non solo non hanno dato alcun ascolto agli articoli del regolamento che limitavano le date della produzione artistica da rappresentare, ma questa produzione artistica hanno poi scelto coi criteri burocratici che soli possono guidare una burocrazia. Così l'opera di uno dei più grandi scultori moderni, Constantin Meunier, che era stata virtualmente concessa al Comitato romano fu negata dalla famiglia al commissario belga. Così il commissario francese non credette di dover far eccezione nemmeno per un altro scultore famoso, Rodin, alla sua burocratica norma di non accettare che due opere per ogni autore. Non basta: l'Inghilterra affidò la sua mostra ad un impresario che ne fece una specie di manuale illustrato dell'arte inglese, manuale illustrato che non è privo di bei numeri, che permetterà anzi a coloro che parlavano di Gainsborough e di Reynolds, di Rossetti e di Burne Jones senza averli mai visti, di documentare più o meno legittimamente con qualche pezzo di tela la loro coltura, ma che può indurre in grandissimi errori chi non abbia visto sul suolo inglese quali altri e ben diversi aspetti abbiano, per esempio, Madox Brown e Turner, Rossetti e Millais. Così il padiglione della Francia affidato alla burocrazia è riuscito a dare dell'arte di quella nazione una insufficientissima, malinconica e indegna idea.

Ma, come dissi, sarebbe ingiusto far risalire al Comitato romano la responsabilità di questo stato di cose. Chiunque si sia per sua disgrazia, occupato anche una sol volta di organizzare una mostra artistica internazionale, sa per dolorosa esperienza, che quando entra in campo la diplomazia, ogni criterio artistico, ogni esigenza estetica, ogni preoccupazione di armonia deve battere in ritirata. A Roma i padiglioni esteri, sottoposti all'autorità insindacabile degli ambasciatori, sono giunti alla piacevolezza di inaugurare alcune mostre due giorni prima di quella italiana, di stabilire pei loro *vernissages* e per le loro inaugurazioni date di loro gusto, avvertendone appena il Comitato romano, di fare inviti ricordandosi delle belle signore, ma dimenticando magari i più interessati.

Così è avvenuto che nella bellissima Valle Giulia si siano radunate novemila opere d'arte (dicono: io non le ho contate), ma senza riuscire a dare una vera ed equilibrata idea dell'arte moderna. Già, dopo la magnifica mostra parigina del 900 io non so se alcuna mostra internazionale abbia raggiunto questo scopo. Nelle diecimila opere di quell'Esposizione decennale, sussidiata da quella incomparabilmente importante dell'arte francese del secolo v'era veramente il quadro, se non senza lacune, per lo meno armonico nelle linee generali dell'arte contemporanea. Klimt, che molti hanno scoperto l'anno scorso a Venezia, e che molti scopriranno ora a Roma, vi appariva già completo come Hammershöy... Ma forse è un errore indire queste grandi mostre senza limitarne precisamente i termini.

Si leva a cielo l'esempio dell'Inghilterra che infischiandosi dei regolamenti è risalita a Hogarth: a questa stregua il Belgio poteva risalire a Van Eyck, la Germania alla Scuola di Colonia, la Francia ai miniatori della Corte di Borgogna, e l'Italia a Giotto. Sono pazzie. Ma anche senza giungere a questi estremi, anche restringendo per esempio il limite all'ultimo secolo, l'impresa sarebbe stata praticamente impossibile. Nessuna delle nazioni europee può dare un'idea della propria arte nello scorso secolo in quindici o venti sale.

In verità queste sintesi universali non sono possibili. Le esposizioni retrospettive sono una bella, nobile, utilissima cosa, ma a patto di essere parziali e complete. Così si fa in Inghilterra, in Germania, in Francia, così ha fatto il Fradeletto a Venezia. Ben venga anche in Italia una mostra di maestri inglesi del settecento, di primitivi francesi, di preraffaeliti, di impressionisti, di avveniristi, ben vengano le mostre cicliche d'un Böcklin, d'un Lenbach, d'un Leibl, d'un Puvis de Chavannes, d'un Rossetti, d'un Whistler, d'un Marès, d'un Sargent, d'un Carrière, di un Trübner, di uno Zuloaga. Sarà tanto di guadagnato per la coltura italiana; ma siano mostre complete o per lo meno cospicue da essere sufficienti a definire l'individualità di un artista o di una scuola, e la sua importanza nello svolgimento dell'arte. Ciò che si è fatto qui, queste casuali e capricciose mostre retrospettive, non hanno avuto che un risultato: di togliere spazio ed importanza al contributo dell'arte contemporanea, la quale è rappresentata anch'essa saltuariamente, capricciosamente, senza alcun equilibrio ed armonia. Accanto ad alcuni artisti rappresentati degnamente o sufficientemente, come un Zuloaga, un Anglada, un Klimt, un Fiestad, un Hammershöy, ne abbiamo altri appena, si può dire, ricordati dal nome, e tra gli uni e gli altri lacune gravissime.

Il lagno maggiore per la mancanza di una mostra retrospettiva è stato alzato in riguardo all'Italia ed è forse il solo legittimo. La mostra di Roma poteva e doveva limitare i suoi confini alla pittura contemporanea dell'ultimo decennio; ma l'Italia poteva, come fece nobilmente la Francia nel novecento, con l'esposizione centennale, creare a lato una mostra dell'arte italiana nell'ultimo secolo. Era un'impresa di cui doveva sentire la necessità sopra per orgoglio nazionale di fronte agli stranieri che non per un dovere verso sè stessa e verso le pagine più dimenticate della sua arte.

In verità si poteva pensare che non ce ne fosse bisogno. L'Italia ha costituito a Roma una *Galleria nazionale dell'Arte moderna*, che dovrebbe avere precisamente questo ufficio storico; ma purtroppo sappiamo tutti che cosa sia, come sia organata ed in qual modo si arricchisca la Galleria nazionale di Roma. Una galleria governativa destinata ad illustrare lo svolgimento storico dell'arte nazionale dovrebbe essere impiantata, ordinata e retta con un puro criterio estetico per opera di studiosi della storia dell'arte: la Galleria nazionale di Roma fu abbandonata ai capricci dei ministri della pubblica istruzione, alle compiacenti compere fatte negli studi degli artisti, ed è ora sottomessa al giudizio della Giunta superiore delle Belle arti, la quale è invitata dal ministro a proporre l'acquisto delle migliori opere che compaiono nelle esposizioni. Quali e quante pressioni si esercitino dall'alto e dal basso sopra quella schiera di persone, la quale muta, e mutando, muta naturalmente di criteri, sappiamo tutti. Così vediamo entrar in questa nostra casa nazionale dell'arte moderna, opere che possono provocare il riso o lo sdegno, ma che nella storia dell'arte non hanno importanza nessuna. C'è da consolarsi: il Museo francese del Luxembourg non è molto più fortunato: in un reggimento democratico non è possibile alcuna istituzione artistica ispirata ad un interesse superiore di bellezza e di storia: qualunque istituto si trasforma necessariamente in una cassa di sovvenzioni aperta alla *curée* sfrenata degli appetiti più urgenti od impudenti. Quando si domanda a qualcheduno degli illustri membri della Giunta superiore di Belle Arti il perchè di certi acquisti di opere mediocri o nulle, ci si sente rispondere: «perchè l'autore non era ancora rappresentato alla Galleria nazionale». Ma se alla Galleria nazionale fosse necessaria una rappresentanza dell'arte di quel signore, è cosa che passa in seconda linea, anzi non ci si pensa neppure. Un ministro od una Giunta che avessero veramente la coscienza del loro ufficio, dovrebbero aver la forza di non spendere un centesimo di acquisti in esposizioni in cui non c'è nulla che sia degno di essere ricordato in un museo, e devolvere i fondi alla ricerca di opere di artisti morti o dimenticati, che hanno una reale importanza per la storia dell'arte italiana: dovrebbero ricostituire l'opera di un Faruffini, di un Morelli, di un Cremona, di un Fontanesi, di un Avondo, di un Segantini, perchè questo domanderanno loro le generazioni future, e non la valanga delle marie comperate per favoritismo e per pietà, e che poi bisogna relegare in soffitta.

Posta nel dilemma crudele di non fare acquisti e di essere aggredita dagli artisti furenti, o di farne, e di comperar mediocrità, la Giunta superiore si è data da qualche tempo a comperare quadri stranieri: ma come non si può pretendere che i nostri artisti anche maggiori, abbiano una grande coltura dell'arte straniera, i loro acquisti non sono sempre felici, nè è da approvarsi l'indirizzo. Una galleria d'arte straniera è desiderabile in Italia, ma c'è quella municipale di Venezia, che potrebbe bastare se fosse formata con criteri estetici e non posta alla mercè anch'essa di compere compiacenti e di regali incontrollabili. E quando si pensa che la Galleria nazionale è, come raccolta storica, tutta da rifare, spendere i denari in opere straniere, che non si comporranno mai in un'unità organica, pare un nonsenso. Nondimeno vedremo a Roma, come a Venezia, per ragioni di opportunità politica, continuare nella via sbagliata degli acquisti internazionali.

Dunque, poichè la Galleria nazionale non poteva offrire il quadro degno dell'arte italiana dell'ultimo secolo o dell'ultimo cinquantennio, un'esposizione retrospettiva italiana era da fare: una esposizione che fosse ciò che la Galleria nazionale non è: un quadro storico possibilmente completo: transitorio pur troppo, ma per lo meno documento non dimenticabile di ciò che dovrebbe essere una Galleria nazionale dell'arte italiana. Ma questa esposizione retrospettiva non fu fatta: la si sta organizzando ora, e la si aprirà, dicono, in principio di giugno... Perchè del ritardo non so. Forse perchè a quell'epoca, il Governo avrà fatto i suoi acquisti, e non ci sarà più pericolo che possa per isbaglio comperare un Morelli, un Faruffini, un Fontanesi, un Segantini...

Enrico Thovez.

Una suora costretta a lasciare l'abito monacale
per le persecuzioni delle compagne

Roma, 12, notte.

In piazza San Cosimato si trova il Ricovero dei Vecchi, Umberto I, Ricovero, che dipende dalla Congregazione di Carità, e del quale è direttore il ragioniere Oreste Veronese. Come in quasi tutti gli Ospizi ed in tutti gli Ospedali di Roma, alla sorveglianza dei ricoverati attendono le monache di San Vincenzo di Paola, le quali hanno per superiora una donna di circa 60 anni, per nome suor Agata l'Ospital, savoiarda di nascita.

Sotto la passata Direzione, suor Agata era direttrice vera e propria dell'Ospizio, ma avendo il Veronese constatato alcune irregolarità amministrative, esonerò dall'incarico suor Agata, ed affidò tutta la parte amministrativa alla giovane trentenne Maria Valenzi, che in religione aveva preso il nome di suor Mercedes. Costei accettò l'incarico attirandosi, secondo narra il *Messaggero*, tutte le ire di suor Agata e delle altre monache.

Il giornale suddetto, stamattina, narra una lunga storia di persecuzione, della quale suor Mercedes sarebbe stata vittima. Giorni fa, suor Agata avrebbe chiamato a sè suor Mercedes, e, con un pretesto, l'avrebbe condotta alla Casa generalizia, dove la costrinse a rimanere, all'insaputa del direttore dell'Ospizio dei Vecchi. Risaputo ciò, il rag. Veronese mandò a chiamare alla Casa generalizia suor Mercedes, ed essa venne restituita nelle sue funzioni di contabile dell'Ospizio. Senonchè — narra sempre il giornale popolare del mattino, — le persecuzioni contro suor Mercedes divennero sempre più aspre.

La povera giovane non faceva che piangere continuamente, tanto che alcuni giorni fa, si presentò al rag. Veronese, e gli comunicò che era decisa ad abbandonare l'abito monacale, ed a ritornare libera. Gli disse che tale determinazione era già nota a persone della sua famiglia, presso le quali si sarebbe recata ad abitare. Il Veronese le rispose che facesse quello che voleva, ma che intanto facesse immediatamente il rendiconto dei conti. Suor Mercedes, senza esitare, in un sol giorno mise al corrente tutta la contabilità, e si accomiatò dal direttore, uscendo dall'Ospizio, insieme col fratello, che le aveva portato l'abito borghese.

Suor Mercedes così, per le persecuzioni delle compagne, è uscita dalla vita monastica; ma ora, per intromissione del prof. Neuschuller, l'ex-suora Mercedes, divenuta signorina Maria Valenzi, è rimasta impiegata alla Congregazione di Carità, e facilmente tornerà al suo antico ufficio presso l'Ospizio Umberto I.

Un emerito ladro arrestato a Montecarlo
La disgrazia d'un direttore di teatro

San Remo, 12, notte.

A Montecarlo, su denunzia di una signorina artista lirica, dalla quale, dopo aver violato il domicilio, estorse denaro, è stato arrestato un elegante signore, conosciuto nel Principato col titolo di marchese. Il commissario scoprì che lo pseudo marchese è certo Croci Michele, ricercato dalla polizia italiana per un furto di novemila lire commesso a Milano tre mesi fa in danno di un gioielliere.

Si venne poi a sapere il nome di altri amici del Croci, residenti nel Principato, autori di audaci furti commessi in Italia.

— Mentre al teatro del Casino di Montecarlo si provava un ballo russo, il signor Muratore, direttore del teatro, cadde in una buca del palcoscenico dell'altezza di sei metri, ferendosi alla testa.

E' stato trasportato all'ospedale moribondo.

Il conte di Camondo

A Parigi è morto il conte di Camondo, autore del Clown, *grande collezionista d'oggetti d'arte, presidente della Società degli Amici del Louvre, amministratore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.*

La vendetta albanese
"Il prezzo del sangue,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Costantinopoli ha intervistato un soldato albanese amico e compatriota di Haggi' Bairam Hin Ali, il soldato uccisore del colonnello tedesco von M. Schlichting.

L'intervistato ha detto che, sebbene Haggi' Bairam non avesse manifestato il proposito di uccidere il suo colonnello, i compagni, dopo che il colonnello portò la mano su di lui, erano sicuri che egli si sarebbe vendicato. Nelle montagne albanesi vi è una legge che significa: chi non si vendica non si santifica, chi lascia passare invendicata una offesa non solo è disprezzato da tutti, ma non trova una donna che lo guardi, un amico che lo avvicini, e può essere ucciso da un altro albanese senza che gli eredi abbiano il diritto di vendicarne la morte. La fucilazione di Haggi' Bairam non ha sorpreso o commosso i suoi compagni; egli sapeva che uccidendo il colonnello avrebbe dovuto pagare la «rionu» (prezzo del sangue); lo sapevano anche i suoi compagni, nè il soldato albanese ha protestato, perchè Haggi' Bairam non fu graziato, sebbene il colonnello prima di morire e la moglie di lui lo avessero perdonato, e che quest'ultima avesse chiesto per lui anche la grazia. Lo Scerry turco infatti dice che una sentenza di morte non può essere eseguita se uno degli eredi della persona uccisa o condannato a morte perdoni all'uccisore. Inoltre, fra la cittadinanza vige la legge detta Kamhor, per la quale qualunque assassino che una donna prenda a proteggere acquista un sacro diritto di inviolabilità e d'immunità sino a che rimanga in casa della sua protettrice o in un certo ambito circoscritto della protettrice stessa. Alcuni anni fa una donna albanese, usando del diritto del Kamhor, diede rifugio ad un albanese che aveva ucciso un uomo, ed anche quando seppe che l'ucciso dal suo protetto era suo marito, non consegnò l'assassino al capo del villaggio, ma lo aiutò a fuggire.

Le insegne dell'ordine di Isabella all'on. ministro Facta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

L'on. Facta, ministro delle finanze, che è stato testè insignito dal Re di Spagna della Gran croce di cavaliere dell'Ordine Reale di Isabella la Cattolica, ha ricevuto oggi la visita dell'ambasciatore di Spagna, marchese Gonzales de Olaneta, il quale ha voluto personalmente presentargli il diploma e le insegne dell'onorificenza conferitagli.

La morte di ras Tesamma

Nella nostra fotografia si vedono, da sinistra a destra: il fitaurari Apte Gheorghis; ras Tesamma (morto di questi giorni, Reggente dell'Impero etiopico); l'erede al trono, Ligg Iasu; ras Mangascià Aschim; ras Guga, figlio di ras Oliè.

Lo spionaggio del "Quai d'Orsay,,

Bernard Malmon

René Rouet

L'affare del furto dei documenti diplomatici al Quai d'Orsay è noto. Al domicilio del pubblicista anglo-egiziano Bernard Malmon fu trovato un grande numero di carte relative alle ferrovie dell'Asia Minore. Questi documenti gli vennero forniti dal Rouet, allievo vice-console. Ma il Malmon continua a protestare contro l'accusa di spionaggio...

Tra i libri
Un'edizione critica della "Morale Cattolica,,

Il Manzoni, scrivendo al Bonghi, a proposito del *De vulgari eloquio* di Dante, osserva: «Al libro *De vulgari eloquio* è toccata una sorte non nuova nel suo genere, ma sempre curiosa e notabile; quella, cioè, di essere citato da molti e non letto quasi da nessuno». Lasciamo stare tutti coloro che hanno giudicato i *Promessi Sposi* un libro noioso essendosi fermati dinanzi a quelle due paginette di prosa delle grida, e lasciamo stare anche tutti coloro che ne dicono bene avendone letto in qualche antologia scolastica il «Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci...», o avendone cercato nel volume l'episodio solo della monaca Monza; ma quanti hanno sentenziato e sentenziano del Manzoni, e lo accusano del suo guelfismo, o per questo lo difendono, e valutano la parte e il valore dell'ispirazione cristiana nell'arte dei *Promessi Sposi*, senza conoscere nulla più che il titolo della *Morale Cattolica*? Il maggior critico della nostra letteratura, il De Sanctis, ritornando in parte su di un suo precedente giudizio, osserva semplicemente: «Lucia, padre Cristoforo e Federigo Borromeo sono esemplari perfetti di un mondo ideale, il cui modello astratto e scientifico è la *Morale Cattolica* dello stesso autore»; ma il Carducci, che pure volle sempre e spesso anche seppe essere un critico, dettò alcune ingiustizie contro i *Promessi Sposi*, solo per l'antipatia che gli ispirava il volumetto apologetico, che io non dubito che egli avesse letto, ma che certo non aveva penetrato. E' ugualmente certo poi che, nonchè penetrato, nemmeno l'hanno scorso — quel volumetto di modesto formato e di poderosa sintesi — coloro che, con diverso spirito, ma con pari diversa settarietà, hanno esaltato sul Manzoni artista e pensatore, il Manzoni cavaliere della fede, o per disdegno di questo hanno detratto quello. E la *Morale Cattolica*, la cui conoscenza è indispensabile a chiunque voglia sorprendere certi intimi atteggiamenti dell'arte dei *Promessi Sposi*, o chiunque voglia ricostruire compiuta la figura, spesso velata quasi sibillina, sempre un po' misteriosa, come tutte quelle dei grandi, e profonda di caratteri, del massimo romanziere italiano; la *Morale Cattolica* è rimasta fino ad oggi uno di quei tali libri, che tutti danno per giudicato, e che pochissimi conoscono, che tutti citano e che quasi nessuno ha letto.

La colpa è del libro? Forse un poco: hanno sempre torto le opere minori degli autori, che hanno scritto una grande opera. Ma la colpa è soprattutto dei lettori: di coloro, che avrebbero preteso che la lettura della *Morale Cattolica* fosse altrettanto piacevole che quella dei *Promessi Sposi*, e più ancora di coloro che l'accostarono con la prevenzione che dovesse essere un libro di sacra filosofia. Così ci sono due ragioni per rallegrarci che Antonio Cojazzi — giovine che si rivela valorosissimo per ingegno e per studi — ce ne abbia offerto una nuova edizione critica, corredata di uno studio introduttivo e di opportune note: perchè è da sperare che la nuova edizione valga a richiamare sul trascurato libro l'attenzione di chi ha dovere o gusto di occuparsi del Manzoni; e perchè, in virtù dello studio, che accompagna questa edizione, lo spirito e il significato e il valore del libro vengono ad essere chiaramente esplicati. E' merito specialissimo del Cojazzi la precisione e la chiarezza di questa esplicazione: egli ha saputo contenerla entro quei limiti di analisi e di discussione che convengono ad una prefazione e a chiose; e nell'accuratissimo, se pur rapido esame, è riuscito a far risultare le fonti dell'opera, così nella vita e nella psiche dell'autore, come in opere consimili che la precedettero e da cui l'autore trasse ispirazione e materia: a fornire, in altre parole, al lettore i mezzi per stabilire il valore filosofico e letterario dell'opera stessa, e l'importanza di essa, come documento umano.

La *Morale Cattolica* fu scritta e pubblicata dal Manzoni, nel 1819, vale a dire, circa dieci anni dopo il suo ritorno alla fede; ma questo ritorno, o conversione, che si voglia dire, e le cause immediate e i modi di esso, hanno indubbiamente una importanza capitale per spiegarci molti caratteri del libro. Giovava, quindi, come ha fatto il Cojazzi, ricordare in modo particolare, quel trapasso psicologico culminante nella vita dell'individuo: in esso è l'origine prima, sentimentale, se non logica, della *Morale Cattolica*. E' assai noto un aneddoto, riferito prima dall'Arrivabene e dal Carcano: una sera, a Parigi, passando davanti alla chiesa di San Rocco, il Manzoni, allora persuaso di volterianesimo, fu colpito da un improvviso, lieve malore: entrato nella chiesa per riposarsi qualche momento, fu commosso dai canti religiosi: così commosso e turbato nell'intimo, che esclamò: «O Dio, se tu esisti, rivelati a me!». E da quella chiesa uscì credente. «Il fatto... — osserva giustamente il Cojazzi — pare storico, in quanto fatto: ma probabile invece sembra quella improvvisa conversione, perchè non corrispondente al carattere riflessivo del Manzoni». E quindi indaga quale fosse precedentemente a quel momento il Manzoni, e quale si dimostrasse poi. Ogni conversione può culminare in un momento di più chiara evidenza, che può anche assumere un carattere di superficialità aneddotica; ma non ci si può lasciare trarre in inganno da questa evidenza, che tale è appunto perchè la manifestazione stessa è superficiale: il fenomeno spirituale ha necessariamente cause remote, si è preparato con una travagliosa gestazione intima, si è lungamente elaborato nei crepuscoli della subcoscienza avanti di emergere al giorno della coscienza. Il Cojazzi, con chiaro senso di opportunità, ricostruisce nella sua studiosa prefazione la storia di quel rivolgimento morale, che trasmutò il Manzoni scettico e volteriano nel Manzoni credente, nel futuro autore della *Morale Cattolica*; e ci fornisce così la genesi, diciamo, psicologica di quest'opera. E ancora nella prefazione egli si occupa di quello che fu l'immediato scopo dichiarato dell'opera stessa, e riepiloga quelle accuse contro la morale della Chiesa cattolica, contenute nel Cap. CXXVII della *Storia delle Repubbliche italiane del Medio-Evo* del calvinista Sismondi, che eccitarono la reazione manzoniana; e infine illustra la varia fortuna che accompagnò il libro dal suo comparire ad oggi. Delle fonti storiche dell'opera non è fatto cenno nella prefazione: ad esse il Cojazzi riserba le note illustrative, che accompagnano l'accuratissima riproduzione del testo, corretto secondo l'edizione delle *Opere varie* del 1855 — Milano, Redaelli, — la sola edizione di cui si possa essere sicuri, perchè riveduta dall'autore.

Mi pare di avere, in questo rapido cenno, espresso abbastanza chiaramente la mia simpatia per il lavoro del Cojazzi: dopo gli analoghi studi di Giovanni Sforza, questo è certo il più dotto, il più preciso, il più compiuto che sia apparso negli ultimi anni sull'opera manzoniana.

eds.

ALESSANDRO MANZONI: *Osservazioni sulla Morale Cattolica*. Parte edita, parte inedita e pensieri religiosi. Con studi introduttivi, note e appendice di Antonio Cojazzi. — Torino, Libr. Ed. Società Buona Stampa, 1910.

La felice soluzione di una vertenza riguardante il Lago Maggiore

Novara, 12, notte.

Sono in grado di informarvi che la nota e grave questione sorta tempo fa tra il Consiglio federale svizzero e la Navigazione del Lago Maggiore, ha avuto una felice risoluzione. Infatti, mandano da Roma che il Governo italiano, al quale la Direzione della Navigazione si era rivolta, dicendosi pronta ad accogliere le richieste del Governo svizzero, ma di contro esigeva di esercitare a sua volta sui piroscafi della Navigazione svizzera, sul Ceresio, quelle diverse forme di controllo e di sorveglianza che il Governo svizzero era intenzionato di esercitare sui piroscafi italiani della Navigazione. Venne quindi concordato, per quanto concerne questa richiesta di controllo, esorbitante dai limiti della ragione, di lasciare le cose come erano prima, e che furono sempre trovate regolari.

La fine pacifica di questa vertenza soddisferà in modo particolare le popolazioni tutte del Lago Maggiore, che già ne temevano serie conseguenze.

Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura jodica, e specie in soggetti delicati, o poco o nulla tolleranti i soliti joduri, ed in verità ho visto che fu benissimo tollerata, non diede mai disturbo alcuno, ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.
Dott. Prof. EMILIO BOARI, della R. Univ. di Bologna
Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA. 11078
L. 3,50 il flacone (per posta cent. 50 in più).

Malattie Stomaco, Intestino
Il **Carbone MORONE**, da certificati medici il più apprezzato, di sapore gradevole, in forma **granulare, con bonzoe-ftolo**, non impasta la bocca e non dà fastidio in gola.
Astuccio L. 1,50 - Sei astucci L. 8,50
Principali Grossisti e Farmacie.
REMO MORONE, Prodotti farmaceutici. Corso Duca di Genova N. 13, TORINO.
Esigere marca Morone.

Istituto Fisicoterapico
TORINO — *Via Sacchi, 22 e 24.*
CURE FISICHE complete
GINNASTICA ZANDER — ORTOPEDIA.
CURE DI SALSOMAGGIORE
CON LE ACQUE NATURALI
esportate sotto il controllo del R. Governo
11727 INALATORIO A SECCO
Prossima apertura di nuovo impianto.

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Medico Chirurgo —o— Aiuto interno
CONSULTI: ore 10½ giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vigilatrici Domenicane. 154
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

ISTITUTO LAZZARINI
8097 CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigersi Dr. Serafini, Via Napione, 8 dalle 13 alle 15.

ERNIE
L'apparato Dr. DE-MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiano, progressivo miglioramento e guarentigia assoluta di attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparat, via Spiga, 3, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 16, compresi i festivi. 2861

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi. 999

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

E' arrivato il nuovo
GRAMMOFONO MONARCH "OLYMPIC,,
da L. 750
di effetto veramente straordinario
Nuovi dischi Marca Angelo. — Chiedere cataloghi che vengono spediti Gratis al Deposito generale della DITTA

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova)
— Telefono 45-93 —

Quale è il migliore regalo di Pasqua???
Un biglietto della Lotteria Nazionale che concorre a tre milioni di premi. (Leggete il programma in 7.a pagina). 13489

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Giovane sacerdote che accusa il Vaticano
di avere violato il segreto confessionale
Il mistero d'una passione amorosa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattino.

« Il *Messaggero* narra una specie di scandalo vaticano che consiste nelle rivelazioni di un prete che ha abbandonato la Chiesa, cioè don Gustavo Verdesi, il quale accusa il Papa e i Gesuiti di aver violato il segreto confessionale.

Non si tratta di un prete modernista, ma di un sacerdote ortodosso, amico anzi dei gesuiti e delle personalità più in vista del mondo vaticano, il quale, dice il *Messaggero*, abbandona la carriera ecclesiastica perchè nauseato dell'ambiente vaticano.

Don Gustavo Verdesi ha studiato nel Seminario romano. Ordinato prete è stato introdotto in quell'ambiente ecclesiastico romano perchè iniziasse la sua carriera. Benvoluto dai gesuiti della *Civiltà Cattolica*, amico di monsignor Benigni e di monsignor Faberi, la sua carriera era promettentissima.

Ancora giovane fu nominato segretario del cardinale Martinelli e più tardi cappellano delle Dame del Sacro Cuore.

Don Verdesi che si trova attualmente presso la Scuola Teologica metodista, diretta dal pastore protestante Nitti, interrogato, ha detto: — Ho abbandonato definitivamente la Chiesa e sono venuto qui fra i metodisti, fra i quali spero di entrare. Io ero fino a poco tempo fa prete cattolico convinto e mi ero dedicato al sacerdozio con grande fervore, sicuro di servire e di applicare la dottrina di Cristo. Rivolsi subito la mia opera al popolo, e fondai nel quartiere Salaria istituzioni benefiche per il popolo, delle quali istituzioni non è scomparsa la traccia. Ma constatai subito con dolore la contraddizione stridente fra il mio sacerdozio e quello praticato dalla maggioranza del clero, l'abisso che divide la Chiesa dal popolo, la differenza fra il clero ed il patriziato ecclesiastico. Quando bussavo per i poveri alle porte dei ricchi prelati e degli eminentissimi che avevano da mantenere la pariglia, l'appartamento sontuoso e vestivano di seta e si ornavano di gemme, la risposta era sempre negativa. Ma penetrato nel mondo ecclesiastico ne fui per qualche tempo travolto. I gesuiti mi adescavano. Monsignor Faberi mi diede l'ottima cappellania delle Dame del Sacro Cuore.

« In quel periodo io credetti sinceramente al pericolo modernista ed in buona fede mi prestai alle manovre dei miei superiori. Monsignor Benigni mi faceva spedire articoli a giornali stranieri che egli compilava in segreteria di Stato e firmava col mio nome. I gesuiti, miei padri spirituali, mi istigavano a spiare i miei colleghi sacerdoti sospetti di modernismo.

Il segreto del confessionale

— Ma quale è stata la causa che l'ha determinato ad abbandonare la Chiesa — fu domandato al Verdesi.

— E' doloroso dirlo, ma lo dirò a sgravio della mia coscienza. Io avevo a padre spirituale un gesuita, il padre Bricarelli, scrittore della *Civiltà Cattolica*; egli era il mio confessore. A lui, in confessione, quando più ferveva la persecuzione modernista, io dissi di aver frequentato la compagnia di preti modernisti, e deploravo il fatto, chiedendone perdono. Padre [illegible] mi impose, sempre sotto il segreto confessionale, di rivelargli il nome dei preti, ed io glielo dissi.

« Egli si recò immediatamente dal Papa, al quale riferì tutto, e quindi mi obbligò, a nome del Papa, sotto pena di peccato mortale, di stendere per iscritto quanto era a mia conoscenza, e poi a tacere, sotto pena di un altro peccato mortale. Io, così costretto, scrissi in un foglio di carta i nomi dei cinque preti. Essi erano amici miei, benchè io non condividessi le loro idee. Essi si erano fidati di me, e parlavano liberamente, esprimendo le loro idee, che io allora detestavo. Nel foglio, che doveva servire al Papa scrissi, per istigazione e pressione del padre gesuita, i nomi; erano il sacerdote professore Ernesto Bonaiuti, direttore della *Rivista delle Scienze Teologiche*, che fu poi messa all'Indice, ed egli venne destituito dall'impiego; il sacerdote professore Nicola Turchi, che fu destituito dall'insegnamento a Propaganda; il sacerdote dottor Mario Rossi, al quale fu tolto un beneficio di vice-parroco; il sacerdote dottor Luigi Piastrelli, che fu allontanato da Roma, ove studiava all'Università; ed il sacerdote Ottorino Coppa. Riferii anche nel foglio i discorsi che avevo inteso, ma conscio del grave fatto commesso, pregai il padre Bricarelli di riprendere egli il foglio, prima di presentarlo al Papa.

« Il Papa, appena ebbe lo scritto chiamò monsignor Faberi, segretario del Vicariato, al quale lo comunicò. Ma monsignor Faberi, che era all'oscuro di ogni cosa, fece le sue meraviglie a Pio X, che gli ordinò di sorvegliare i cinque preti e prendere i provvedimenti contro di essi.

« Oggi, invece, tutti e cinque sono isolati dal campo ecclesiastico, e sorvegliati come indiziati, senza dire che la loro attività, sia negli studi, come il Bonaiuti, valorosissimo nel campo storico, e nel Turchi, e nel Rossi, è paralizzata. Si può comprendere quale rimorso io porti con me, e come abbia desiderato di abbandonare la Chiesa, quando in uno sprazzo di luce della coscienza, mi avvidi della enormità che avevo commesso.

« E pensi, che fatti di questo genere avvengono tutti i giorni nella Chiesa romana.

— Ed i suoi ex-colleghi conoscono la sua vicenda?

— Credo di sì. Li ho informati indirettamente di ogni cosa in questi giorni, chiedendo loro perdono. Io non l'ho fatto per malanimo, ma spinto dal segreto confessionale.

« Quando vidi che il padre Bricarelli, d'accordo col Papa violava il « grande segreto » della Chiesa, inorridii per un momento. Quindi mi tranquillizzai pensando che il Papa avesse facoltà di farlo. Ma poi sentii il rimorso più [illegible] comprendo lo sprone che li animava, tanto più che per colpa mia i cinque preti erano oggetto delle più odiose persecuzioni.

La corruzione

[illegible] ... Monsignor Faberi il mio proposito ed egli, a cui sono legato da vincoli di gratitudine, mi scongiurò di rimanere, di attendere, di non far noto a nessuno il mio pensiero. Egli mi offrì il denaro per fare un lungo viaggio onde distrarmi, allontanarmi, così per ovviare lo scandalo. Ma rifiutai, pur sapendo di andare incontro alla povertà, alle difficoltà della vita, ... che i clericali vanno dicendo che io sia venduto ai protestanti. Ma io respingo sdegnosamente l'insinuazione, poichè non avrei mai sacrificato la libertà e così caro prezzo. Sono ospitato fra i protestanti per trovare un ambiente favorevole ai miei sentimenti e perchè qui ... la più grande, completa libertà.

[illegible] — conclude lo scrittore del *Messaggero* — che ha raccolto dal Verdesi il quale mi ha autorizzato a pubblicare ... superfluo rilevare.

Mi sono recato al Vicariato per conoscere le impressioni del segretario dal quale dipende il clero romano. Monsignor Faberi si è schermito dicendo che desiderava il silenzio intorno a questo doloroso avvenimento.

— Io ho fatto tutto ciò che era in mio potere — ha detto — per far recedere don Verdesi dal proposito preso. Ma sembra che io non vi sia riuscito. Mi auguro che egli voglia risparmiarci il dolore dello scandalo. Non ho ricevuto da lui alcuna comunicazione, ma egli mi fa ben sperare.

Circa la violazione del segreto confessionale, monsignor Faberi ha detto di non saper nulla.

"Cherchez la femme!,,

Secondo un monsignore della Curia romana, l'abbandono da parte di don Verdesi dell'abito sacerdotale non sarebbe dovuto, come il Verdesi afferma, a disgusto per abusi e corruzione dell'alto clero romano, ma bensì ad una ragione estremamente terrena. Anche questa volta, secondo il monsignore oggi intervistato, il *cherchez la femme* darebbe la chiave dell'enigma.

Vi abbiamo già trasmessa la narrazione di don Verdesi. Le sue affermazioni dovevano essere controllate però. Come vi abbiamo detto, mons. Faberi, secondo una vecchia regola adottata con successo in Vaticano in simili circostanze, si chiuse in un prudentissimo riserbo. Un giovine monsignore però, che conosce bene i fatti, ha acconsentito a parlare sull'argomento con un redattore del *Giornale d'Italia*, ed ecco quanto ha detto: « Don Gustavo Verdesi è un giovane di ottima indole, d'ingegno e cultura. Temperamento romantico, il Verdesi, che si dilettava a dipingere acquerelli, a comporre poesie accademiche per albums, a ritrarre fotografie di suggestive campagne, fu sedotto dalle nuovissime dottrine modernistiche, che, sebbene aspramente combattute da principio e fulminate poi dalla suprema Autorità religiosa, continuano ad esercitare tanto fascino nell'anima del giovane clero. Frequentò così la compagnia di sacerdoti che del verbo modernistico erano riconosciuti apostoli o banditori ferventi. Mons. Faberi, che ha sempre, più o meno larvatamente, protetto i sacerdoti modernisti, prese a benvolere il giovane don Verdesi. Gli fece assegnare un posto come cappellano delle Dame del Sacro Cuore in Roma, con cento lire mensili, oltre vitto ed alloggio nella magnifica villa Lante. Ove si rifletta — proseguì il monsignore — che molti vecchi sacerdoti, dopo lunghi anni di lavoro e di stenti, non percepiscono neppure la metà di quanto era assegnato al Verdesi nella sua qualità di cappellano delle suore di villa Lante, non si può negare che mons. Faberi sia stato molto benevolo con l'ex-alunno del Seminario romano, egli, che pur si è mostrato spesso così inflessibile verso tanti e tanti sacerdoti che nulla mai fecero dire sul proprio conto ».

Il monsignore ha detto poi che mons. Faberi, segretario del Vicariato, allo scopo di crearsi una piattaforma di simpatie che lo aiutasse nella sua rapida ascensione, ha favorito sacerdoti modernisti, senza tener calcolo del gravissimo danno che potrebbe derivare alla Chiesa dalla sua condotta.

Riguardo poi alla violazione del segreto confessionale, denunziata dal Verdesi, il monsignore ha detto: « Una parte di verità v'è nella denunzia, ma un'altra parte non è vera, e quest'ultima falsa completamente il carattere dei fatti esposti dal neo-protestante. Il Verdesi disse al suo confessore di alcuni amici i quali lavoravano alacremente e tenacemente al trionfo delle idee modernistiche, e il padre Bricarelli, suo confessore, lo avvertì solo del dovere che gli incombeva, per il bene della Chiesa, cui egli si era dedicato, di denunziare i nomi di tali sacerdoti, facendogli presente che egli non avrebbe potuto assolverlo qualora non si fosse deciso a tale passo; e poichè il Verdesi rifuggiva la denunzia, così egli si assunse l'incarico di far presente la cosa al Pontefice, esigendo però dal sacerdote penitente la lista dei sacerdoti incriminati, compilata di suo pugno. Il Verdesi aderì, e il Bricarelli compì la sua missione, la quale non avrebbe egli eseguito qualora il sacerdote non lo avesse a ciò autorizzato. Così, se qualcuno va a confessarsi di un furto, il confessore non può assolverlo dal peccato se egli non intende di restituire il mal tolto, ma può assumere l'incarico di effettuare egli medesimo la restituzione per conto della persona che a lui si confessa. Che le cose stano precisamente in tal modo si rileva facilmente dal fatto della denunzia scritta, che il Bricarelli volle dal Verdesi. A che sarebbe servito infatti tale documento se il Bricarelli avesse subito riferito al Papa le parole del Verdesi? Si poteva forse dubitare della di lui lealtà per esigere la denunzia scritta.

— Allora — fu chiesto al monsignore — quale è stato il vero movente dell'apostasia di don Verdesi?

— Don Verdesi — ha risposto l'intervistato — toccò leggermente, nelle dichiarazioni fatte, un tasto che non dà tanto suono da farsi percepire, cioè il celibato ecclesiastico. Eppure è proprio su questo leggerissimo suono che è intonata tutta la musica del nuovissimo scandalo. Il Verdesi amava ed ama ancora una fanciulla che sarà presto sua sposa; da questo amore il disgusto della corruzione dei preti, da questo lo sdegno per la pretesa violazione del segreto della confessione, da esso infine la rinunzia dell'errore ed il cammino verso la luce. « *Cherchez la femme* » — conclude il monsignore — è la vecchia massima che vale in molti casi, e lo dimostra il fatto di oggi.

Tumulti di contadini a Caprarola
Un ragazzo ferito

Roma, 12, sera.

Mandano da Caprarola che colà esiste una gravissima questione tra pastori e contadini, che si contendono la proprietà di certo territorio. Di ciò approfittano gli avversari dell'attuale Amministrazione comunale per creare continui disordini.

Ieri mattina una forte colonna di contadini preceduta da una bandiera tricolore, si avviò compatta per le vie del paese, in atteggiamento minaccioso per assalire la residenza municipale. Il proposito fu però impedito dalla truppa, che riuscì a fare argine alla folla irrompente.

I dimostranti allora cambiando la posizione, si mossero in altra parte insieme coll'intendimento di scavalcare il Municipio. Ma anche questo tentativo andò fallito, perchè soldati e carabinieri, a baionetta inastata, riuscirono a fermare i dimostranti. Incominciarono allora a risuonare per ogni dove grida di: « Abbasso il Municipio! Vogliamo il commissario regio! », ed in breve da ogni parte del paese sbucarono donne e fanciulli, i quali tentarono di fare violenza sui soldati.

Da ogni parti incominciarono a volare sassi contro la truppa, tanto che furono chiamati gli squilli per sciogliere la dimostrazione. Si ebbe un vero momento di spavento, poichè le donne divenuti sempre più furibonde, si slanciavano sui soldati per sfondare i cordoni. A stento si riuscì a ricondurre alla calma.

Però si ebbe a lamentare un ferito. Giorgio Pazzarelli, di anni 14, rimase ferito all'orecchio destro dalla punta di una baionetta.

In paese il fatto però v'è sempre fermento, tanto che da Viterbo dovette essere inviata un'altra compagnia di soldati, e da Roma numerose guardie e carabinieri.

Carabiniere che ferisce mortalmente
un ladro che gli si rivolta contro armato

Napoli, 12, sera.

Il *Roma* reca che nelle contrade Pasconcello e Petruzza, si verificavano da tempo furti continuati di fili telegrafici e telefonici, in danno della Direzione dei telegrafi. In seguito ad appostamenti da parte dei carabinieri, stanotte è stato scorto un individuo, che arrampicato ad un palo telegrafico, tagliava i fili, e che, alla vista dei militi, si dette alla fuga. L'individuo, inseguito dai carabinieri si voltò, impugnando un'arma. Uno degli inseguitori, del Monte Calvo, sparò contro il ladro un colpo di moschetto, e lo ferì all'addome.

Il ladro fu trasportato dagli stessi carabinieri all'Ospedale di Loreto, e fu sottoposto alla laparatomia. Fu giudicato in imminente pericolo di vita.

L'incendio di un teatro
a Castellammare di Stabia

Castellammare di Stabia, 12, sera.

Un incendio ha distrutto stanotte il teatro Stabia Hall. I danni sono rilevanti. Nessuna disgrazia.

I parlamentari ungheresi a Roma
Visitano Montecitorio e Palazzo Madama

Roma, 12, sera.

Una rappresentanza dei deputati ungheresi, composta di S. E. Berzeviczy, presidente della Camera ungherese, S. E. Daniel, vice-presidente della Camera e consigliere intimo del Re, e degli onorevoli Giuseppe Ansal, questore, Bela de Kelemen, Giulio Mugati, Alessandro de Tagányi, Ladislao Nyegre, e S. E. Miklos de Miklosvar, membro della Camera dei Magnati, si è recata, stamane, a visitare la Camera dei deputati e il Senato.

A Montecitorio, i deputati ungheresi furono ricevuti dal marchese Cappelli, presidente della Commissione speciale, incaricata di ricevere i parlamentari esteri che vengono in Italia, in occasione del Cinquantenario, e dagli onorevoli Lucifero, Borsarelli, Gallenga, Danieli, Castani, Di Frasso, Dentice, e Maggiorino Ferraris, il quale ultimo, era amico da gran tempo, del signor De Berzeviczy, perchè fin quando che nel 1904, a Budapest, in un banchetto del Congresso interparlamentare per la pace, salutò, in italiano, la rappresentanza parlamentare nostra, della quale era a capo appunto, l'on. Maggiorino Ferraris. S. E. De Berzeviczy ha poi compiuto i suoi studi in Italia, ed ha scritto varie opere sul nostro paese. Dopo essersi trattenuti alquanto a conversare nella sala della presidenza, dove è stato offerto loro un rinfresco, i deputati ungheresi, attraversando il corridoio dei busti, sono usciti, e si sono recati al Senato.

Qui erano a riceverli, il presidente del Senato, on. Manfredi, il vice-presidente, senatore Paternò, il questore Principe Fabrizio Colonna, e i senatori Borgatta e Filippo Mariotti, segretari della presidenza. L'on. Manfredi, dopo aver brevemente trattenuti i visitatori nel suo gabinetto, li ha accompagnati a visitare le sale di Palazzo Madama. I deputati ungheresi si sono specialmente soffermati ad ammirare la sala affrescata dal Maccari e la Biblioteca.

Oggi, alle ore 15, i rappresentanti del Parlamento ungherese si sono recati a Valle Giulia a visitare il padiglione dove è raccolta la Mostra d'arte della loro Nazione. Hanno fatto gli onori di casa S. E. Miklos de Miklosvar, commissario per l'Ungheria all'Esposizione di Belle Arti, insieme con suo figlio, accompagnando i deputati ungheresi nelle varie sale del padiglione. Alle ore 17 il signor Miklos, nel *Ristorante Garbaù*, annesso al padiglione ungherese, ha offerto un thè in onore dei parlamentari suoi connazionali.

Oltre ai deputati ungheresi, erano presenti anche il vice-presidente della Camera, onorevole marchese Cappelli, il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il prof. Tonelli in rappresentanza del sindaco, e varie altre autorità, oltre a molte notabilità della colonia ungherese in Roma e dell'aristocrazia romana. Il ricevimento si è protratto fino alle ore 19.

Stamane il consigliere intimo antico e presidente della Camera dei deputati ungherese, De Berzeviczy, ed il vice-presidente De Daniel si sono recati a lasciare la loro carta da visita al presidente della nostra Camera e al presidente del Comitato parlamentare italiano per i ricevimenti, marchese Cappelli. Questi poco dopo si recava a restituire il cortese atto allo *Splendid Hôtel*, dove è alloggiato S. E. De Berzeviczy, e quindi all'*Albergo Imperiale*, dove è alloggiato il vice-presidente De Daniel.

I componenti la delegazione ungherese hanno nella giornata continuato le loro visite ai principali monumenti della capitale. Gran parte di essi si sono recati a visitare San Pietro e le Gallerie vaticane e poi in gruppi si sono sparpagliati ad ammirare il Colosseo e le catacombe, il monumento a Vittorio Emanuele e il palazzo di giustizia.

Il monaco Eliodoro
alle prese col Santo Sinodo

Pietroburgo, 12, mattino.

Il monaco Eliodoro continua a far parlare di sè. Essendo riuscito ad ingannare la vigilanza dei guardiani e dei gendarmi, che sorvegliavano il convento di Tula, e ciascuno dei suoi movimenti, il monaco è riuscito ad evadere di notte dal monastero, in cui era rinchiuso, ed ha preso il treno per Tsaritsin, e due giorni dopo ricominciava i suoi discorsi incendiari.

Il Santo Sinodo tiene tutti i giorni seduta.

Il vescovo Ermogene invia lunghi telegrammi al Sinodo, ripetendo minuziosamente tutti i suoi sforzi e quelli del Governo di Tsaritsin per ricondurre Eliodoro all'obbedienza, ma i risultati si fanno attendere. Il popolo nuovamente gremisce la corte, le sale e la chiesa del convento di Tsaritsin, dove si è rifugiato.

Nuovamente la Polizia ed i gendarmi hanno circondato il convento, dove tuttavia non osano entrare, per timore di provocare una sommossa, che potrebbe avere gravissime conseguenze.

Gli amici del monaco si danno, a Pietroburgo, la briga a favore del loro protetto. Essi insistono sui servizi passati di Eliodoro, ed avvertono che le misure troppo severe del Governo possono spingere il monaco a qualche eccesso. Il Sinodo colà, ed ha già fatto sospendere la esecuzione delle disposizioni che aveva preso al primo momento. Eliodoro stesso, per calmare il popolo, invoca di poter tenere dal Sinodo l'autorizzazione di rimanere a Tsaritsin. Egli dice che è seriamente ammalato.

La commedia di Tsaritsin può un giorno o l'altro, degenerare in una operetta o in una tragedia.

Il sensazionale arresto
di una baronessa a Parigi

Parigi, 12, mattino.

Leva grande rumore un arresto eseguito sul boulevard di Montmartre, nella persona di una signora, che godeva il rispetto e la stima in quanti la conoscevano. Si tratterebbe della baronessa Lina di Freistadtler, vedova Spleny, di trentatrè anni, che era domiciliata presso Szegedin nell'Ungheria. Ella era venuta a Parigi dopo la morte di suo marito, ed era scesa in un albergo centrale per passare alcuni mesi, lontano dalla patria, ove era stata colpita dalla sventura della perdita di suo marito. Essa menava vita regolarissima, aveva l'aspetto di persona molto seria e distinta, non riceveva mai nessuno e aveva poche relazioni, ... riceveva regolarmente, ogni mese, ... da Szegedin, lettere assicurate della sua famiglia, ... parecchie migliaia di lire, ... Coloro che conoscevano ... e specialmente il personale dell'Albergo sono addirittura sbalorditi dell'arresto avvenuto in mezzo al movimento dei grandi boulevards. L'arresto è stato eseguito dalla detta brigata dei costumi. Pare che gli agenti avendo notata l'assiduità della signora a ... eleganti sui boulevards centrali di Parigi, avessero avuto l'impressione che essa eseguisse la prostituzione clandestina. Il commissario di polizia, interrogato in proposito, rispose che gli agenti dovevano avere avuto delle buone ragioni per fare l'arresto. La signora d'altronde è stata ora inviata alla visita sanitaria. Il commissario ha soggiunto che la baronessa sarebbe subito rilasciata.

I giornali si domandano però se la polizia dei costumi, che già tante vittime ha causato, non è caduta in un deplorevole errore.

Marinaio palombaro vittima del dovere

Brindisi, 12, mattino.

Verso le mattine, la regia nave *Amalfi* [illegible] ... il palombaro della nave *Pisa*, Pietro D'Aste, nativo di Carloforte, ... sceso in fondo al mare, e poco dopo fu tratto cadavere ... [illegible] E' in corso un'inchiesta.

Ieri, al D'Aste, sono stati resi solenni funerali. La bara è stata deposta su di un carro di seconda classe. Su di esso è stata posta una corona del contrammiraglio ... Altre quattro corone erano poste ai quattro lati del carro. Precedevano il corteo ... dell'equipaggio della *Pisa*, ... il contrammiraglio Garelli, il comandante della *Pisa*, cav. Merula, collo Stato Maggiore, ... comandante della *Pisa* ... [illegible]

I mezzi illeciti
che servirono al rialzo dei titoli Fiat
nell'ultima parte della requisitoria del P. M.

Nel dar termine al riassunto della requisitoria del Procuratore Generale, nella parte che si riferisce all'aggiotaggio, e prima di passare all'esame degli ultimi capi di imputazione, il cav. Facchinetti ricorda le più importanti deposizioni dei testi, i quali, secondo l'ordinanza del giudice istruttore, narrarono le esagerazioni che andava spargendo in Borsa il Damevino, che trovarono facile credito tra la turba degli illusi aspiranti al conseguimento di sognate ricchezze, ravvisandosi in lui, oltre che l'agente di cambio, l'amministratore della fortunata Società, il quale doveva ben conoscere i segreti e i futuri progetti, e che, facendo aumentare la ressa dei compratori, spingeva sempre più in alto il movimento ascensionale dei titoli.

La compera dei marenghi ad un centesimo!

Il Damevino era giunto al punto di esprimere la sua preoccupazione per le difficoltà, che si sarebbero incontrate in avvenire, per l'impiego degli enormi utili, assicurando che il loro gruppo non avrebbe lasciato andare i titoli al disotto di 600 lire, esclamava: « Comprare le azioni Fiat a lire 600, è come comprare i marenghi ad un centesimo! », mentre all'amico e compagno di scuola Velasco, che scherzosamente lo rimproverava di aver fatto con la *Fiat* una bella bribasillora, rispondeva: « Quello stupido di pubblico mi fornisce i milioni!... »; e alla domanda se non avesse paura del carcere, replicava: « Non ci possono far nulla! »; risposta che nel loro cinismo costituiscono la migliore confutazione di quella pretesa buona fede, nella quale egli sostiene di aver versato.

Contro l'accusa di avere il Damevino, anteriormente all'Assemblea del 12 marzo, diffuso in Borsa la voce che si sarebbe distribuito agli azionisti un dividendo di lire 35 per azione, si è osservato essere assurdo qualificarla una falsa notizia, dappoichè, bene o male, tale dividendo venne effettivamente distribuito.

E sia pure: ma non bisogna dimenticare che il Damevino, il quale, per la sua qualità di membro del Consiglio d'Amministrazione, non poteva ignorare le critiche condizioni finanziarie della Società, e con quali artifici contabili si era preparato o si stava preparando il bilancio, sul quale quel dividendo fu distribuito, soggiungeva che esso sarebbe stato superato per molti anni avvenire, e, ciò affermando, egli doveva necessariamente avere la coscienza di mentire ed ingannare.

E, poichè una delle principali esagerazioni, che si andava spargendo, consisteva nel decantare l'importanza dei contratti stipulati dalla Società coi suoi agenti nazionali ed esteri, aggiungendo che vi erano guadagni per oltre lire 3 mila per macchina, e che nel 1906 si erano fatte vendite per 20 milioni, l'istruttoria si occupò di indagare in proposito, a che cosa si riducevano, secondo verità, le iperboliche vanterie del Damevino, circa l'importanza del contratto colla Ditta americana Hollin.

Giova infine rilevare che i detti contratti mancavano delle necessarie garanzie per assicurare l'adempimento da parte degli agenti. « Questi infatti, osservò il perito, erano bensì vincolati da cauzione ma molto limitata in proporzione degli affari che s'impegnavano a concludere, per modo che l'esecuzione dei contratti era necessariamente dipendente dalle condizioni del mercato ».

"Le Società nascono in Borsa,,

Invano si pretenderebbe dagli Scarfiotti ed Agnelli di respingere la responsabilità di quanto fu fatto e detto dal Damevino, giacchè la loro solidarietà si rende palese non solo per lo studio col quale essi tentarono di prendere la difesa, ma anche dalla memoria presentata nel suo interesse, comprendendo che se lo avessero abbandonato alla sua sorte, egli avrebbe potuto irreparabilmente compromettersi.

Essi, più scaltri e più guardinghi, poterono bensì deplorare le sue troppo imprudenti manifestazioni, ma se, come disse il teste Gonimat, la deliberazione di rinunzia da parte degli amministratori del dividendo dell'esercizio 1906 ed alla percentuale loro dovuta, deve attribuirsi più che altro, alla necessità di coprire la responsabilità del Damevino — se, come disse il Muratorio, lo Scarfiotti stesso andava in giro magnificando la prosperità della Fiat pronosticando i futuri trionfi e dicendo che avrebbe eguagliato la marca francese Panhard (come depose l'avv. Tesioro), Scarfiotti ed Agnelli diffondevano notizie d'importanti contratti di vendite di macchine per tenere alte le azioni quando loro conveniva di vendere — non è possibile dubitare del loro pieno accordo nelle manovre tendenti al fittizio ed artificioso rialzo dei valori, e non avranno che ad imputare a sè stessi se lo zelo eccessivo e la impulsività di temperamento del loro socio scoperse troppo il giuoco che essi avrebbero voluto occultare sotto il manto delle rinnovate e solenni proteste fatte dal Presidente nelle sedute del Consiglio e dalle Assemblee, che la società doveva restare estranea alla speculazione e conservare il suo carattere strettamente industriale e disinteressarsi affatto delle operazioni di Borsa e del corso del titolo, mentre il Damevino perfino nel suo interrogatorio giudiziale non seppe trattenersi dall'esprimere apertamente un giudizio sfavorevole a tale dichiarazione perchè — a suo avviso — le società nascono in Borsa e da questa devono attingere il fabbisogno finanziario.

Sindacati per l'elevatezza dei titoli

Quanto all'addebito distinto colla lettera G si richiamano le dichiarazioni del teste Rosotto il quale depose nel modo più esplicito che i conti aperti presso la Ditta sotto le denominazioni già menzionate di Conto in 11-12, Conto Scarfiotti, Agnelli e diversi, Conto Ars, Conto nuovo... e Conto nuovissimo, erano in realtà altrettanti sindacati, la costituzione dei quali aveva lo scopo di mantenere elevati i corsi dei titoli Fiat. Trattasi di uno di quei mezzi che hanno le apparenze della liceità, non essendovi alcuna disposizione di legge che proibisca tali sindacati, ma esso assunse carattere fraudolento dal fine che lo determinò, perchè l'elevatezza dei corsi delle azioni Fiat era, come si disse, puramente artificiosa e fittizia, non rispondendo alla reale potenzialità economica della Società.

Si oppone dagli imputati che la creazione ed il funzionamento di tali Sindacati si erano resi necessari per fronteggiare la campagna ribassista, ma questa tesi non può reggere che in minima parte. Infatti dal rapporto del perito rag. Ferroglio — documento difensionale — si rileva che sul conto in 11-12 furono fatte operazioni dal 23 aprile al 28 giugno 1906; sul conto nuovo dal 21 maggio al 28 dicembre 1906; sul conto Scarfiotti, Agnelli e diversi dal 31 maggio al 6 agosto 1906; sul conto Ars dal 1.o ottobre 1906 al 31 marzo 1907; e sul conto nuovissimo dal 14 novembre 1906 al 25 aprile 1907.

Ora, quando si tenga presente che dal 25 aprile al 20 luglio 1906 le vecchie azioni Fiat (da L. 25) oscillarono fra un massimo di L. 1975 ed un minimo di L. 1500, che dal 21 luglio al 12 novembre 1906 le azioni nuove (da L. 100) oscillarono fra un massimo di L. 765 ed un minimo di L. 700, e che soltanto dalla metà circa del novembre 1906 incominciò quel progressivo ribasso al quale doveva dare una spinta assai potente il fatto della consegna al Figari da parte degli Scarfiotti ed Agnelli delle 5 mila azioni Fiat sotto le date 30 novembre e 31 dicembre 1906, si rende manifesta l'assoluta inattendibilità dell'allegata difesa del titolo nel periodo intercorso tra la fine di aprile e la metà di novembre 1906, mentre la sproporzionata e favolosa altezza che raggiunsero i corsi durante tale periodo dimostra chiaramente quale fosse il vero scopo della creazione e del funzionamento dei Sindacati ed i risultati con questi mezzi ottenuti.

L'addebito di cui alla lettera H richiama l'imputazione di falsità nel bilancio 31 dicembre 1907 e delle comunicazioni fatte all'assemblea degli azionisti 27 marzo 1908, nascondendo in parte le svalutazioni operate e travisando le condizioni nelle quali si trovava la Società, e non è il caso di ripetere qui quanto fu già detto in occasione dell'esame di tale imputazione. Nessuno potrà negare che gli effetti della campagna ribassista dovettero aggravarsi enormemente con siffatti mezzi, accompagnati anche dalla vendita precipitosa dei titoli di loro proprietà fatta dagli amministratori della Società, ed è per ciò che, come il bilancio dell'esercizio 1906 servì a produrre il rialzo, così può affermarsi che quello dell'esercizio 1907 abbia servito a produrre il ribasso, e quindi si l'uno che l'altro con ragione si qualificarono mezzi fraudolenti, diretti all'aggiotaggio.

Altri mezzi fraudolenti

Resta l'ultimo addebito, distinto nel capo d'imputazione con la lettera K e formulato testualmente così: « Con altri mezzi fraudolenti, quali costituzioni di altre Società, partecipazioni a scopo di speculazione, ecc. ecc. ». Nella più volte ricordata memoria difensionale questa formula è censurata per la sua indeterminatezza, e per verità la censura non è priva di fondamento per quanto riguarda la forma, non però nella sostanza, che anzi si tratta di uno dei più importanti elementi di responsabilità a carico degli imputati in relazione al delitto di aggiotaggio.

La perizia Astuti rilevò e prese in esame le partecipazioni prese dalla Fiat in altre Società.

Trattasi in sostanza della creazione di tante nuove aziende o Società industriali che nessun interesse reale giustificava.

Il teste Thovez già direttore delle costruzioni della Fiat depose che nel 1906 ne vennero create 30 « per le quali mancava assolutamente il personale tecnico necessario e mancava la possibilità di condurre a tutte ».

Quale dunque potè essere lo scopo se non quello di sfruttare il buon nome della *Fiat* nell'interesse di private speculazioni, e di gettare nuovi titoli in Borsa con mutazioni esagerate e non rispondenti alla potenzialità di tali aziende, le quali notoriamente finirono tutte in liquidazione, tranne la Garages Riuniti e la Brevetti Fiat che vennero riassorbite dalla Fiat che le aveva generate?

E' infatti indiscutibile che nella Borsa di Torino si era montato un ambiente tale, che non si guardava nemmeno più alla bontà o meno dell'azienda, ma soltanto al nome delle imprese o delle persone che vi partecipavano, e quelli in particolare dello Scarfiotti ed Agnelli — i due ammirati principali amministratori della *Fiat* — bastavano per accreditare qualsiasi nuova creazione industriale.

Merita speciale menzione la partecipazione *Fiat-Ansaldi*, costituita il 7 marzo 1905 in Società anonima, indipendente dalla *Fiat* e dalla M. Ansaldi e C., con emissioni di azioni che vennero chiamate Fiat-Ansaldi. La *Fiat* vi partecipò per 18,020 azioni, delle quali 8 mila coperte colla cessione dell'uso dei brevetti, dandole in opzione ai propri azionisti, mentre la M. Ansaldi e C. dava in opzione ai propri le azioni sottoscritte.

Ne derivò una forte richiesta delle azioni vecchie M. Ansaldi e C., tanto che prima ancora della costituzione della nuova Società il loro corso era raddoppiato, e si è accertato alle operazioni fatte nel loro particolare interesse durante il periodo della costituzione della Società stessa e quello immediatamente successivo dagli Scarfiotti ed Agnelli, i quali, insieme al Ceriana-Mayneri, ne furono nominati amministratori.

La *Fiat-Ansaldi* poi cambiò nome e divenne la *Brevetti Fiat*, e tale denominazione presero pure le sue azioni, comunemente note in Borsa sotto l'appellativo *Fiatte*. Si è veduta l'ascensione prodigiosa delle quotazioni delle dette azioni, non giustificata affatto dai risultati dell'Azienda, come indirettamente lo dimostra anche il verbale della seduta 5 giugno 1906 del Consiglio d'Amministrazione della Fiat, dal quale risulta il mandato conferito al presidente di acquistare e vendere azioni Fiat-Ansaldi per sostenere il titolo, di modo che la creazione di tale azienda, benchè in Consiglio si alludesse allo scopo di togliere di mezzo un concorrente ed ai suggerimenti della Banca Commerciale, sembra non essere determinata da altro fine che da quello di favorire le speculazioni degli amministratori.

Conclusione

« Ond'è che, riassumendo le ricordate partecipazioni e creazioni di nuove aziende industriali, sebbene siano atti in apparenza legittimi, debbono tuttavia, in rapporto al loro fine, considerarsi anch'esse come altrettanti mezzi fraudolenti che servirono all'aggiotaggio.

Per questo delitto l'azione penale venne portata soltanto in confronto dello Scarfiotti, dello Agnelli e del Damevino, e per verità, allo stato degli atti, non si hanno sufficienti elementi per estenderla agli altri amministratori della *Fiat*.

Con ciò non s'intende escludere che altri possano avervi concorso, ma le indagini che all'uopo sarebbero necessarie avrebbero il sicuro effetto di prolungare indefinitivamente l'istruttoria senza probabilità di ottenere positivi risultati.

D'altronde è certo che essi furono i principali responsabili e che nessuno ebbe in suo potere, al pari di loro, i mezzi idonei allo scopo, nessuno seppe sfruttarli con tanto successo ed in sì vaste proporzioni. Lo Scarfiotti infatti era l'autorevole ed attivo presidente della Società, lo Agnelli uomo energico, intelligente, temperamento eminentemente accentratore ed invadente (deposizione del teste Enrico), ne era l'amministratore delegato e direttore generale, ed entrambi si valsero dell'opera del loro collega Damevino, agente di cambio, le cui gesta in Borsa furono ampiamente illustrate dall'inchiesta testimoniale e la cui imprudentudine fu per compromettenti. Ambedue le perizie osservarono che un altro elemento di aggiotaggio si potrebbe riscontrare nel delittuoso apprezzamento sull'operazione Figari e vollero probabilmente alludere al fatto della consegna delle 5 mila azioni Fiat nelle mani di lui, al quale concetto allude anche l'ordinanza del giudice istruttore, ma questo generale effetto, in contrasto ai principî e scopi, e considerando che trattasi di un atto intrinsecamente lecito e che nulla autorizza a credere compiuto dagli imputati Scarfiotti ed Agnelli al fine di produrre un ribasso nei titoli, mentre, come già si disse, avevano interesse contrario, è d'avviso che non si potrebbe senza evidente contraddizione seguire sotto questo punto di vista le conclusioni peritali, per quanto si debba ammettere che indipendentemente dalla loro volontà, tali ne siano state le conseguenze ».

Così terminò la lunga ed elaborata requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Facchinetti: gli atti sono intanto passati alla Sezione d'accusa, la quale si riunirà il giorno 27 per la sentenza. Questa però non sarà pubblica se non dopo qualche tempo.

Processo per calunnia a Pallanza

Varese, 12, notte.

Dopo due giorni di dibattimento avanti il Tribunale di Pallanza, si è chiuso un processo per calunnia a carico del signor Peretti Carlo.

Il processo è stato originato da una denuncia che il Peretti aveva sporto, nella fine del 1909, contro il delegato di pubblica sicurezza Roca Maimpare, reggente la Questura di Omegna, e contro il sindaco di Arrano, Isotta Stefano. Questi erano stati deferiti al procuratore del Re di Pallanza per intimidazioni, minaccie e abuso della propria carica, con atti che, secondo la denuncia, avrebbero lesi gli interessi della famiglia Peretti.

I due funzionari furono prosciolti in istruttoria, per inesistenza di reato, ed il Peretti Carlo inviato a giudizio per calunnia.

Il Tribunale condannò il Peretti a 10 mesi di reclusione.

Difesa: avvocati Boccardo e Bonomi; Parte civile: cav. Peretti, sindaco della città, e Romita, di Milano.

Un processo in contumacia

Il signor Alberto Rivetta, condannato in contumacia dal nostro Tribunale a sei mesi e quindici giorni di reclusione, ci scrive pregandoci di render noto che egli non ricevette la citazione, e perciò fu nell'impossibilità di scolparsi dall'accusa di lesione a danno del signor Alvigini, querelatosi contro di lui.

In ogni modo fece subito ricorso in appello.

Il processo
per la esportazione di oggetti artistici dal castello di Torrechiara

Parma, 12, notte.

L'udienza si apre alle 10, e dopo poche questioni fatte dal prof. Testi, sulle croci trovate nelle pareti dell'oratorio, e dell'avv. Artom, che fa la distinzione tra croci di benedizione e croci di consacrazione, il Tribunale si ritira per deliberare.

Rientra dopo circa un quarto d'ora, emettendo, a senso dell'art. 393 C. p. p., una sentenza di non luogo a procedere, per inesistenza di reato. Revoca inoltre l'ordinanza di sequestro degli oggetti, emessa in data 21 maggio 1910.

Ieri, 12, alle ore 12, spirava serenamente in Novara

Ercolina Bonacossa

Addolorati, ne danno il triste annunzio i fratelli FRANCESCO, ATTILIO, MARCO, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Novara, corso Torino, 22.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Novara, 13 aprile 1911.

Stamane, alle ore una, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'

Avv. PIETRO BUSCAGLINO
R. Notaio

Nell'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie MARIA BANCHETTI, le figlie FEDERICA ed EMANUELA, il fratello Avvocato GIUSEPPE, le sorelle ENRICHETTA SCOVAZZI, ADELE STRADA ed AMALIA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Frassinello Monferrato giovedì, 13 aprile, alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori.

Frassinello Monferrato, 12 aprile 1911.

Stamane, alle ore 11,30, dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Marie Florence Pothier
d'anni 45

Ne danno il triste annunzio i figli JEANNE, LOUISE, GEORGES, HENRY.

Torino, 12 aprile 1911.

La DITTA TOMMASO CUSINI, con profondo dolore, annuncia la immatura perdita del suo viaggiatore,

Annibale Poretta

animo retto, lavoratore indefesso, ottimo suo collaboratore.

Stamane, dopo brevissima malattia, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio il

Colonnello FENOGLIETTO Comm. DOMENICO

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio la vedova Nobildonna LUISA MARENCO DI MORIONDO, i figli Dottore ERNESTO colla consorte e figlio, Tenenti CARLO e FEDERICO, il fratello GIACOMO e consorte, le sorelle MARIA ved. BERTOLINO e CANDIDA in BONO, i cognati, le cognate ISABELLA, CESARINA, MARIA MARENCO DI MORIONDO, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, 12 aprile 1911.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del caro estinto, via Mazzini, N. 12.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

ESPOSIZIONE DI TORINO
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Maria Vittoria, 4.

Tappeti; Stoffe per mobili e tutti i generi adatti per decorazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi campioni e preventivi a disposizione dei Signori Espositori.

Telefono 17-02.

GHIACCIO-FRIGORIFERI
IMPIANTI

Per la chiarificazione dei Vini
rivolgersi
all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 Torino - Tel. 13,37
Rappresentante esclusivo per l'Italia della casa
Société Genevoise - Ginevra

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Sciarpe
SOTTANE CONFEZIONATE

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta — Olii di oliva — Tonnite per bambini — Deposito Saccheti del ...
Marca di fabbrica

INGROSSO — DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insetticida conosciuto
Rimedio per Peschi, Cavoli, ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale.
Guardarsi dalle contraffazioni.
L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

Cronaca Cittadina

Questioni di beneficenza e spedalità
e stanziamento pel Regio
al Consiglio Comunale

Seduta del 12 aprile 1911

La bella giornata primaverile, che riempie di luce, di animazione e di gaiezza strade e piazze, ottiene nell'aula consigliare l'effetto precisamente opposto. Mai come in queste belle giornate luminose si rimpiange tutto e stanno dover rimanere ore ed ore sotto la luce dei lampadari, in un ambiente assai ermeticamente chiuso, dove l'aria non è, nè cambiata, nè agitata che dalle furie oratorie, che divampano in certi incidenti.

Poco prima delle ore 16, quando il Sindaco fa dar lettura del processo verbale della seduta di lunedì, i consiglieri presenti nell'aula non sono che una quarantina, tanto, cioè, che bastino a render valida la seduta. Discretamente affollata è la tribuna pubblica.

Si riprende subito la discussione della *Convenzione per la costruzione dei nuovi Docks*.

All'articolo 5, che riguarda il servizio di riscossione degli affitti dei locali dei *Docks*, che, secondo la proposta della Giunta, dovrebbe essere fatto gratuitamente, dalla Tesoreria Civica, SINCERO non trova opportuno che un Ente pubblico, come il Municipio, faccia il servizio di cassa per un Ente privato, come è la *Società dei Docks*, anche perchè gli impacci e gli inconvenienti che hanno gli Enti pubblici, sono gravissimi, in confronto degli Enti privati. La garanzia che presenta poi questo servizio di cassa, fatto dal Municipio, è affatto illusoria: il Municipio è garantito lo stesso, quando esattori e paganti siano fatti dalla Cassa di Risparmio.

Enumera le difficoltà, i pericoli e gli inconvenienti che tale servizio di cassa presenterebbe per la Tesoreria civica. Propone formalmente quindi che il comma che lo contempla sia senz'altro soppresso.

L'assessore LACLAIRE dichiara di accettare la proposta di Sincero e cioè di non accennare nella convenzione a chi spetti fare il servizio di cassa.

L'articolo seguente, che riguarda gli obblighi fatti alla Società dei Docks, è approvato senza osservazioni.

Sugli altri parla ancora brevemente INVREA, quindi tutti gli articoli risultano approvati.

La votazione

Il SINDACO mette poscia in votazione il complesso della convenzione, per cui occorrono 31 voti. Dopo prova e controprova, si procede all'appello nominale, dopo una protesta di SCIORATI, il quale vuole che risulti a verbale che l'art. 2 fu approvato solo con 29 voti.

La votazione per appello nominale, seguita con grande attenzione, dà questi risultati:
32 voti favorevoli,
18 voti contrari,
2 astensioni (Rossi Angelo e Timossi).

La partecipazione finanziaria del Comune respinta

Viene quindi in discussione la seconda parte della proposta della Giunta, la sottoscrizione cioè da parte del Municipio, di cento azioni da L. 50 caduna della Società dei Magazzini generali.

CORSI si oppone a questa proposta, che SINCERO invece vorrebbe mantenuta, perchè il Municipio, per vigilare i suoi interessi, deve anche essere socio.

Il SINDACO dichiara che la Giunta lascia libero il Consiglio e gli stessi assessori di votare come vogliono.

Dopo prova e controprova è respinta la proposta della Giunta ed approvata la proposta di Corsi, secondo cui il Municipio non deve sottoscrivere nemmeno un'azione della Società dei Magazzini generali.

Si riprende quindi finalmente la discussione del

Bilancio preventivo 1911

All'articolo della spesa per il «Museo civico di arte antica e moderna», BALSAMO vorrebbe sapere se si è pensato già a dare un successore al compianto Avondo; vorrebbe poi che la direzione fosse sdoppiata; che il Municipio pubblicasse una guida dei Musei ad uso dei visitatori; che si procedesse ad una revisione di tutte le opere contenute nel museo di arte moderna; che una Commissione pubblicasse una relazione sugli acquisti fatti negli ultimi anni; ed infine che si formassero delle riproduzioni in gesso dei capilavori dell'antichità.

Il SINDACO risponde che la Giunta non ha potuto ancora provvedere alla nomina del direttore, unicamente per la difficoltà di trovare la persona adatta.

L'assessore BRAYDA accetta la raccomandazione per la compilazione di una guida. Assicura che la revisione delle opere del museo di arte moderna è già stata fatta, tanto che parecchi quadri del Museo emigrarono nelle stanze dei capi degli uffici municipali. Ammette l'importanza e l'opportunità di una gipsoteca, tanto che spera di poter continuare a sviluppare quel primo nucleo [?] dall'Avondo con i calchi delle Puglie.

All'art. 153 «Istituto Musicale», (L. 235.100), BACHI ricorda una sua raccomandazione per dotare la città nostra di un locale chiuso, adatto per i concerti pubblici.

DEPANIS si associa completamente alla raccomandazione di Bachi nell'interesse della coltura cittadina popolare.

Si passa così alle spese effettive ordinarie facoltative per la

Beneficenza

GHERARDINI vorrebbe che, quando gli Istituti ne chiedono al Municipio dei sussidi, presentassero anche i documenti che servono ad illustrare la loro situazione finanziaria.

CASALINI lamenta che il giardino ricreativo Genero, un'ottima istituzione sotto tutti gli aspetti, non funzioni che per poche settimane all'anno e non accolga che un numero troppo esiguo di ragazzi.

FINO, come amministratore dell'Istituto Genero, risponde che finalmente questo sarà presto in grado di mettere in esecuzione un progetto per cui se ne potrà trarre tutto il maggiore e più efficace rendimento possibile.

L'assessore USSEGLIO spiega a Gherardini che le Colonie alpine non capitalizzano punto e che quest'anno potranno ancora mandare ai monti per 50 giorni circa 575 bambini. Rileva poi che i redditi di una volta bastavano, ora non bastano più e per la diminuzione della Rendita e per il rincaro continuo dei viveri.

Sulle spese facoltative straordinarie, BACHI raccomanda che il Municipio dia al Comitato per le comitive operaie che verranno a visitare la nostra Esposizione, qualcosa di più delle 2500 lire stanziate, portandole almeno a 10 mila lire. Egli crede che il Municipio non possa trattare le comitive operaie da meno dei congressisti...

LAVA si associa alla raccomandazione di Bachi, tanto più che, se è vero quello che gli è stato riferito, il Municipio ha largheggiato con altri Enti, per esempio col Circolo degli Artisti, al quale dà 30 mila lire.

BALSAMO. — Ma è per affittare i suoi locali!

Il SINDACO avverte che ha rifiutato qualsiasi concorso a Comitati di Congressi. Non si fece che un'eccezione sola, per il Comitato delle comitive operaie, che si dichiarò soddisfattissimo del concorso promesso di 2500 lire.

BACHI. — Ma se è appunto di un desiderio di questo Comitato che io ora mi faccio eco!

CASALINI si associa alla raccomandazione di Bachi, e vorrebbe che il sindaco enunciasse un preventivo e un programma del modo con cui si spenderanno le L. 1.500.000 stanziate dal Consiglio come fondo per spese relative a concorsi, gare, ricevimenti, ecc., in occasione dell'Esposizione e vorrebbe sapere se tale somma sarà sufficiente.

Il SINDACO ricorda che la Giunta non ha altro obbligo che quello di dare un resoconto a spese fatte, e che, assolutamente [?] non supereranno lo stanziamento.

Si arriva così allo

Stanziamento per il Teatro Regio (L. 38.000)

SCIORATI fa notare che il Regio è uno dei teatri più sussidiati d'Italia, perchè bisogna tener conto, oltre che di quelle 38 mila lire, della spesa per l'orchestra e degli interessi delle somme spese per i restauri.

Esamina poi il contratto tra il Municipio e la Società gerente del teatro, cercando di dimostrare che il Municipio è disarmato contro l'altro contraente. Vorrebbe poi che il Municipio fosse davanti all'Impresa rappresentato non da un solo delegato del Sindaco, ma da una Commissione speciale. Desidera sapere pure che criteri si siano seguiti nella scritturazione del maestro e degli elementi dell'orchestra, criterii che forse non si sarebbero seguiti se l'altro contraente, gli impresarii fossero realmente i signori Pozzali e C., e non la «Stin». Crede poi che alla Impresa si sia quest'anno lasciato fare un lucro, uno sfruttamento, che invece si sarebbe dovuto impedire, e lo si sia lasciata dare una opera che era caduta dappertutto.

LAVA si limiterà ad associarsi a Sciorati per ciò che riguarda l'inadempienza da parte dell'Impresa agli obblighi del contratto.

Raccomanda che essa sia obbligata a dare le opere promesse in cartellone.

Deve poi constatare che molte, troppe sere il Regio presentava un aspetto di squallore e di deserto, il che dimostra che la gran maggioranza della cittadinanza non sa proprio che farsene di un teatro che ci costa ben 138 mila lire all'anno, mentre non sappiamo dove trovare il necessario per gli ospedali, le scuole e gli asili. E il focoso oratore conclude: «Io so di parlare al vento, ma così parlo perchè mi detta la coscienza».

MANTOVANI, rappresentante del Sindaco, al Regio, risponde anzitutto che il contratto con l'Impresa Pozzali e C., è stato approvato dal Consiglio, ed egli quindi non ha che da rendere conto del modo con cui tale contratto viene eseguito.

Avverte poi, che il maestro è stato nominato dalla Giunta, e quindi all'infuori di qualunque *trust*, e senza pressioni di Case editrici.

Scagiona poi la stagione di questo inverno dalle gravi censure e dalle aspre critiche fatte da Sciorati. Se si mutò alquanto il cartellone, il mutamento fu voluto da cento parti del pubblico; egli non poteva opporsi ad una sostituzione desiderata dalla parte più eletta della cittadinanza.

Purtroppo, deve ammettere con Lava la diserzione sistematica dal Regio da parte di quelle categorie sociali, che dovrebbero o potrebbero accorrervi con molta più frequenza: vuole alludere ai ricchi. Constata però che il pubblico intelligente e competente assisté sempre con frequenza alle esecuzioni del Regio. Chiude, con l'augurio che la popolazione più ricca e più intelligente accorra con maggior frequenza alla sala del Regio. (*Approvazioni*).

Replica SCIORATI per dimostrare che assolutamente quest'inverno l'Impresa è venuta meno ad una parte dei suoi obblighi. E replica pure LAVA per avere più sicuri affidamenti che per l'avvenire al Regio non si avranno più improvvisi mutamenti di cartelloni, cui gli abbonati possono opporsi. Vorrebbe poi che si aumentassero le rappresentazioni popolari, che almeno fanno accorrere gente in teatro.

Il SINDACO dà spiegazioni sul contratto che il Municipio stipulò con i signori Temistocle Pozzali e C.; egli non può indagare sui rapporti che legano l'Impresa Pozzali e C. con la Stin. Rileva poi che l'Impresa potrebbe rifiutare la Commissione voluta dal Sciorati, e di cui non rileva la necessità. Altre spiegazioni dà sulla nomina del nuovo maestro concertatore del Regio, che necessariamente doveva essere scelto d'accordo con l'Impresa, e sui criteri seguiti nella composizione dell'orchestra, che è per quattro quinti composta degli elementi dell'orchestra precedente.

Assicura poi che il cartello del Regio è sempre stato fatto d'accordo con il Municipio.

SCIORATI. — Ma l'Impresa non lo ha poi eseguito scrupolosamente.

Sciorati insiste poi che non si lascino entrare in teatro le persone che accompagnano le signorine che fanno parte dell'orchestra.

Approvato lo stanziamento per il Regio, CIBRAUDI chiede spiegazioni sul punto in cui si trova la questione della filovia Torino-Cavoretto, per cui si trova in bilancio uno stanziamento di L. 4000.

L'assessore GIOVARA annunzia che presto verrà alla discussione del Consiglio una nuova proposta della Società promotrice della filovia.

Polizia e igiene

Alle spese per la «polizia locale e igiene» MOLINARI vorrebbe portato da 25 a 50 mila lire lo stanziamento per la sistemazione e la costruzione di nuovi orinatoi pubblici. Il SINDACO avverte che oltre alle 25 mila lire ci sono per queste costruzioni residui attivi e Molinari non insiste.

Venendo in discussione lo stanziamento per la fognatura, il Sindaco mette in votazione e il Consiglio approva i due seguenti ordini del giorno proposti dalla Commissione del Bilancio ed accettati dalla Giunta:

«Il Consiglio confida che la Giunta presenterà entro il corrente anno un progetto completo dei lavori ancora da eseguirsi, compreso quello della collina».

«Il Consiglio invita la Giunta a studiare, occorrendo anche a mezzo di apposita Commissione tecnica, quale, per i lavori ancora da farsi sia a preferire fra i due sistemi di fognatura, tubolare e a galleria, e, in ogni caso, se non convenga dare un'applicazione più larga al sistema tubolare».

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di VICARJ, al quale risponde l'assessore POMBA, dando assicurazioni anche sulla fognatura industriale; GOVONE domanda a qual punto si trovino le questioni della diga Michelotti e Farani. Gli dà spiegazioni l'assessore BONELLI sul modo con cui si provvederà al passaggio delle barche.

Lo stesso GOVONE chiede spiegazioni sulle diarie per ricovero di malati nell'ospedale San Luigi, spiegazioni che gli sono date dall'assessore BOZZOLO, da CASALINI e da BADINI, il quale assicura anche che l'Amministrazione dell'ospedale di San Luigi lavora attivamente per poter aumentare efficacemente il numero dei letti di cui possa disporre.

LAVA chiede informazioni sul modo con cui funziona il Preventorio della tubercolosi, per cui trova uno stanziamento in bilancio.

Il SINDACO risponde che per ora la Giunta non può dire come il Preventorio funzionerà.

Una voce — Ma funziona già?

Il SINDACO — Si funziona già in parte; e daremo tutte le spiegazioni che si desiderano in sede di consuntivo.

LAVA — Ma con le 28 mila lire che trovo stanziate in Bilancio non si può assolutamente, in una città come Torino, fare un preventorio che possa efficacemente funzionare.

VICARJ accenna alla opportunità di creare il ricovero dei cronici nei locali che ancora sono da ultimare nel Regio Ospizio di carità.

A proposito delle diarie di integrazione infermi di Torino, ricoverati nell'Ospedale di San Giovanni, parlano MOLINARI, il quale vorrebbe che la spesa per queste diarie fosse concordata come obbligatoria effettiva; CORSI, LAVA e SCIORATI i quali vogliono sapere quando finalmente si addiverrà una buona volta all'esame e alla soluzione della questione ospitaliera.

CIBRARIO, rilevando una frase di Sciorati, dichiara che egli, come presidente del San Giovanni, ha sempre e continuamente insistito perchè si addivenisse ad una convenzione, perchè troppo sa che assolutamente bisogna sollecitare una soluzione della questione ospitaliera, cioè aumentare, e subito, i ricoveri per gli ammalati.

Il SINDACO spera di poter prestissimo portare avanti al Consiglio proposte concrete, precise, esaurienti, per risolvere una questione così grossa e complessa.

LAVA vorrebbe che si fissasse addirittura la data per questa discussione.

SCIORATI desidererebbe che almeno il Sindaco promettesse di portare al Consiglio le sue proposte appena deliberato il Bilancio; se non quelle complessive, almeno quelle che riguardano il ricovero puro e semplice dei malati, lasciando per ora in disparte la questione della Maternità e del San Lazzaro, ed esaminando le proposte dell'Amministrazione del San Giovanni.

CIBRARIO replica con molto brio egli pure e conclude: «Senta, egregio signor Sindaco ascolti il mio consiglio... Non si lasci distrarre... Se ci sono vetri da rompere... li rompa, ma sopratutto provvediamo e subito a ricoverare i nostri malati...» (*approvazioni*).

PALBERTI non può ammettere a priori, senza un serio esame delle leggi, che la spesa per le diarie debba considerarsi come spesa effettiva obbligatoria, come appunto vorrebbe Molinari.

Approvato lo stanziamento per le diarie e quello che segue, si arriva a quello di L. 3 mila pel servizio odontoiatrico agli scolari poveri delle scuole municipali.

Dopo alcune osservazioni di LAVA, PALBERTI ricorda che la Commissione del Bilancio ha proposto fra l'altro la riduzione di questo stanziamento, che invece CASALINI difende energicamente.

Finalmente il Sindaco mette ai voti lo stanziamento fatto dalla Giunta, che è approvato.

Il seguito della discussione — sono le 19,15 — è rinviato alla seduta di venerdì p. v.

Per l'Esposizione del 1911

272.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.707.000.

Ganna G. B. (Successori), L. 400 — Piscoff-Canavassi Camilla, 300 — Ravenna ing. Vittorio, 200 — Crudo C. e C., 200 — Prever Felice, 200 — Moniotti Luigi, 200 — Segre Ernesto, 200 — Segre Samuel, 200 — Bernasconi Gina, 100 — Bernasconi Ida, 100 — Garzia Ottonzo, 100 — De Agostini Mario, 100 — Giani Domenico, dottore in chimica, 100 — Ramon Artache, 100 — Franchi Enrico (della ditta Fratelli Franchi), 100 — Penna Giuseppe, 100 — Rua-Timermans Teresa, 100 — Condio dott. prof. cav. G. B., 100 — Arborio di Gattinara conte Carlo, 100 — Pepoli-Santi contessa Maria, 100 — Di Grésy marchese Alessandro, 100 — Di Grésy-Gulleani di S. Ambrogio marchesa Cristina, 100 — Gulleani di S. Ambrogio-Brixio baronessa Giuseppina, 100 — Maffei Irene, 100 — Rubiola Cesare, 100 — Cavadini Paolina, 100 — Cavadini Giulietta, 100 — Griffa avv. Francesco, 100 — Tanda avv. Augusto, 100 — Pallavicino marchese Alerano, 100 — Turinetti di Priero Camilla, 100 — N. N., 100 — Costamagna avv. Andrea, 100 — N. N., 100 — N. N., 300 — R. S., 200 — Negri Giuseppe, 200 — Levi avv. Israele, 200 — N. N., 200 — Fubini-Artom Elvira, 200 — Gandini Lodovico, 100 — Toso Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Costantino-Corrina Giuseppina, 100 — Gromis cav. Gualberto, 100 — Boragno Giovanni, 100 — Merzari avv. Federico, 100 — Canavese Agostino, 100 — Ricardi di Netro Gustavo, 100 — Colfurena-Ferrati Adelina (Chieri), 100 — Levi-Debenedetti Settimia, 100 — Pastorini Michele, 100 — Musino avv. Ernesto, 100 — Pettiti Michele, 100 — Viarengo avv. Giuseppe Mario, 100 — Viarengo Maria, 100 — Viarengo Paola, 100 — Rostagno Giuseppe, 100 — Demarchi Ines, 100 — Demarchi Luigi, 100 — Radicati di Passerano Maria, 100 — De Bernardi Guido, 100 — Di Nora marchese Maurizio, 100 — Burzi-Croce Angela, 100 — Coppo rag. Vittorio, 100 — L. F., 100 — N. N., 100. — Totale L. 5.715.500.

I signori Azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso, possono ritirare presso l'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, 1), i moduli da riempire per la richiesta delle tessere permanenti a cui hanno diritto, e copia del Regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

273.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.715.500.

Van Moppes Samuel D., L. 200 — Zeppegno Giuseppina, 200 — Marini Luigi fu Filippo, 200 — Voltero Riccardo, 200 — N. N., 200 — Battistini prof. F., 200 — Giorgis-Borgogna Alessandrina, 100 — Croce Ettore, 100 — Bogetti Palado (Elvira), 100 — Ghiotti Domenico, 100 — Richetta maggiore Alfredo, 100 — N. N. 100 — Bertolotto-Gariglio Giuseppina (Moncalieri), 100 — Bertolotto Antonio (ditta Campari), Milano, 100 — Ruggeri-Nofri Giuseppina, 100 — Ponta-Dompè Clementina, 100 — Ponta Serafino, 100 — De Vecchi-Girardi Annetta, 100 — N. N. 100 — N. N., 100 — Siotri-Panizzardi Adelaide, 100 — Siotri Silvia, 100 — Calegari Lidia di Andrea, 100 — Calegari Andrea fu Angelo, 100 — Comolo-Battesti Clelia, 100 — Faldi Francesco, 100 — Claretta Luigi, 100 — Vergnano Alberto (ditta Malvezzo e Vergnano), 100 — Ambrosio dott. Enrico, 100 — Perotti Giuseppina, 100 — Fortis ved. Perotti Antonietta, 100 — Bottacchi dott. Dino, 100 — Brosciani Giacomo, 100 — Bresciani Enrichetta, 100 — Fallia Avventino (Lucento), 100 — Burzio geom. Romeo (ditta Marandi), 100 — Pozzi Ernesto, 100 — Moriondo Dolfina (Canale d'Alba), 100 — Moriondo cav. Domenico (Canale d'Alba), 100 — Vernoni-Ponchia Margherita, 100 — Vernoni Pier Mario, 100 — Barale A., 100 — D. G., 100 — Bettas Carolina, 100 — Tivoli Goldmann Sofia, 100 — Riccardino Giuseppe, 100 — Frova Ettore, 100 — Frova Maria, 100 — Guglielminetti-Vigliardi-Paravia Nora, 100 — Bertolo Ferdinando, 100 — C. T., 100 — T. T., 100 — Cannobio Bernardo, 100 — Canonico Michele, 100 — Savarro Giovanna, 100 — Paolucci marchese Paolo, maggior-generale, 100 — Camuffo Cecilia Luigia, 100 — Camuffo avv. Alessandro, 100 — Mazzucchi-Alliaud Luigia, 100 — Nelwit Maddalena, 100 — Nelwit Pietro, 100 — Burlandi Giacomo, 100 — Burlandi-Massa Rosa, 100 — Berchiatti geom. Giovanni (Donnaz), 100 — Pellegrini conte Giulio, 100 — Rossi Bartolomeo, 100 — Vaglio Paolo, 100 — Bracchi Natale (lattoniere-gasista), 100 — Bracchi Lorenzo, lattoniere-gasista), 100 — Repaci Anita, 100. — Totale L. 5.723.500.

A proposito di un altro Memoriale dei tranvieri municipali

Il segretario della Lega tranvieri municipali ci comunica:

«Leggo sulla *Stampa* d'oggi che la Lega del lavoro ha fatto pervenire un Memoriale all'onorevole Commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria, contenente i *desiderata* dei tranvieri municipali. Non per spirito di polemica, che non ne è il caso, nè tanto meno per la importanza che detto Memoriale può avere, ma è solo per la verità delle cose, che imprendiamo a far conoscere alla cittadinanza — che è giudice — quale delle due Leghe abbia diritto di presentare Memoriali in nome del personale.

«La Lega tranvieri municipali di Torino da tre anni esiste, ed attualmente conta un numero di tranvieri federati (personale viaggiante) di 296, su 313, senza contare i soci del personale d'officina; essa tenne sempre viva l'agitazione, tenne riunioni, promosse numerosi Comizi, preparò il personale alla presente agitazione, e infine compilò e presentò il Memoriale, già pubblicato, ed è pronta a sostenerlo con tutte le sue forze, rappresenta la grandissima maggioranza del personale.

«La Lega del lavoro ha essa una Sezione tranvieri? Da quanto tempo è costituita? Quali agitazioni ha sostenuto in pro' dei tranvieri? Qual'è il numero dei tranvieri inscritti alla sua Lega? Rappresenta essa la grande maggioranza del personale? Ha essa il diritto di presentare Memoriali in nome di 313 tranvieri, non organizzati alla sua Lega?».

Ad una vittima del lavoro

Ieri gli operai dell'Arsenale di costruzione accompagnarono tutti all'estrema dimora la salma del loro infelice compagno, morto, come è noto, sul lavoro, in una officina dello stabilimento.

Il direttore, tenente colonnello Bonagente, aveva fatto chiudere l'arsenale alle 17, cosicchè il personale al completo potè prender parte ai funerali, che riuscirono una commovente e gentile manifestazione di affetto alla memoria dello sciagurato lavoratore.

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

A proposito di una pubblicazione

Ieri, per un errore di impaginazione, un'onorificenza è comparsa nella rubrica della Cronaca, anzichè negli «Echi di cronaca».

Il fuoco

Alle venti di ieri sera si manifestò il fuoco in una guardaroba nell'alloggio della signora Giuseppina Lorenzetti in via Bertola n. 17, al 1.o piano. Accorsi i pompieri dalla caserma centrale, che spensero subito la fiamma. Il danno ascende a 150 lire.

L'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica

L'assemblea generale annuale dell'Unione Liberale Monarchica, ebbe luogo in quest'anno al teatro Scribe e riuscì assai numerosa. Oltre alla rinnovazione parziale dei membri del Comitato Centrale, erano all'ordine del giorno la relazione sull'operato del sodalizio nello scorso anno, e la relazione finanziaria.

La discussione fu naturalmente iniziata da un discorso del presidente comm. Sabbione, il quale ricordò anzitutto i soci defunti che furono non pochi, dato il numero degli inscritti al sodalizio, che è oggi di 12034 compresi i 3000 che si inscrissero negli ultimi dieci mesi. Accennando poscia ai lavori compiuti dal Comitato Centrale, crede dovere suo di rendere un tributo di lode al cassiere cav. Canvin, all'economo sig. Mascarotti, al segretario avv. Amerio, ed ai membri del Comitato locali, che tutti contribuirono a rendere più numerose e compatte le falangi costituzionali.

E lode tributa pure ai deputati, al Sindaco ed ai consiglieri del partito liberale i quali tutti — egli dice — fecero il loro dovere e bene assolsero al mandato ad essi conferito. Accenna, con compiacimento, alla costituzione e organizzazione della sezione impiegati e Commessi di commercio.

Intrattenendosi brevemente sul progetto di allargamento del suffragio elettorale, il comm. Sabbione pone la domanda se non è audace dare il voto agli analfabeti, sia pure temporaneamente, o se più logico non sarebbe invece dare una maggiore applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Ricorda l'azione svolta contro i provvedimenti che il passato Ministero voleva adottare per combattere il rincaro viveri; provvedimenti che in realtà avrebbero contribuito ad inasprire i prezzi. Un senso di vivo compiacimento rivolge alla sezione operaia che progredisce magnificamente; ed a questo riguardo ricorda che l'ufficio di collocamento ha nello scorso anno impiegato 82 [?]. Assai lodevolmente inoltre funziona anche l'ufficio di consulenza diretto dal cav. avv. Paoletti. Per ultimo si intrattiene brevemente su una nuova politica generale, prendendone motivo dalla costituzione del nuovo Ministero. Noi possiamo — esclama il comm. Sabbione — essere di contrario parere intorno all'allargamento del suffragio ed intorno ad altri punti secondari del programma del nuovo Ministero, ma non possiamo — esclama — non applaudire all'intendimento liberale e democratico della nuova incarnazione politica dell'on. Giolitti, e non possiamo non dare la nostra approvazione ai suoi propositi intorno ai molti problemi diretti alla elevazione delle classi più umili. Ad ogni modo — continua — il partito liberale deve affrontare serenamente lo studio dei problemi creati dalla nuova situazione politica, e prepararsi alle future lotte apertamente, senza cercare alleanze con partiti ibridi che tenderebbero a soffocare il partito liberale. (*Applausi*).

Aperta la discussione, succede un intermezzo alquanto vivace originato da lagnanze di alcuni soci contro la Camera di commercio che in quest'anno non ha voluto concedere il salone della Borsa per l'assemblea. Il socio Bellesio lamenta poscia che ancora non si sia compilato il programma dell'Associazione. E su questa nota continuando, dice che è ormai tempo che si fissino bene i principii programmatici onde non sia più possibile che fra gli inscritti all'Unione vi siano pure dei clericali, contro i quali l'oratore si scaglia vivacemente. A questi appunti risponde il presidente dicendo che ai dirigenti della Società non consta che vi siano soci dissenzienti dai principii liberali che informano il sodalizio, e in quanto al programma dice non essere facile tracciare una piattaforma che possa riunire i 12034 soci, i quali pur essendo uniti nelle grandi linee del partito liberale, hanno disparate opinioni su singoli problemi.

L'assemblea approva quindi i bilanci e la proposta di aumentare di dieci i membri del Comitato Centrale e procede infine alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: a consiglieri: Angelini Bartolomeo, operaio — Bonaudi prof. Emilio, avvocato — Berutto cav. uff. Giovanni, negoziante — Borini cav. Agostino, medico-chirurgo — Bosso cav. Giacomo, industriale — Clerici cav. Ottorino, avvocato — Giachetti comm. Vincenzo, tenente generale — Girardi cav. Giacomo, industriale — Grosso cav. Carlo, industriale — Laclaire cav. Giovanni Paolo, industriale — Magnaldi Maurizio, albergatore — Margary cav. Onorato, avvocato — Mina cav. Ernesto, ragioniere — Peverelli cav. uff. Cesare, industriale — Salussoglia Federico, rappresentante — Scarzola Augusto, impiegato — Talucchi cav. Vespasiano, proprietario.

Ed a revisori: Carmarino Giovanni, impiegato — Durando Chiaffredo, ragioniere — Ferraris cavalier uff. Carlo, ragioniere — Motta Giuseppe, avvocato — Nasi Ettore, ragioniere.

I dispiaceri della sartina

Una sartina sedicenne, a nome Maria Andriselli, — esile figurina bruna, dal viso di bimba, — ingoiò ieri sera, nella sua abitazione di via Alessandria, N. 7, parecchie pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di darsi la morte, per dispiaceri intimi che non volle rivelare.

Fu trovata sofferente poco più tardi da una guardia civica all'angolo di corso Re Umberto e via San Quintino, ed accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Foà la rimandò, non giudicandola in grave stato.

Fra due cilindri

Il litografo Biagio Cavaliere, d'anni 13, abitante in corso Vercelli, N. 305, lavorava nell'Unione arti grafiche, in corso Brescia, N. 11, quando fu preso col braccio destro fra due cilindri e riportò la frattura complicata dell'arto. Da un impiegato fu accompagnato al San Giovanni, dove dal dottor Costero fu fatto ricoverare e giudicato guaribile in 120 giorni, salvo complicazioni.

Ustionato dalla corrente elettrica

Il bracciante Micheletto Giovanni, di anni 37, al servizio dell'Azienda Elettrica Municipale, nel [?] una scala «Porta», sulla strada di Moncalieri, all'altezza della casa N. 106, per averla portata a contatto col filo della trazione elettrica tranviaria, ne determinò una induzione di corrente, e riceveva una forte scossa, riportando alcune ustioni alla mano sinistra. Una guardia municipale e due operai lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe le cure del caso. Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Acqua bollente sul capo

Nella sua abitazione in corso Cairoli, n. 22, la bambina Vittoria Gialli di 11 mesi, si rovesciò inavvertitamente addosso un recipiente di acqua bollente e riportò scottature di secondo grado alle coscie. La madre la accompagnò subito al San Giovanni dove il dott. Jachia la medicò e giudicò guaribile in 20 giorni.

Un carro arenato

Un carro-botte carico di catrame, condotto da Giovanni Boggiatto, si arenò in corso Regina Margherita e piegò il suolo. Per toglierlo da quella posizione, che impediva il transito degli altri veicoli, dovette accorrere una squadra di pompieri, che riuscì a sollevare il carro e trasportarlo altrove.

Per una spinta

Un giovane pasticciere di 13 anni, a nome Enrico Bosio, in un negozio di salsamentario in via San Francesco da Paola, N. 9, fu urtato da una signora che faceva acquisti, ed andò a sbattere col palmo della mano destra contro una cesta di fiaschi, riportando una ferita lacero-contusa. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Costero e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un gioco finito male

Il bambino Giuseppe Fissione, d'anni 7, abitante in via Balbis, N. 34, scolaro, giuocando con altri ragazzi, ricevette da uno di questi una spinta che lo fece cadere al suolo malamente, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra.

Trasportato dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato dal dottor Longo guaribile in 60 giorni.

Le conseguenze d'un tentato suicidio

Giuseppe Lovera, d'anni 42, da Valdieri, senza fissa dimora, si era sparato, dieci giorni fa, in treno, presso Alassio, quattro colpi di rivoltella sotto al mento, allo scopo di suicidarsi per dispiaceri di famiglia, ed aveva riportato quattro ferite gravi.

Dopo essere rimasto all'ospedale di Alassio sino a ieri, venne trasportato a Torino al San Giovanni, dove il dottor Bruzzone lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

Il Lovera è un infelice che esercisce il piccolo commercio e va girovagando di paese in paese, senza riuscire a fare fortuna. E' padre di sette bambini e più volte gli è accaduto di non sapere come sfamarli. Il giorno in cui attentò alla sua vita nei pressi di Alassio, fu assalito dalla disperazione, si sentì vinto e sperò nella morte come in una liberatrice.

Arti e Scienze

L'ansia di penetrare il segreto di "Isabeau,,
Indiscrezioni e anticipazioni di giudizi

Genova, 12 notte.

Il *Caffaro* di domattina pubblicherà ampie notizie a proposito di *Isabeau* del maestro Mascagni, opera della quale in questi giorni si fanno alcune prove al nostro teatro Carlo Felice. Eccovi in riassunto le notizie che saranno rese pubbliche domattina dal grande giornale genovese.

In seguito alle false notizie pubblicate dalla *Prensa* di Buenos Ayres sull'esito di una rappresentazione mai data in Italia di *Isabeau*, il maestro, la sua signora, l'editore, il librettista e l'impresario persistono più che mai a non voler concedere alcuna audizione a chicchessia. Si può così ritenere per certo che, contrariamente a quanto era stato prima stabilito, l'impresa «Teatral» partirà sabato prossimo 15 corr. col piroscafo *Tommaso di Savoja* senza aver fatto un'audizione alla presenza della stampa, nè di un ristretto numero di personalità artistiche. La clausura è assoluta: silenzio e mistero intorno all'opera ed al maestro regnano sovrani. Centinaia di lettere e di telegrammi sono pervenuti al maestro ed a Valter Mocchi, chiedenti a nome dei principali giornali di Italia ed esteri e di personalità artistiche, l'invito ad una audizione: sono tutti rimasti senza risposta. Esecutori ed autore sono continuamente assediati da giornalisti; ma con scarso risultato per questi ultimi. E' una vera smania frenetica alla indiscrezione, al particolare.

Per codesto [?], visto che sarà difficile assistere alla prova finale o generale, come si vuole classificarla, il giornale ha creduto bene di sentire il giudizio di un competente: Giovanni Copello, l'autore della musica della *Partita a scacchi*, l'opera che tanto successo ha ottenuto nella scorsa stagione al nostro teatro Carlo Felice. Invitato a dare il suo giudizio sull'*Isabeau*, alle cui prove egli aveva avuto occasione di assistere, così egli si è espresso:

— Credo che la musica di *Isabeau* possa collocarsi tra le migliori composizioni del Mascagni. Io non ebbi il piacere di sentirne che qualche brano; ed anche questo, soltanto in orchestra; ed anche questo all'inizio delle prove. Con tutto ciò mi accorsi subito di trovarmi innanzi ad una vera riuscita opera d'arte: orchestrazione sobria, ben equilibrata, senza arrivare mai a quella pienezza che nuoce tanto al canto ed al buon esito del lavoro. L'invenzione melodica, sempre elevata ed originale, rivela ovunque la spiccata personalità artistica di Mascagni. Mi imagino che alla grande impressione prodotta su di me da una audizione superficiale e continuamente interrotta dalle necessarie ripetizioni, sarà anche maggiore quella di una intera esecuzione in teatro. A questa opera non può mancare, ovunque essa sarà bene eseguita, un pieno e ben meritato successo, degno del nome del suo illustre autore e delle tradizioni della nostra scuola. Non mi riesce però di comprendere come si parli di già avvenuta prova generale, e tanto meno come si possa parlare dell'esito che questa ipotetica prova generale avrebbe avuto.

Un vecchio e notissimo impresario, che ebbe modo di assistere a delle audizioni frammentarie, ha detto testualmente che *Isabeau* è un'opera «commerciabilissima ed orecchiabilissima». Mascagni ha profuso in essa tutto il suo estro, fatto dall'esperienza più forte, più virtuoso ed abile.

E' stato pure sentito un professore di orchestra; egli ha detto, dopo le riserve del caso:

«Un giudizio complessivo dell'opera, oggi è difficile potersi dare, perchè manca la visione del completo suggestivo insieme, che in questa opera è di capitale importanza. Questo vi posso dire: che la musica di «Isabeau» fa l'impressione che sia sgorgata sotto l'impeto della più pura passione d'amore, tanto è pervasa dal più grande sentimentalismo che affascina e rapisce. «Isabeau» segna nella vita musicale di Mascagni un vero salutare ritorno al romanticismo ispiratore. In queste frammentarie prove io ho provato colla nuova musica di Mascagni, una vera delizia del cervello e del cuore. Sono ormai sette od otto anni che gli autori contemporanei ci obbligano a chitarrare, quando non hanno niente da dire o da fare, dell'acrobatismo. Quale felicità per noi, appassionati interpreti e non meccanici esecutori della musica dei nostri maestri, quale felicità per noi ritrovare un autore che ci fa suonare sul serio e fa balzare dall'orchestra, invece che degli accordi sciatti, un robusto canto, flebile o solenne, sempre soggiogatore. Mi sbaglierò; ma a me sembra che ad «Isabeau» sia riservato l'invidiabile e meritato destino della «Cavalleria Rusticana». La nuova opera è in aperta antitesi coi primitivi soggetti realistici trattati dal Mascagni, e lo è anche di più per il così detto «taglio» dei pezzi, romanze, duetti, ecc. Infatti in «Isabeau» i pezzi non esistono quasi, e per meglio dire, si fondono nella indefinita quanto variata melodia. Mascagni con questa opera si avvicina al procedimento vagneriano, ma con un contenuto perfettamente italiano.

Le prove orchestrali e di insieme, eseguite ieri ed oggi hanno suscitato tra gli esecutori il più vivo entusiasmo. Le pagine di maggiore effetto sembrano quelle che aprono l'opera, a tela calata e ad orchestra in silenzio: l'araldo colla squillante fanfara annunzia l'inizio della lizza d'amore. Nel primo atto l'entrata di Isabeau ed il duetto con il padre, la canzone di Folco, la marcia di introduzione dei cavalieri aspiranti alla mano di Isabeau, l'episodio di Faldith durante la giostra di amore e la scena finale, sono pagine che susciteranno indubitatamente grande entusiasmo. Nel secondo atto si ha il canto squillo delle ancelle, che accompagnano Isabeau ed il successivo intermezzo orchestrale in cui si intrecciano in modo delizioso tutti i temi dell'opera, mentre per mezzo di un istrumento inventato appositamente dal maestro, e che dà a perfezione l'effetto del rapido e contemporaneo suono di numerose campane in lontananza: lo scampanio delle torri avverte il popolo di tenersi celato durante la cavalcata; poi si svolge lo stupendo soliloquio di Folco, che impreca alla viltà del popolo che per paura di essere accecato non osa guardare la divina nudità della figlia del Re; ed egli si dice lieto di sfidare la morte pur di rimirare la dea dell'anima sua, cui grida raggiante di amore: «Orbene io ti farò tutta fiorita»; e le lancia fiori e fiori; e canta inebbriato:

Gigli, al bel giglio della tua bianchezza,
Ed alle rose del tuo seno, rose.

All'ultimo atto abbiamo la semplice preghiera delle ancelle di Isabeau, e poi il duetto, che si potrebbe dire il duetto degli occhi, nel quale Isabeau si duole dell'oltraggio di Folco, dall'infocato sguardo del quale si sente soggiogata e conquisa, mentre egli le dice:

Il sole t'ha guardata e baciata col raggio
T'ha per questo forse il suo sguardo oltraggiata?

Anche il finale della scena, colla morte dei due amanti, è di grande effetto.

Uno dei passi più deliziosi del lavoro è il brano detto della Villotta, brano campestre di squisita fattura, nel quale l'accompagnamento di un nuovo istrumento in forma di armonia, pure inventato dal Mascagni, e suonato molto bene dal Pronci, di Pistoia, dà la completa illusione di un melanconico suono di zampogna.

Le rappresentazioni straordinarie del "Falstaff,, al Teatro Regio

La prima delle otto rappresentazioni straordinarie del *Falstaff*, di Verdi, è fissata per il 25 corrente. La sera dell'inaugurazione dell'Esposizione, sabato, 29, vi sarà il grande spettacolo di gala, al quale interverranno i Sovrani ed i Principi, con le rappresentanze ufficiali.

Esecutori del capo-lavoro verdiano saranno: Francesco Maria Bonini: *Sir John Falstaff* — Giuseppe Armanini: *Fenton* — Giuseppe Giardini: *Ford* — Benedetto Challis: *Pistola* — Giordano Paltrinieri: *Bardolfo* — Giulio Cotti: *Dottor Cajus* — Adelle D'Albert: *Nannetta* — Armida Parsi-Pettinella: *Quickly* — Carmen Toschi: *Alice* — Olga Alcardi: *Meg*.

Maestro concertatore e direttore dell'orchestra dell'Esposizione, composta di cento professori: Tullio Serafin.

Le prove del *Falstaff* cominceranno sabato. In questi giorni si è provveduto a ripulire tutto il teatro, ed a modificare l'impianto delle lampadine elettriche.

Lucia di Lammermoor al Vittorio Emanuele

E' imminente la riapertura del teatro Vittorio Emanuele, per una serie di rappresentazioni straordinarie delle opere *Lucia di Lammermoor* e *La Sonnambula*. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato, 15 corrente, colla *Lucia di Lammermoor*, in cui sarà protagonista la signora Giuseppina Finzi-Magrini, che già riportò sulle stesse scene un valorosissimo successo lo scorso autunno nell'opera *La Traviata*. Le altre parti saranno sostenute dai signori Giuseppe Vogliotti (tenore); Alfredo Gandolfi (baritono); Giovanni Gardina (basso). Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Torquato Bonardi.

Stato Civile di Torino

12 aprile 1911.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Savarro Giovanni con Oliveri Beatrice ved. Carmita — Cini Pietro con Gazzelli Adalgisa — Flamini Antonio con Doria Luigia — Forno Vincenzo con Piolatto Teresa — Robazza Camillo con Bruno Agostina Giuseppina.

MORTI: Poratta Annibale, d'anni 39, di Torino, viaggiatore di commercio, via Cappel Verde, 1.
Giuliani Benedetta ved. Scaramuzza, id. 34, di Torino, maestra, via San Quintino, 18.
Paneglietto comm. cav. Domenico, id. 63, di Foglizzo Canavese, col., via Mazzini, 12.
Noè Margherita n. Dana, id. 75, di Barge, casalinga, via Garibaldi, 45.
Filippa Maria Teresa, id. 8, di Torino, via Aquila, 1.
Negri Angela v. Genova, id. 71, di Torino, ecc.
Beola Carlotta n. Gardetto, id. 36, di Boscanero, casalinga.
Forchieri Santina n. Forchieri, id. 51, di Alessio, agiata.
Bottini Marco, id. 41, di Ferrara, meccanico.
Avagnina Marco, id. 67, di Castelletto Stura, cuoco.
Gai Lorenzo, id. 56, di Moncalieri, negoziante.
Magnone Anna Maria ved. Basso, id. 79, di Torino, casalinga.
Grasso Orsola n. Durio, id. 16, di Scarzolengo, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Camb. Londra	20 335	20 44	Obbl. di Roma	— —	—
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	133 25	130 [illegible]
Cambio Italia	80 45	80 [illegible]	Ferr. Medit.	— —	[illegible]
Credito Austr.	205 50	205 [illegible]	Banca Comm.	— —	—
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ [illegible]	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	94 —	Diskonto	193 37	193 [illegible]
Rend. Turca 1	94 —	94 10	Bochumer	240 25	240 [illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	— —	73 50	Gelsenkirchen	210 37	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Cred. Austr.	666 —	664 [illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	113 50	112 50	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
F. Angl. Austr.	327 —	327 50	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	755 50	750 25	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	1927	1930	R. Austr. oro	118 70	[illegible]
Napol. d'oro	19 —	19 —	Ungher. 4 oro	91 50	91 [illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3½ oro	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	94 [illegible]	94 [illegible]	B. Paesi Bassi	527 50	[illegible]
Id. Londra	23 [illegible]	23 [illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	10		11	
Consol. inglese	80	13/16	81	[illegible]
Rendita Italiana	102	1/4	102	[illegible]
Argento fino	24	9/16	24	1/2
Spagnuola	95	1/2	95	[illegible]
Turco nuovo	92	1/2	92	[illegible]
Egiziano 1903	102	1/8	102	[illegible]
Giapponese	91	3/8	91	[illegible]
Russo	80	—	80	—
Uruguay	77	1/4	77	1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. [illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . » [illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 77.

Londra, 10 — Argento puro 24 1/2 all'oncia. Standard al grammo, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a gradi di temperatura: Ore 9: 738,9; ore 15: 737,0; ore 21: 738,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura [?] in gradi centesimali.

Massima + 13,4 Minima + 6,0

Piazza Castello. — *Nella cinta al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 11: + 13,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,8

14 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 50; tramonta alle ore 18 e minuti 10.

Giorno della luna 15.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duchi):

Temperatura massima del giorno 11 + 13,4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 3,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia «Grand Guignol» di A. Sainati — Ore 20,45: *Al Mulino*, dramma; *L'automa - Lui!* - *Poche ma sentite parole* (Prima rappresentazione della stagione) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Cooperativa d'operette. — Ore 20,45: *Il milionario socialista*, operetta in tre atti, del maestro Leo Ascher. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti. Ore 20,45: *Tuoi occ mie!*, tre atti, di Hennequin e Weber; monologo musicale di Amerigo Guasti (Serata d'onore di Dina Galli, Amerigo Guasti, Stanislao Ciarli e Brizzi — Ultima recita della stagione — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, prosa del 1859, commedia in tre atti di Mario Leoni; *'Na bona idea d'la serva*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Musica [?], panorama visibile al pubblico - L. 1.

IL PIÙ ATTIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Esigere il vero Prodotto: PILLOLE o SCIROPPO BLANCARD
CLORO-ANEMIA LINFATISMO SCROFOLE
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosa sommossa dei vignaioli della Marna

La falange dei rivoltosi marcia verso Epernay

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

La Marna è in rivoluzione. I telegrammi oggi si susseguono ad ogni ora, suscitando vivo interesse.

Ad Ay verso le 10 di stamane una dimostrazione, composta di duecento vignaioli, appare nelle strade gridando ed interrompendo il pubblico movimento. Queste grida e questi canti pare si siano comunicati di paese in paese, a tutta la Marna oggi è in sommossa. Le Autorità hanno dichiarato che la situazione è gravissima, e che non si poteva rispondere più di nulla. A Venteuil è stato distrutto stamane un vendemmiatoio.

Il procuratore della Repubblica si è recato in automobile sul luogo per ordinare direttamente gli arresti. La vettura non ha potuto entrare che a stento nel paese, e i vetri furono rotti. In mattinata molte amministrazioni comunali della Marna si sono dimesse.

La concentrazione dei vignaioli

La situazione a mezzogiorno è più grave. In tutta la regione si odono detonazioni: sono segnalazioni dei vignaioli. La concentrazione dei vignaioli comincia subito di paese in paese. Le preoccupazioni per le Autorità sono sempre maggiori. Si sono ricevuti ordini severissimi. L'eccitazione della popolazione è sempre crescente. A nulla valsero dei telegrammi esposti nei luoghi centrali dai deputati e dei senatori della Marna, in cui si raccomanda la calma con queste parole: «L'interpellanza ed il voto al Senato di ieri ci tradiscono. Domani saremo fra voi. La situazione è grave, ma vi scongiuriamo per noi e per voi di non commettere alcuna violenza, di rimanere calmi».

Le prime notizie sulla concentrazione dei vignaioli sono giunte nel pomeriggio da Venteuil. I vignaioli da questa località si sono diretti alla volta di Ay. Essi tentano di impedire ai soldati di recarsi nelle vigne.

Contemporaneamente da Dozy sono partiti forti gruppi di vignaioli. La gendarmeria che tenterebbe di impedirlo vi rinunzia innanzi alla resistenza incontrata. Nel frattempo scoppiano ad ogni poco detonazioni per dare i segnali. Dai villaggi vicini si risponde alle segnalazioni dei vignaioli di Dozy. La marcia dei vignaioli è cominciata verso Ay.

I vignaioli sono ora quattro o cinquemila, e nel frattempo aumenteranno, perchè è lunga la distanza che devono percorrere. Essi sono armati dei loro ferri di lavoro, e marciano cantando canzoni rivoluzionarie. Subito è stato dato ordine dalla Sotto-Prefettura di Epernay di fare partire due squadroni alla volta di Ay. Essi, perchè i soldati non impediscano il loro cammino, attraversano le vigne ed i campi. In circa diecimila sono entrati in città. La cavalleria si trova innanzi alle più gravi difficoltà per arrestare il movimento, perchè donne e bambini, da cui i dimostranti sono accompagnati, non ascoltano intimazioni, e si collocano tra le gambe dei cavalli. Le Autorità hanno ricevuto ordini severissimi, ma è stato loro raccomandato di usare prudenza ed energia. I dragoni cercano di sciogliere i dimostranti. I vignaioli, malgrado le cariche della cavalleria, rifiutano di circolare. Intanto la situazione si fa sempre più grave, perchè i vignaioli arrivano da ogni parte. Essi hanno soprattutto per iscopo di giungere in massa ad Epernay, e dicono che vi arriveranno ad ogni costo, ed in questo caso non si sa ciò che vi potrà avvenire. I dimostranti sono esasperati: parecchi portano delle cartuccie di dinamite.

Alle 14 si apprende la grave notizia che ventimila vignaioli sono in marcia verso Epernay. Il prefetto dà ordine di fare ripiegare le truppe in questa città. Intanto ad Ay i dimostranti hanno incendiato parecchie abitazioni.

Seguendo una parola d'ordine da lungo tempo evidentemente data in tutti i villaggi i vignaioli della Marna si riuniscono nei loro Comuni per dirigersi poi verso la città. Essi passano attraverso le colline e le fontane per evitare le truppe che circondano la città. E' una mobilitazione generale il cui centro di congiungimento è Ay.

Del resto, lo scopo del movimento è sempre più evidente: l'arrivo ad Epernay. I vignaioli sono risoluti a saccheggiare la maggior parte delle case di Epernay, ove si sospetta che si faccia commercio di vini che sono esclusi dalla delimitazione.

Episodi drammatici

Nelle strade i dimostranti combattono con molta energia e con molta violenza. A mezzogiorno la casa Dufour è devastata, malgrado che il padrone abbia telefonato alla Sotto-Prefettura chiedendo delle truppe e squadroni di cavalleria.

Grandissima parte delle truppe sono dislocate nei villaggi e parte mobilizzate intorno alla città. Il generale che comanda il servizio di ordine ed il sotto-prefetto hanno dato ordini di opporsi all'entrata dei dimostranti. Mentre la fanteria si dispone per sostenere l'attacco, atti di vandalismo avvengono un po' in tutti i luoghi. Questi atti di violenza rende difficile la circolazione, perchè la cavalleria deve sorvegliare da una parte all'altra.

Verso le ore 3 il caso fu di assistere ad un episodio drammatico. In pochi momenti furono devastati magazzini e grandi cantine di vignaioli, e gli operai ed i vignaioli si erano poi riuniti in gruppo. Improvvisamente arriva un gruppo di dragoni.

— Sciogliatevi! — grida l'ufficiale.

I vignaioli rimangono immobili col loro strumenti di lavoro nelle mani.

— Sguainate la sciabola! — grida lo stesso.

E rivolto ai dimostranti: — Vi ordino di disperdervi!

— Viva l'esercito! — rispondono i vignaioli.

— Avanti! — replica l'ufficiale.

I cavalieri partono al trotto, ma i dimostranti restano compatti. I soldati stentano ad aprirsi un passaggio, menando energici colpi di sciabola. Intanto la folla grida, ingiuria, minaccia, e le cariche continuano. I vignaioli non cedono terreno che palmo a palmo. La truppa, dopo avere respinta la folla, si schiera per una lunghezza di sessanta metri.

Verso sera il sole che illumina le colline della Champagne i dimostranti che continuano a marciare seminando la devastazione nel loro passaggio. Da una collina si vedono delle fiamme che guizzano al disopra di Ay. Evidentemente sono case incendiate. Una banda di vignaioli nei dintorni di Epernay è entrata in Epernay, ed ha attaccata la cantina Darras, casa molto antica e ... Di qui comincia la sommossa.

Il manifesto dei vignaioli

Del resto, ecco il manifesto che il Consiglio federale pubblicherà:

«Vignaioli, un voto imbecille ed inopportuno in Senato ha provocato la ribellione della Champagne. Il Governo, proveniente, non crede alla gravità della situazione, situazione che gli è stata esposta dai nostri rappresentanti al Parlamento. Il nostro programma è questo. Noi domandiamo: 1.o Tutti i membri dei Consigli della Champagne mandano le loro dimissioni collettivamente a mezzo raccomandata al prefetto del dipartimento; 2.o I Consigli di *arrondissement* ed i Consigli generali diano le dimissioni dalle loro funzioni; 3.o Rifiutare di pagare le imposte sino a che sia resa giustizia. Già il nostro presidente ha inviato le dimissioni dal Consiglio dell'*arrondissement*. L'on. Pacadre ha rimesso nelle nostre mani la sua sciarpa di deputato. Noi non l'abbiamo accettato, ritenendo che i nostri rappresentanti al Parlamento devono restare al loro posto. Malgrado che il voto sia passato al Senato, noi consideriamo che la nostra Champagne resta e resterà delimitata. Del resto, noi vignaioli faremo rispettare la delimitazione».

Mentre questo manifesto, scritto dal Comitato, è stato portato alla stampa, si informa che ad Ay, nel pomeriggio, vi è l'anarchia. La casa Doutz è saccheggiata da capo a fondo. La cavalleria non ha potuto intervenire, perchè delle barricate erano state costruite. Una scarica di pietra è piovuta contro i soldati. Nel momento in cui vi mando questo telegramma una casa di vini di Epernay è attaccata. I cacciatori caricano i rivoltosi colla sciabola sguainata. Nel frattempo eccovi notizie riepilogate:

Appena usciti da Epernay le forze militari hanno reso furiosa la resistenza dei dimostranti. Però appare evidente che i dimostranti sono condotti da un vero stato maggiore che conosce perfettamente il paese e ne segue le strade più facili, più brevi, meno guernite. La distruzione e la devastazione di una casa è affare di un quarto d'ora. In un batter d'occhio le porte sono sfondate, i fusti sventrati, le grandi botti fracassate. E' come se passasse un ciclone: poi, finita la devastazione, ritirati i dimostranti, arrivano troppo tardi le truppe.

Il saccheggio ad Ay

Ma ecco come viene telegrafato da Epernay questo nuovo episodio di violenza:

E' stato alle 3 che la massa dei vignaioli è riuscita a rompere i cordoni di truppe, ed è riuscita ad entrare ad Ay, situata a 2 chilometri da Epernay.

I dimostranti hanno saccheggiato le case Dinto e Lallar; nelle cantine ogni cosa fu rotta e saccheggiata.

Il fuoco è appiccato. Si vedono lingue di fiamme; scatole piene di petrolio sono lanciate per appiccare il fuoco. Nulla valse per la difesa. I vignaioli sono infuriati, e pure l'opera dei pompieri riesce inutilizzabile.

La prima casa saccheggiata è la casa Gautier. I mobili sono gettati dalla finestra e poi incendiati. Allorchè arrivano i cacciatori, vennero loro lanciati contro dei mobili, ed i cavalieri devono scendere dalle loro cavalcature. Quando tutto è finito, si vedono le case Deutz e Taldermann, e l'abitazione del sindaco Filipponus, quella del signor Gobis che sono state completamente distrutte.

La truppa, malgrado ogni sforzo, non può impedire l'invasione. Arrivando a Mareuyl i rivoltosi saccheggiano la casa Aucoing. Essi a piccoli gruppi penetrano nella città di Epernay. Nulla riesce a frenarli, nè le minaccie, nè le esortazioni. I vignaioli continuano a marciare decisi, saccheggiando le case Roudot, Causte e Tolger. Uno squadrone del 31 dragoni carica colle sciabole sguainate la folla dei rivoltosi, che sono condotti al Tribunale correzionale che siede in permanenza. Alle 4.30 una nuova carica è fatta con grande vivacità: il sangue scorre. Molti feriti sono portati via fra il trambusto. I vignaioli formano delle barricate intorno ad Ay per arrestare la cavalleria.

Il generale Goiran, comandante del secondo Corpo d'armata, con un altro generale ha tenuto riunione col prefetto della Marna, decidendo di inviare subito grosse colonne di truppe da Chalons. La piazza della Marna è occupata dal 3.o dragoni della gendarmeria, da squadroni del 31 dragoni, da una parte del 5.o cacciatori e dal 106 fanteria. Tutte le botteghe si chiudono perchè si aspettano grossi incidenti per stasera e stanotte.

In complesso si hanno sulla piazza circa 100 mila uomini. Tutte le strade della città e della campagna sono guardate militarmente. I soldati stazionano alla distanza di 50 metri l'uno dall'altro tenendo baionetta in canna.

Si aspetta l'arrivo di quattro reggimenti da Parigi. Alle 10 si annunzia che i vignaioli da tutti i Comuni dei dintorni dell'Epernay scendono sulla città. Si temono gravi avvenimenti.

Vignaioli che protestano contro un campo di tiro

Altri vignaioli protestano. Giunge notizia dalla Yonne che anche quei vignaioli mostrano di voler adottare la lotta a suon di trombe.

Ad Auxerres era stata decisa la creazione di un campo militare di tiro, e per prendere una decisione in proposito le autorità militari avevano convocato i sindaci dei Comuni interessati, e gli ingegneri addetti ai lavori, ma all'improvviso, forzando l'entrata del palazzo di Città, alcune centinaia di vignaioli di Vaux con le loro fanfare in testa sono penetrati nella sala delle riunioni. Il sindaco di Vaux legge una lunga protesta, alla quale si sono violentemente associati i dimostranti. Questi ultimi hanno dichiarato di opporsi formalmente all'installazione di un campo di tiro in considerazione dei pericoli che ne risentirebbero. «Come vignaioli, noi, — hanno detto, — siamo obbligati a recarci ogni giorno alle vigne, e se il campo di tiro fosse creato, noi saremmo obbligati ad abbandonare le nostre culture e le nostre vigne mirabili. Il giorno in cui si inaugurerà il campo di tiro i soldati troveranno i nostri petti davanti alle canne dei loro fucili».

I sindaci di alcuni paesi hanno pronunciato proteste analoghe. Finita la conferenza, i dimostranti, sempre con le fanfare in testa, si sono recati alla Prefettura, ed hanno rinnovato violenti dimostrazioni di protesta.

Una giornata di sconfitte pei ribelli albanesi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 12, notte.

Si ha da Salonicco: Si annuncia ufficialmente che un drappello di gendarmi turchi, composto di otto uomini, che erano stati mandati da Scutari a Kastrati per recare informazioni di ufficio, è stato aggredito per via da una tribù ribelle, disarmato e brutalmente massacrato.

Il fanatismo dei mussulmani

La *Reichspost* riceve da Scutari in data 3 aprile una lettera del suo corrispondente molto allarmista: «Il fanatismo dei mussulmani di Scutari, che negli ultimi tempi vivevano discretamente in pace coi cristiani, è ora estremamente eccitato sotto l'impressione delle notizie della rivolta dei cattolici albanesi ed a causa dell'agitazione dei preti mussulmani. Pubblici appelli invitano nella città i credenti alla difesa del Corano ed alla guerra contro i cristiani. La popolazione mussulmana è stata armata fino ai denti dal Governo, e sembrava già imminente un massacro di cristiani ed il panico che dominava tra i cristiani era indescrivibile e solo i passi compiuti dai rappresentanti delle potenze estere presso il vali ha ricondotto un po' di pace. Per molti giorni il bazar rimase completamente chiuso. La città sembrava morta. Ora, grazie a Dio, sembra che il più serio pericolo per i cristiani sia già passato. Il Corpo diplomatico si è riunito ripetute volte per discutere sulla situazione.»

Il corrispondente racconta a questo punto i fatti d'arme già noti che vi ho partecipato negli ultimi giorni, e da questi particolari vi riassumo: «La sera del 23 marzo gli albanesi attaccarono improvvisamente i forti di Hoti, Kastrati e Thuzi, giacenti nel piano. Dopo breve combattimento i primi due forti si arresero: quello di Thuzi oppose la più viva resistenza, ma tuttavia dopo una battaglia durata tutta la notte, dovette anche esso arrendersi. La guarnigione che lo difendeva ammontava a 100 uomini, di cui ne caddero durante la battaglia 70. Si dice che nel primo scontro avvenuto tra albanesi e truppe turche siano caduti quasi 400 soldati. I capi guidano tutto il movimento dal Montenegro. Un certo De Gioluti è incaricato di trasmettere gli ordini ai ribelli. Gli albanesi hanno occupato i passi di Dritschi, Thuzi, Sckanu-Kastrati.

«Il comandante provvisorio supremo delle truppe turche, Emin Bey, sarà sostituito, come è noto, dal generale Turgud Chefket pascià. Una colonna di truppe turche, con 1200 uomini e 6 cannoni era stata inviata qualche settimana fa nel territorio della Mirdizia: dovette ritornare indietro per dirigersi verso la Malzija, dove essa era più necessaria, ma è ritornata assai decimata in uno stato miserevole. Non vi erano più che 300 uomini e 4 cannoni. Gli altri sono stati uccisi o fatti prigionieri. Tutta l'attività di questa colonna di spedizione è consistita nell'appiccare il fuoco a qualche villaggio albanese. Due battaglioni turchi inviati da Kossovo verso Scutari sono stati assaliti al disopra di Tuza dalle tribù dei faudesi, ed hanno dovuto ritornare indietro.»

Il forte di Sipkanik liberato

Un telegramma laconico da fonte turca, giunto da Salonicco questa sera, alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, parla di una sconfitta che sarebbe toccata ai ribelli. Le ultime notizie ufficiali giunte al giornale confermano che i ribelli sono stati battuti su tutta la linea, e che anche il forte di Sipkanik, il quale era seriamente minacciato dagli albanesi, è stato liberato.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Belgrado: «I battelli italiani *Iolanda* e *Mafalda* hanno trasportato due battaglioni turchi a Scutari, per sostenere le truppe a Scilia, la quale è accerchiata dai ribelli. Un piroscafo italiano montenegrino. Tutti i montenegrini soggetti al richiamati in paese dalle Autorità militari montenegrine. Tutti montenegrini soggetti al servizio militare che vivono in Turchia hanno ricevuto dalle Autorità ordine di ritornare subito nel Montenegro».

Le notizie provenienti dai circoli militari turchi di Costantinopoli recano ancora: Benchè il Montenegro assicuri di conservare la neutralità, è certo che i malissori ribelli sono sostenuti dal Montenegro. I Malissori sono ancora in possesso di cannoni dell'esercito montenegrino. La Porta perciò ha deciso di agire energicamente. Essa mobiliterà ancora nove battaglioni della seconda Divisione della guarnigione di Costantinopoli. Inoltre i riservisti della Divisione di Trazepuntson e di Divas saranno diretti verso Scutari.

Contro tali affermazioni della Turchia continuano le denegazioni montenegrine. Da Cettigne giunge un comunicato ufficiale: «Riguardo alle informazioni turche, secondo cui presso i cadaveri degli insorti albanesi si sarebbero trovati fucili montenegrini Mauser, si dichiara ufficialmente che nel Montenegro non si possiede alcun fucile Mauser; cosicchè i fucili Mauser ritrovati presso i cadaveri dei ribelli albanesi non possono essere montenegrini».

Il giornale clericale *Vaterland*, dopo avere riassunto e commentato la situazione albanese, conchiude con questa notizia assai strana, che vi trasmetto letteralmente: «Non vi è dubbio che l'Austria segui con molto interesse gli avvenimenti di Albania. L'Austria ha oggi perduto la sua posizione in Albania, e lentamente, ma sicuramente l'Italia prende tutte le posizioni che finora l'Austria possedeva. L'influenza italiana in Albania cresce di giorno in giorno. La politica estera italiana vede nella sfera degli interessi italiani in Albania la sola possibilità di compiere il suo programma nazionale, che è espresso nella frase: «L'Adriatico mare nostro».

«Il porto di Vallona, sulla costa albanese, forma un punto di partenza della nuova base della politica italiana. Il porto di Vallona non ha solo una notevole importanza strategica, ma anche nei rapporti commerciali, ed ha con Brindisi, che le sta di fronte, il massimo valore, perchè il suo possesso riuscirebbe a chiudere il mare Adriatico, ciò che sarebbe per Trieste e Fiume un colpo fatale».

Dopo mezzanotte si riceve da Costantinopoli, da fonte turca: «Secondo un dispaccio del vali di Scutari, le truppe turche, sotto il comando di Moheddin-pascià, combattono attualmente contro i ribelli sulle alture tra Dukai e Helms, al sud-ovest di Hoti. Le truppe turche occupano già una cresta molto alta nelle vicinanze di Kastrati. Sono state mandate truppe e mitragliatrici verso Helm».

Un altro dispaccio del vali annunzia che un gendarme, il quale era stato mandato da Scutari a Kastrati per sorvegliare l'ufficio postale, è stato ucciso dai ribelli.

Da Salonicco si riceve: «Il comandante supremo Torgud Chefcket-pascià è giunto a Spenguin con tre battaglioni. Egli si è diretto verso Thuzi senz'altro e senza toccare Scutari, per guidare un'avanzata delle truppe verso il confine alla caccia dei ribelli».

Da Londra a Parigi in areoplano in 5 ore e 17 minuti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 12, notte.

L'aviatore Prier è partito oggi da Hendon per intraprendere un viaggio attraverso la Manica e spingersi fino a Parigi. Egli ha fatto anzitutto un volo preliminare attraverso la regione; ha constatato però che aveva poca benzina, ed è tornato un'altra volta al campo di partenza ad Hendon.

La partenza

Dopo le necessarie riparazioni e convenienti approvvigionamenti l'aviatore è ripartito con un leggero vento di nord-est. Prier è passato al disopra di Douvres alle tre meno un quarto; si vide l'aviatore librarsi verso il capo Gris Nez, poi fu perduto di vista. Quando corse voce che un aeroplano si librava sopra Douvres, le strade, le piazze, le campagne d'un tratto si affollavano di gente ansiosa di vedere. L'aviatore però ha lasciato molti delusi, giacchè a causa della sua altezza e della sua fuga rapida attraverso il cielo non fu potuto vedere. Al momento in cui stava per librarsi sul mare Prier si trovava all'altezza di 700 metri. La macchina pareva comportarsi assai bene; il tempo era ottimo. (*Daily Chronicle*).

L'arrivo

Parigi, 12, notte.

Verso le 5,30 di stasera ad Issy les Mulineaux, gli aviatori ed i curiosi che si trovavano al campo di aviazione videro di improvviso comparire a nord-ovest nel cielo mirabilmente sereno un punto nero. «E' un monoplano, è un monoplano!» gridarono subito coloro fra quelli la cui vista perfetta era ormai abituata a riconoscere da lontano gli uccelli artificiali. «Un monoplano!», esclamarono pochi istanti dopo venti, cento voci. Infatti graziosamente un piccolo monoplano Blériot arrivava alle 5,33 a Issy les Mulineaux e si posava non lungi dalla linea degli hangars degli aeroplani che circondano il campo di Issy les Moulineaux.

Il pilota mette piede a terra. E' Pietro Prier, uno dei più giovani piloti, che con grande semplicità risponde alle domande che tutti gli fanno da ogni parte. «Io vengo da Londra facendo tutto un volo. Debbo aver battuto di almeno due ore i treni ed i piroscafi che fanno servizio fra le due capitali».

Effettivamente Prier, che è capo della scuola di pilotaggio di Blériot a Londra, aveva impiegato ore 5,17 per superare lungo le vie dell'aria la distanza di quattrocento chilometri circa che separa le due grandi città. Egli era partito dal terreno di aviazione di Hendon alle 12,16, più di tre ore dopo Luigi Blériot, che lasciava Londra oggi per venire a Parigi, ed aveva preso il treno delle nove a Charing Cross, arrivando alla stazione Nord di Parigi alle 4,45. L'abilità di Prier, il suo sangue freddo, la sua conoscenza profonda del meccanismo dell'areoplano gli hanno procurato l'alto posto che occupa a Londra. Dirige, come abbiamo detto, la scuola di areoplani. Egli si è distinto recentemente compiendo nel dicembre sopra Londra una serie di splendidi voli, i primi del resto che si siano eseguiti al disopra della capitale inglese. Il suo successo di oggi lo classifica in prima linea fra gli aviatori che si sono segnalati per valore. Prier faceva rilevare oggi a tutti che si è diretto con la bussola nel suo volo audace, e prendendo la più breve strada, cioè la linea retta, attraversando la Manica da Douvres a Boulogne.

Aviatore caduto in mare

Montecarlo, 12, notte.

Mentre l'aviatore Becue compiva degli esperimenti con un idroplano fuori del porto, l'apparecchio, non rispondendo più alla manovra, andò ad infrangersi contro gli scogli che limitano la terrazza del tiro al piccione. L'aviatore cadde in mare, ma fu raccolto sano e salvo.

Una donna eletta a capo della polizia d'una città

(*Servizio speciale della* Stampa).

Chicago, 12, notte.

Un telegramma da Hunnerwel (Kansas) annunzia che per la prima volta una signora è stata eletta al posto di capo della polizia di quella città. Questa nomina è una diretta conseguenza delle elezioni avvenute la scorsa settimana di una signora all'ufficio di sindaco. La città di Hunnerwel tiene quindi in questo momento un doppio *record* per il femminismo. Il sindaco, signora Ella Wilson, ha scelto la signora Hosborne, tra un grande numero di candidati al posto di capo della polizia. La signora Hosborne è una ardente apostola della temperanza, ed ha promesso al suo superiore municipale che darà tutto il suo appoggio per sostenere una campagna contro la ubbriachezza e le licenze d'ogni genere. La signora Hosborne ha assunto il comando della polizia quest'oggi, ed ha subito mandato i suoi agenti a far chiudere alcuni spacci di liquori. La signora Hosborne ha personalmente guidato i suoi agenti nelle escursioni, ed ha dimostrato assai coraggio, giacchè non tutti gli spacci si sono facilmente chiusi: parecchi clienti protestarono contro questa intrusione. (*Daily Chronicle*).

Il comitato degli studenti russi arrestato dalla polizia

Pietroburgo, 12, notte.

La polizia ha arrestato i membri del Comitato così detto di coalizione degli studenti dell'Università e delle Scuole Superiori. La polizia ha invaso la casa del pittore Bruiloff, in cui si teneva una riunione per discutere circa lo sciopero degli studenti. Nove giovanotti e nove signorine, i cui genitori sono quasi tutti consiglieri di Stato, sono stati arrestati.

Vittoria democratica a Mosca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 12, notte.

Le elezioni ieri a Mosca per surrogare alla Duma Golovine, dimissionario, hanno dato occasione ad una nuova vittoria dei democratici. Il candidato dei cadetti ha ottenuto più dell'82% dei votanti, vale a dire 11062 voti su 13600 votanti.

Il candidato ottobrista Lindeman non ha ottenuto che 1400 voti, vale a dire il 10%, e Skvortzof, candidato della estrema sinistra socialista, ha ottenuto 1100 voti.

L'ultimo candidato è stato del resto messo in condizioni talmente sfavorevoli, che pare impossibile straordinario come sia riuscito ad ottenere i detti voti. Infatti quando un mese fa la polizia seppe il nome del candidato socialista, lo fece espellere da Mosca, e più tardi lo mise in prigione per propaganda rivoluzionaria. In prigione gli è pervenuta la scheda di voto, ma naturalmente non potè utilizzarla. Neppure si potè così fare propaganda in suo favore. La grande massa degli elettori non sapeva neppure che l'estremo avesse un proprio candidato.

In queste condizioni la disfatta dell'ottobrista Lindeman, candidato ufficiale che ha ottenuto appena trecento voti di più del candidato dell'estrema sinistra, perseguitato dalla polizia, appare sconcertante.

Di fatti a Mosca gli ottobristi nelle precedenti elezioni — sebbene non troppo quotati — riportavano sempre il 20 ed il 25% dei voti.

La disfatta era considerata certa a Pietroburgo; portino gli ottobristi confessavano alla vigilia dell'elezione che il loro candidato sarebbe stato battuto. Nessuno tuttavia si aspettava una sconfitta così grave. Teslenko, nuovo deputato di Mosca, è un ottimo giurista oratore, di talento assai noto e amato a Mosca. Certo come fa notare la stampa indipendente, la presenza di un cadetto di più alla Duma invece di un deputato ottobrista, non muterà per nulla la situazione politica. Questa elezione è assai sintomatica però, e caratterizza il momento. Essa può avere anche un contraccolpo ed una influenza sulla tattica del centro, che comincia a dubitare e ad esitare. (*Daily Chronicle*)

L'assassino Morrison graziato

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 12, notte.

E' stato oggi ufficialmente annunziato dal ministro degli interni che re Giorgio ha commutata la sentenza di morte pronunziata contro Morrison, assassino del signor Beron. La pena gli è stata commutata in carcere a vita.

«La notizia della grazia — ha detto il difensore di Morrison, è avvenuta prima che fossero fatte pervenire al ministro degli interni le numerosissime petizioni venute in Inghilterra da ogni parte del mondo. Le firme per la grazia erano circa 70 mila.

«Nei venti anni che esercisco — ha detto l'avvocato — mai ho visto un delinquente richiamare attorno a sè tanto interesse quanto Morrison. Dalle otto del mattino alle otto di sera vi è stata una vera folla che mise delle firme per proporre la grazia. Ogni classe della società ha partecipato a questa dimostrazione: ufficiali dell'esercito e della marina, avvocati e sacerdoti. Parecchie petizioni erano giunte dalla Francia, Germania, Italia, Alsazia-Lorena e Belgio. Oggi soltanto non ho ricevuto meno di mille firme».

Il difensore ha avuto oggi un colloquio con Morrison, la cui natura è tenuta segreta. (*Daily Chronicle*).

Gli scioperi nelle cave di sabbia a Vigneux

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 13, mattino.

Ricorderete i sanguinosi incidenti fra scioperanti e krumiri a Vigneux, dove nelle numerose cave di sabbia lavorano anche parecchi operai italiani. Lo sciopero non ha avuto successo; ma l'agitazione continua vivissima in tutta la zona. La notte scorsa, atti di *sabotage* sono stati commessi nella regione: alcuni ignoti hanno fatto colare a picco quattro barche destinate ad essere caricate stamane dagli operai che avevano ripreso il lavoro. Due di queste barche sono state fatte colare sulla riva sinistra della Senna, e le altre due sulla riva destra del fiume.

Le cave sono guardate giorno e notte dai gendarmi; ma questi, in numero insufficiente, non possono sorvegliare di notte le rive della Senna. Favoriti dalla nebbia e dall'oscurità, alcuni sindacalisti hanno potuto far saltare i battelli mediante la dinamite; si tratta evidentemente di vendetta per l'insuccesso dello sciopero.

Si attendono nuovi incidenti, data la imminenza del 1.o maggio.

I maggiori crediti per l'esercito e l'armata russi

Pietroburgo, 12, notte

La Commissione del bilancio ha approvato i progetti relativi all'aumento dei crediti per l'esercito nel 1911 e quelli per il rinforzo della flotta del Mar Nero.

La Camera approva le dichiarazioni del Governo e si appella alla fiducia delle popolazioni interessate

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 12, notte.

La Camera discute un'interpellanza sulla questione della delimitazione viticola. Berry ricorda gli avvenimenti della Marna e rimprovera a Monis le sue alternative, le sue opinioni contraddittorie sulla questione delle delimitazioni.

Monis risponde a Berry che la sua memoria non è fedele. Ha sempre la medesima attitudine (*Esclamazioni; risa su vari banchi*).

Berry dice che non è ammissibile che il Consiglio di Stato sia chiamato a rivedere i suoi stessi decreti. Berry fa la critica delle delimitazioni di cui egli chiede la discussione immediata.

Comerousse dice che la Camera non deve deliberare sotto la pressione degli avvenimenti; dice che è il Senato che ha aggravato la situazione e sostiene le delimitazioni.

Andrea Lefevre chiede quale conto il Governo terrà dell'ordine del giorno votato dal Senato (*applausi*).

Lauraine e Bender difendono la delimitazione.

Clementel, presidente della Commissione di agricoltura, difende la delimitazione che sola può proteggere i vini contro il pericolo delle frodi. La Commissione di agricoltura lamenta che il buon senso abbia ieri disertato le aule del Lussemburgo (*vivi applausi*).

Monis sostiene che il suo modo di vedere non è affatto cambiato. La legge senza alcun dubbio deve essere modificata, ma il momento non è ancora opportuno, e queste modifiche devono essere accuratamente studiate, e lo ho bisogno — egli dice — della fiducia della Camera, che mi deve lasciare tutta la libertà possibile per prendere le decisioni che si impongono, per risolvere le difficoltà che si presentano e che sono fra le più dolorose».

Monis dice che l'ora di parlare delle delimitazioni è chiusa; bisogna rimettersi alla Commissione con cui il Governo collaborerà. Non è con le parole, ma con gli atti pratici che io penso di ristabilire l'ordine, è la vostra fiducia che mi è indispensabile, fiducia che voi non avete mai rifiutato agli uomini di Governo repubblicani, i quali si sono trovati come me in circostanze difficili (*rumori a Destra*).

Monis termina dicendo che si tratta soltanto di sapere se il Governo, che ha il dovere di imporre il rispetto alla legge, può contare o meno sulla fiducia della maggioranza repubblicana.

Andrea Lefevre vuole sapere con precisione che cosa il Governo intende di fare, poichè fino ad oggi il Governo non segue che una politica di mezzi termini.

Jaurès dice che bisogna mantenere la delimitazione fino al giorno in cui un sistema più efficace contro la repressione delle frodi verrà stabilito.

Clotz accorderà la propria fiducia al Governo, se questi prometterà di far rispettare la legge e di ristabilire l'ordine.

Monis dichiara di accettare l'ordine del giorno Dalimier, così formulato: «La Camera, decisa a continuare con calma la soluzione delle questioni sollevate dalla delimitazione, fa appello al buon senso e alla fiducia delle popolazioni, e approva le dichiarazioni del Governo».

Monis: — Il Governo pone la questione di fiducia sulla priorità e sul testo dell'ordine del giorno.

La priorità è votata senza contestazioni. L'ordine del giorno è messo ai voti per divisione. La prima votazione avviene fino alle parole: «Delle popolazioni interessate» inclusivamente. Questa prima parte è approvata con 512 voti, contro 7.

L'on. Dupuy dichiara che egli voterà la fiducia in seguito alla risposta data all'onorevole Di Montebello. Egli non saprebbe accettare la soppressione del principio di delimitazione, ma non domanda di meglio che vederla adattare alla circostanza.

Le parole: «Avendo fiducia nel Governo», sono accettate con 323 voti, contro 97. La fine dell'ordine del giorno è votata con 328 voti, contro 138. L'insieme dell'ordine del giorno è approvato per levata di mano.

Voto equivoco

Il voto dato ieri sera al Senato in senso apertamente ostile a Monis, ha reso vivace la discussione odierna alla Camera. La discussione di oggi non ha provocato due chiare tendenze opposte e ben definite. D'altronde già prima della discussione appariva evidente che non si avrebbe avuta una crisi che sarebbe stata dannosa per varie circostanze, e che avrebbe impedito l'imminente votazione del bilancio, sospeso il viaggio di Fallières in Tunisia, e complicato certamente la grave situazione della Champagne. D'altronde la questione reale non è stata veramente discussa. Il ministro non potrà però contentarsi a lungo del voto di fiducia avuto in condizioni specialissime, senza che si sia entrato in merito alle questioni di attualità. Notevole sopra tutto la riserva fatta dall'ex ministro Coltz, del ministero Briand, il quale ha dichiarato fiducia al Governo, ma soggiunse pure che Monis era responsabile della tempesta scatenatasi nelle regioni viticole, ed ha richiesto quindi insistentemente al Governo i mezzi che intendeva usare in questa questione.

Inoltre numerosi deputati hanno dichiarato spiegando il voto — conversando nei corridoi — che avrebbero votato la fiducia solo per non gravare la situazione che purtroppo è già molto grave. Si aspetta ciò che risponderà in proposito alla questione della delimitazione il Consiglio di Stato che Monis ha incaricato, dimenticando di avere una volta sostenuto in un suo discorso che il Consiglio di Stato era assolutamente incompetente e deve rimanere estraneo a tali argomenti.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 12 (sera)

Farine 12 marche pel corrente Fr. 34 50 — Id. per aprile-maggio fr. 34 50 — Id. maggio-giugno fr. 34 40 e ... da maggio fr. 34 ...

Mercato debole.

ANVERSA, 12 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 25 — Idem raffinato disponibile fr. 57 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 12 — Idem a marzo-aprile 35 25.

Mercato calmo.

HAVRE, 12 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 25,000.

Cotone

HAVRE, 12 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 12 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per marzo: Rmk. 9 62 — Idem per maggio Rmk. 9 ...

LIVERPOOL, 12 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale attiva. — Vendita della giornata Balle N. 10.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 2000.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sosten. domanda moder. Per corrente D. 7.14; aprile - maggio 7.—; giugno-luglio 7.28; agosto-settembre 7.15.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuto — Brasiliani invariato — Egiziani, calmo — Surata, invariato.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 11 —.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (34

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Ma Santos non rispose, e, cosa straordinaria, non tirò alcuna boccata di fumo: la sigaretta, che egli aveva rotolata e accesa al momento dell'ingresso di Rattray, fumava ancora tra le sue dita, senza che egli se ne accorgesse.

Tutta la sua attenzione era concentrata su me. Sapeva bene ciò che avrei detto. Attendeva: spiava le mie parole.

Il suo modo di tenere proteso il capo: la luce maliziosa, che brillava nei suoi occhi intelligenti, le rughe, che segnavano la sua fronte, alta e larga: tutto ciò, aggiunto alla coscienza che avevo della sua forza e della mia inferiorità, mi mise in uno stato di smarrimento, e di confusione, che mi fece balbettare parole appena intelligibili.

Raccontavo a Rattray tutto ciò che i miserabili avevano detto di lui, durante la sua assenza; ma raccontavo male, e ciò che fu peggio ancora, ciò che finì per farmi perdere la mia sicurezza, fu di accorgermi della mia assoluta incapacità a convincerlo;

— E, perchè diavolo non siete uscito dal nascondiglio, e non avete parlato? — esclamò Rattray, come l'avevo preveduto. Perchè avete atteso finora?

— Ah!, perchè! — ripetè Santos, scuotendo il capo, mentre il suo volto incartapecorito, si illuminava di un sorriso pieno di indulgenza sospettosa.

Egli era già sufficientemente sollevato per ripensare alla sua sigaretta, e assaporarla con ampie aspirazioni.

— Lo sapete il motivo, — risposi tentando di ostentare la franchezza con colui al quale restava ancora un po' di senso morale, — perchè avevo l'intenzione di fuggire se non mi scoprivate.

— E dopo? Che cosa avreste fatto? — domandò Rattray, in tono corrucciato.

— Mi avete offerto una via di salvezza, — ribattei, — se ne avrei offerta un'altra a mia volta.

— Veramente? Siete ben amabile, signor Cole.

— No! no! — intervenne a dire Santos, — non è amabile: è intelligente. Ha una presenza di spirito incredibile! Signor Rattray, ci inganniamo tutti: crediamo di aver a che fare con un imbecille, ma quale ammirevole canaglia sarebbe questo giovanotto! Ha mille astuzie e risorse, sia con la lingua, che con la sua rivoltella: come ci sarebbe prezioso il suo concorso. Sono felice che mi abbiate lasciato libero di decidere sulla sua sorte, mio caro Rattray, poichè adesso sono perfettamente del vostro avviso. Non è più necessario che muoia, adesso!

— Lo dite sul serio? — gli domandò Rattray, con grande vivacità.

— Ma serissimamente, caro amico. Voi avete assolutamente ragione. Bisogna che sia dei nostri, ed egli consentirà quando gli avrò detto le due parole.

Ero incapace di parlare.

Il vecchio Santos mi aveva come ipnotizzato: ero simile ad un coniglio dinanzi al serpente boa. Sentivo che il portoghese ruminava qualche nuova astuzia feroce e che voleva una cosa sola: la mia morte. Questa era dunque certa ormai: lo sentivo, lo sapevo e malgrado ciò non trovavo la forza di aprir bocca di ribellarmi.

— In tal caso, parlategli! Parlategli presto! — esclamò Rattray. — Tutto ciò che desidero si è che voi riusciate a fargli intendere la ragione. Quanto a me vi rinuncio!

— Siate tranquillo: raggiungerò lo scopo. Ma è necessario — soggiunse Santos — di lasciargli un po' di tempo per riflettere: è meglio accordargli la notte intiera: la notte porta consiglio, come dite voi. Lasciamolo tranquillo fino a domani mattina: allora soltanto gli parlerò.

Non potevo credere ai miei orecchi e tuttavia sapevo benissimo che quella improvvisa generosità era una finzione: che Santos non pensava una parola di quanto diceva e che l'alba non l'avrei vista spuntare.

— Ma non possiamo lasciarlo in questa camera sì alto! — obbiettò Rattray. — Questo ci obbligherebbe a montare di sentinella per turno.

— E' quello che pensavo anch'io — disse allora il vecchio portoghese. — Ma se mi permettete di dirvi due parole in un orecchio vi spiegherò dov'è che possiamo metterlo per questa notte.

Si scostarono di qualche passo e, tanto è vero che sono ancora vivo, ebbi la convinzione che quel momento doveva essere l'ultimo per Rattray.

Invece m'ingannavo. Non li abbandonai un istante con lo sguardo e vidi che Santos gli parlava in grande mistero gesticolando tratto tratto. Rattray faceva dei cenni di approvazione col capo e ne dedussi che i due dovevano essere perfettamente d'accordo sul loro progetto.

Mi misi a ragionare, a riflettere senza lasciarmi guidare soltanto dai presentimenti e da semplici supposizioni.

— Se questi due uomini sono d'accordo, — io pensava — il portoghese Santos non ha forse così cattive intenzioni.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 92 1/2.
— Id. per fine corrente 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (oltre, rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 77 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA

Francia 3: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1468 50, 1469, 1469 50, 1469.
» Banca Commerciale 860, 860 50, 870, 870 75, 870 50, 870.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Banco Roma 101.
» Ferrovie Meridionali 686.
» Ferrovie Mediterranee 442 25.
» Gaz Italiana 391.
» Beni Stabili 325.
» Fiat 136, 136 50, 137, 137 50, 137.
» Nebiolo 291.
» Terni 1585, 1582, 1583.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 Aprile 1911 — Ore 12.5.

Rendita Italiana 3 75 0/0, fino corr. 104 12 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. (corso medio) 103 92 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. (corso medio) 103 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1468 50, 1469, 1469 50, 1469, 1468 75.
» Banca Commerciale 860, 868 75, 869, 869 50, 870, 870 50, 870.
» Mediterranee 442 25.
» Gaz Italiana 391.
» Fiat 136, 136 50, 137, 137 50, 137 25, 137.
» Savona 321.
» Terni 1585, 1583, 1582.
» Unione Esercizi Elettrici 99 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 Aprile 1911. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 12 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1468 1/2, 1469 1/2, 1470, 1471, 1470.
» Banca Commerciale 869 1/2, 870, 870 1/2, 871 1/2, 870, 871.
» Banco Liguria 128.
» Meridionali 689, 689.
» Mediterranee 442 3/4, 443.
» Rubattino 497 1/2.
» Terni 1600, 1590, 1592.
» Elba 269.
» Eridania 731.
» Fiat 137 1/4, 137 1/2.

Genova, dopo aver praticato oggi corsi bassissimi, chiuse notevolmente migliorata. Il nostro mercato ne seguì la tendenza, e dopo un po' di incertezza in apertura, segnò una buona ripresa, con affari animati.

Prezzi nominali 12 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Adriat. Medit.) Adri. e sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	284 —
» ferr. Itampenese	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	272 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Cuneo Saluzzo 4 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Emanuele	390 50	» Biella-Napoli-Rio [illegible]	504 —
» Ferr. Novara 5 0/0	385 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Castagn. e Mortara	500 —
» » 4 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (emiss. 1882) serie B (emiss. 1888)	— —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
Città Roma 3 1/2 0/0	502 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nec.	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	844 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Zuccherificio di Genova	— —
Soc. banc. Italiana	101 50	» Ecoltura Ferrar.	131 —
Banco di Roma	102 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	129 —	» Venchi e C., ciocc.	— —
Banca di Torino	— —	**Industrie varie**	
Società Subalp. e Industriale Torinese	134 —	Soc. Cartiera Italiana	1130 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	648 —
Società Ferr. Merid.	687 —	» Molini Alta Italia	128 50
» » Secund. Sardegna	298 —	» Calci Casale	242 —
» » Pisola	650 —	» di Illuminazione e Costruz. (Italiana)	— —
» » Mantova-Modena	705 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Melfa	703 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª emis.)	443 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	465 —
» » » (2ª emis.)	347 —	Ferrovie Meridion.	360 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	514 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 50	» Sarde, serie A	392 50
» An. Tramway Fere.	400 —	» » » B	380 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Società Ital. Gas	— —	Officine di Savigliano	510 —
» Consum. Gas-Luce	700 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Ferriere Italiane	166 —	» Napol. Impr. Elettr.	494 —
» An. Offic. già Diatto	395 —	Carb. di Cucciolo (Roma)	492 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	300 —	Prest. Prov. Alessand.	481 50
» Fonderie corazzieri (Nebiolo e C.)	291 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Siderurgica Savona	— —	**Cartelle**	
» Acciaierie Terni	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 70
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 50
» R. Zust, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
Industrie alimentari ed affini	— —		487 —
Soc. Gener. Imm.-Agr.	290 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,35:

Rendita Italiana cont. 104 20 — Id. fine mese 104 15 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 444 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria 101 75 — Lanificio Rossi 1648 — Cotoni Cantoni 326 — Rubattino 403 50 — Raffineria L. L. 363 — Costa Sorrentina 34 — Terni 1577 — Edison 653 50 — Obbligazioni Meridionali 359 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 304 75 — Fond. Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 25 — Cotonificio Veneziano 99 50 — Meridionali 682 — Banca d'Italia 1470 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 325 — Savona 353 — Elba 270 50 — Distillerie 96 — Carburo 685 — Cantoni Olcese 107 25 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 226 75 — Birra 165 — Ferriere 164 — Vizzola 1082 — Ansaldo 265.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 82 1/2.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Mercato agitato e debole malgrado la chiusura non si effettui ai minimi della giornata. Terni dopo un esordio a 1585 declinarono a 1576 per chiudere migliori a 1594; Banca d'Italia 1470, 1474 50, 1478 50; Commerciale 869 50, 870 50, 870; Credito 567 50; Rubattino 405, 407, 406 50; Veneto 201 50, 200; Elba 270 50; Savona 325, 320; Ansaldo 263 25, 260; Ferriere 162, 167; Edison 650, 653 50; Eridania 721, 730, 726; Raffinerie L. L. 363 50; Tessuti Stampati 314; Italo Americana 259 50. Rendita debole a 104 12 e 104 15 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,30:

Si accentua la reazione su condizione vendita generali, che incontrono difficile assorbimento. Malgrado la conferma del conchiuso accordo dell'Unione Siderurgica, restano offerti i titoli di detto comparto. Chiusura migliore su larghi acquisti milanesi, con accenno di *recisamente* contrastato. Banca d'Italia da 1471 retrocessa a 1465 e migliora a 1479. Commerciali resistenti da 871 a 869, chiudono a 870 50. Deboli le Mittel e Meridionali. Eridania relativamente ferma da 725 a 729. Agitate le Terni da 1585 a 1575, riprendono e chiudono a 1598. Deboli le Savona da 326 a 322. Fermo il Banco di Liguria a 128 50. Stazionaria la Rendita.

Rendita 104 12 — Banca 1471, 1470, 1469, 1467, 1465, 1467, 1470 — Comit. 871, 870 50, 869, 870 50 — Credito 569, 567 50 — Meridionali 687, 688 — Mittel 442, 443 — Rubattino 405, 406, 408 — Raffineria 363, 364 50 — Industria 301, 304 — Eridania 725, 727, 728 — Terni 1585, 1583, 1577, 1585, 1598 — Armstrong 262, 260, 261 — Elba 270, 269, 271 — Savona 320, 318, 320, 322 — Molini 522 50 — Semolerie 305 50 — Ferriere 164, 165 — Italia 85 50 — Banco Liguria 128 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 10.

Antimonio 60 — Acqua Marcia 1525 — Azoto 137 — Ansaldo 262 — Banca d'Italia 1479 — Banca Commerciale 870 — Banco Roma 102 25 — Beni Stabili 325 50 — Carburo 610 — Concimi 113 75 — Credito Italiano 567 — Condotte d'Acqua 320 — Ferriere Italiane 165 50 — Gas 1254 — Immobiliari 278 — Imprese Fondiarie 117 50 — Kerka 306 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 687 — Mediterraneo 442 — Montecatini 111 50 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 407 — Omnibus 208 — Piombino 148 — Risanamento 73 50 — Soda 78 — Zuccheri Romani 33 — Fondi Rustici 166.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,40** giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. **100,40.**

Genova, 12 aprile — Media uffic. dei cambi Francia 100 41 1/4; Londra 25 41 1/2; Germania 121 15 —; Svizzera 100 46 3/4; Belgio 100 20 —; Austria 105 67 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	12		11	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	90 91
Rend. 3 perp.	95 17	95 15	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	—	5417
Id. Ital. 3 1/2	— —	103 45	Lotti Turchi	239 50	239 50
Camb. Londra	25 26	25 26	Ferr. Meridion.	584 —	584 —
Consolid. 2 1/2	81 1/16	81 13/16	Rendita Russa	93 —	93 50
Obbl. Lomb.	329 50	329 —	N. prest. russo	101 50	100 75
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1909	101 60	101 60
Turco nuovo	92 75	92 77	R. portogh. 3	66 70	66 67
Banca Parigi	1800	1800 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	455 50	455 —	Banca Madrid	— —	— —
Spagnuolo 4 0/0	101 40	103 25	B. Comm. Ital.	889	889 —
R. Ungher. 4	97 70	97 40	Rendita Serba	89 87	90 40
R. Spagn. est.	97 70	97 77	Bulgaro 1904	460 —	460 —
Banca Ottom.	712 —	711 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	[illegible]	1521 —	1522 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	606 —	608 —
[illegible] Londra	25 7/8	25 11/16	Thomson	803 —	803 —
Brasile 5 0/0	— —	101 25	Rand Mines	232 —	232 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	471 50	472 50
Brasile 4 0/0	89 75	89 60	Chartered	45 —	45 50
Crédit Lyon.	1470 —	1475 —	Ferreyra	167 —	177 —
Andalous	285 —	290 —	Kaffeontein	50 —	49 25
Nord Espagne	401 —	400 —	[illegible]	10 25	10 50
Saragosse	430 —	430 —	Golds Field	130 —	130 [illegible]
Rio Tinto	1809 —	1801 —	Geduld	33 75	34 —

Tendenza irregolare.

SOCIETA' TORINESE *per la stag. ed essiccaz. delle sete già Brioschi e C.*

Operazioni del 12 aprile

Organzini	C.	4	Kg.	400,22
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	8	»	620,24
Lana	»	2	»	311,50
Articoli diversi	»	3	»	5,92
Totale	C.	17	Kg.	1337,72
Sete pesate	»		»	—,—
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	17	Kg.	1337,72

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	178	Kg.	13371,33
Pesati	»	6	»	312,00

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Noi abbiamo segnalato o descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolio, serpigini faringee, alcosi della barba, Risipola alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo*, *reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato: quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, *dietro domanda, da tutti i depositari.*

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS *a chi ne farà diretta domanda all'inventore.*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinotti & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Interna Sionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta ricco, piazza S. Carlo - Cordeoi & Cosa (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morgoc, corso Dora Genova, 15 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleani — ASTI: Dottori Rolando & Rosa — BIELLA: Dottor Fasocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Pissa — CHIVASSO: G. Vaso — CUNEO: A. Tonelli successore Galla — GARESSIO: E. Ilava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barone — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Beato — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Borsera.

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie [illegible], le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

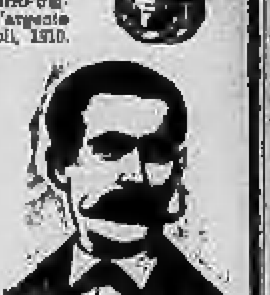
L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, [illegible], FLUSSI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Dal resto, i fatti valgono più delle parole, e quelli sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta, o da ogni Farmacia depositaria. 11970

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'unico figlio dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità; marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie: a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Fernando Lori (Farmacia Prato), N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.



A. Salvati Costanzi inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la idropisia, le affezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

12098

Olio Salutare d'Oliva

Specialità: ERNESTO MONTANO **Albenga** (Riviera Ligure)

elogiato e suggerito dalla Scienza Medica per malattie intestinali, per infiammazioni dell'apparato digerente, per le donne gestanti è rimedio **Sovrano.**

Bottiglia normale L. 2,20
Bottiglia grande » 3,90
Imballaggio gratis.

Inviare cartolina vaglia coll'aggiunta di centesimi 60 per affrancazione

ERNESTO MONTANO ALBENGA

Ottimi oli da tavola e da cucina di tutta bontà ed economia.

CHIEDERE IL LISTINO

11994

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più. OPERA MEDICA GRATUITA. 534 Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8p. 930

GRANDE LIQUIDAZIONE partita mobili bucolasime condizioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 968

BOMBONIERE di **PASQUA** Ultime novità da cent. 5 a L. 15 GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI Via VIOTTI TORINO Telef. 32-40. 12724

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 930

LEVATRICE Rogge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 13680

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 59, P. Bernini. Da molti anni pensione per Partorienti, Cure segrete. Prezzi e convenienti c [illegible]

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Pensione; ogni cura; segretezza. Reca anche fuori. Via Castelnuovo, 7, Borr. Casale. c [illegible]

ARGENTATURA FORTE per Alberghi e Famiglie BRONZI e OTTONAMI Ornamenti per mobili MONTANTI per VETRINE Tubi e Lastre traforate **G. PERINO** Santa Teresa, 11, Torino Telefono 33-65

Avvertiamo tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per mezzo degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo presso negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la spesa della corrispondenza fermo in posta, è *indicato per sola comodità dei clienti*, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accettare alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare *offerte raccomandate*, perchè queste vengono sempre respinte.

Haasenstein e Vogler

TANCREDI DE COLL e C.

12, via Cavour (ort cortile).

Olio di Bordighera *puro oliva* confezionato in Recipienti a L. 2,20 2,40 2,70 al Kg. *NB.* Il tipo da L. 2,20 è superiore a quelle forniti dalla concorrenza a L. 2,50.

Caffè Portorico (*La Marca*) a L. 4 al Kg. *NB.* Ogni fiasco d'olio ed ogni sacchetto di 2 Kg. di caffè danno diritto ad un biglietto dell'Esposizione ridotto dal 25 0/0. c13357

Giovedì 13 e successivi INCANTO grande quantità MOBILI [illegible], quadri, [illegible]. Via Vittorio Amedeo, n. 10 c13635

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica. Dott. CHIAVARINO, via Conte d'Appello, 2, dalle 12-13 77

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per avviluppo clientela. — Quadri Gotti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 13757

Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE Piazza Statuto, n. 15 — TORINO 6943 Dalle ore 12 a 14, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

HUPFELD UNICO AL MONDO!

PHONOLISZT-VIOLINA

Violino automatico con archetto di veri crini di cavallo! Suona artisticamente accompagnato dal pianoforte.

DEA

Piano elettro-pneumatico (suonabile però anche a mano, come un piano usuale), riproduce le esecuzioni originali di più di cento Artisti di fama mondiale, con fedeltà e naturalezza meravigliose. Si fornisce, sia come apparecchio applicabile davanti al pianoforte, sia direttamente incorporato in eccellenti piani a coda o verticali. 12x5 a

Si potranno vedere e sentire tali strumenti, alla

Sala da Concerti "Hupfeld" Esposizione Internazionale di Torino SEZIONE GERMANICA

Quanto prima sarà chiusa la vendita dei Biglietti DELLA

Grande Lotteria Nazionale Italiana

Amministrata dalla BANCA D'ITALIA

A favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911

Ogni biglietto concorre a **40.000** premi per lire **3.000.000** sorteggiati in:

Tre estrazioni a date irrevocabili

— 1 Giugno — 15 Ottobre 1911 — 15 Gennaio 1912 —

Due premi di approssimazione per ognuno dei primi tre estratti di ogni sorteggio.

Premi da 1.500.000 - 150,000 - 120,000 - 49,500 - 30,000 - 21,000 - 9,000 etc. etc.

Il pagamento dei premi **(senza alcuna ritenuta)** viene fatto in contanti dalla **BANCA D'ITALIA.**

Ogni biglietto costa **Lire TRE** ed è divisibile in terzi.

Sono in vendita presso la Banca d'Italia a Roma (Servizio Lotteria) e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, dal Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa, Genova e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia Valute e Banchi Lotto del Regno. 13489

Appendice della *Stampa* (100

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

La lotta continuò terribile e feroce sul lastrico: i due uomini si rotolarono come bestie cercando di colpirsi a vicenda.

Intanto, i due aggressori che erano stati colpiti pei primi, rialzatisi malconci, si erano gettati addosso alla donna.

Questa, non meno agile e forte del suo compagno, tenne testa agli audaci: con un pugno fracassò un braccio al più vicino e saltò alla gola dell'altro. Ma questi fu pronto a sventare il colpo, a ritrarsi indietro, ad assumere nuova posizione di attacco.

La donna, allora, come per fuggire, corse dall'altra parte della strada [illegible] sca della sua veste e con la mano destra tesa in aria si precipitò contro i suoi assalitori.

Subito, essi rinculavano gettando grida di dolore e bestemmie, portandosi le mani agli occhi abbruciati dallo spruzzo di un liquido corrosivo.

Quindi la donna, ormai libera, fuggì precipitosamente lungo il *boulevard*.

Quando passò davanti ad un lampione acceso, sotto le treccie nere disfatte nella lotta accanita, brillò una massa di capelli biondi dai vividi riflessi d'oro.

— E' lei! — gridò una voce. — Capo, la inseguo!

— Va! — disse un'altra voce.

E L'Amorce, che nell'ombra aveva assistito con Paolino Broquet alla singolare scena si precipitò dietro la fuggiasca.

Dopo avere attraversato un piccolo giardino pubblico, egli la vide fermarsi davanti ad un'automobile, che lì stazionava.

Aprì lo sportello e saltò nella vettura.

— *Heup!* — gridò — *Go!*

[illegible] fu in tempo a raggiungere [illegible] si richiudeva, a spingersi col capo e le spalle nell'interno della vettura, che partiva. Peraltro non potè salirvi e rimase spenzolato sul predellino. La donna misteriosa gli gettò sul viso qualcosa, come aveva fatto contro i due uomini della strada, e l'Amorce, accecato, fu sul punto di cadere a terra...

Ma alla luce di una lanterna dell'automobile la donna aveva in quell'istante veduto il volto di quell'uomo, e riconosciuto L'Amorce, lo trattenne, lo trasse a sè nella vettura, che correva a grande velocità, gli gridò con grande sorpresa:

— Oh! Voi!... Perchè?... Perchè!... Che pericolo avete corso!... Voi, un «*broquet*»!...

Subito chiuse lo sportello e rassicurò L'Amorce, che continuava a stropicciarsi gli occhi.

— Abbiate pazienza... non sapevo... Ma è un liquido che non fa male... E' un profumo con molto alcool... Aspettate... Vi getto un po' d'acqua fresca e il bruciore vi passerà subito...

[illegible] terno della vettura, che sembrava corredata come quella di Paolino Broquet, una spugna imbevuta d'acqua. Lavò gli occhi a L'Amorce, che si sentì subito meglio e potè parlare.

— E' finito, nevvero?

— Quasi...

— Meglio così... Ora Paolino Broquet dovrà scusarmi dell'involontario male che ho fatto al suo audace agente...

Appena dette queste parole, la donna avviluppò la testa di L'Amorce in un sacco di gomma, pieno di cotone, nel quale si nascondeva, secondo il sistema di Zigomar, un'ampollina di cloroformio.

L'Amorce volle dibattersi, ma la giovane donna dai capelli d'oro lo tenne fermo sotto il suo pugno vigoroso, e L'Amorce finì per cader vinto in un torpore profondo.

III.

Il "Terrore d'Ornano„

Se Paolino Broquet e L'Amorce si trovavano in agguato al momento della bat- [illegible]

Essi avevano veduto i tre uomini del tavolo vicino — Thom Tweak, il barone Dupont e l'enigmatico nipote — seguire il «Terrore d'Ornano» e la sua donna sul *boulevard* deserto.

Questi furono attaccati all'improvviso, violentemente.

Bisognava, senza dubbio, per la causa di Zigomar, impadronirsi di quella donna misteriosa.

Ma la sconosciuta dai capelli d'oro, allora nascosti da una parrucca nera, era riuscita a sbarazzarsi degli aggressori nel modo che noi sappiamo, e gli Z, mezzo accecati, avevano finito per andarsene avviliti e taciturni, abbandonando a terra il «Terrore d'Ornano».

Questi, poco dopo, si alzò, si guardò attorno per cercare i suoi nemici e ricominciar la battaglia, tese le braccia come per colpire qualcuno; ma in quell'istante i suoi polsi furono còlti e stretti da una catenella d'acciaio ed il colosso si trovò arrestato, ammanettato, nell'impossibilità assoluta di muoversi [illegible]

«Terrore d'Ornano» si sentì sollevare di peso e gettare nel fondo di una vettura, accorsa in quel momento, ad un fischio.

... L'Amorce si svegliò all'indomani in un posto di polizia all'estremità del sobborgo Saint-Jacque. Egli era stato raccolto la notte prima su una panca del Boulevard Saint-Michel, da due agenti in perlustrazione.

Dopo un sonno letargico, L'Amorce non dovette durare poca fatica per farsi riconoscere dal commissario, il quale, non riusciva a capire come un agente di Broquet poteva trovarsi in quella situazione, tanto più strana in quanto lui stesso non sapeva darne alcuna spiegazione. Fu, questa, la nota comica di un'avventura drammatica.

... «Terrore d'Ornano» a sua volta, passò la notte in una camera del Deposito, dove Paolino Broquet lo aveva fatto rinchiudere.

All'indomani egli fu introdotto nel gabinetto del capo della Pubblica Sicurezza.

«Terrore d'Ornano» cominciò a gridare,

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita; chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 159, palazzo proprio, NAPOLI

SAPOL

Come nel SAPOL PROFUMATO abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol

CRELIUM BERTELLI

è un sapone antisettico da teletta indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

A. BERTELLI & C. MILANO

CRELIUM

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. [illegible] Via Carlo Alberto, 53 [illegible]. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono [illegible]

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio per fare il caffè turco.

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Finchè questa il caffè e latte. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 300

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 13753

A dispetto dell'uragano e delle onde l'apparecchio "MIWA" per radersi agisce in modo sicuro ed infallibile!

L'apparecchio "MIWA" per radersi possiede i seguenti vantaggi speciali:

1. **assoluta sicurezza**, pel motivo che la sua particolare costruzione ha per effetto di mantenere costantemente la lama nella posizione di taglio più favorevole;
2. **lama articolata** di acciaio speciale finissimo; ciò rende il radersi sicuro e piacevole;
3. **manico piatto**, e perciò movimento facile e tranquillo;
4. **facilità di servirsene**: si monta e si smonta con un sol movimento;
5. **un apparecchio** facile e praticissimo per la ripassatura, che viene dato unitamente al rasoio "MIWA". Da ciò la possibilità di fare lungo uso della lama, ottenendo un considerevole risparmio. 18600-2

Prezzo compreso l'apparecchio per la ripassatura e dieci lame, in elegantissimo astuccio di metallo

L. 25.00

Costruzione finissima ed elegante

VENDITA AL DETTAGLIO IN TUTTI I NEGOZI DEL GENERE

Fabbricazione speciale della **Soc. An. per l'Industria di Articoli di Metallo WINTER & ADLER - Vienna - Parigi.**

Rappresentante Generale per l'Italia: BERTHOLD SCHREIBER - via Monte Napoleone, 37 - MILANO

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 4 (dietro il R. Tribunale). 53

QUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 270

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42508

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGRICOLTORI! Salvate i vostri vigneti e frutteti coll'uso dell'Antiochyris (formula prof. Mordal). — Domandare opuscolo alla Ditta produttrice Nava Figlio, Intra (Lago Maggiore). 12225

ANTICHITA'! Dipinto nemichiamo su tavola, quadri ad olio, salotto damasco antico, altri, mobili vendonsi. — Scrivere cassetta 1131 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13464

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicultura L. Pochini, Firenze. 13768 F

CONTABILITA' impianti, giornate, bilanci. Lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Piazza Milano, 10. c 13700

LIRE 4, 5, 6 al giorno, secondo attività, guadagnerete in ogni luogo, in casa propria, ne' vostri ritagli, persone dei due sessi [illegible] di lavoro [illegible], eseguibile per noi. Lavoro continuativo. Capitale d'impianto L. 28, ricuperabili. — Scrivere subito Termopolicromia, Milano. 13785 M

MAGLIERIA puro lino «Kneipp» igienica: catalogo gratis. — Baldi Lazzaro, Piacenza. 12792

MUTUI fiori, ammortizzabili, vitalizi, acquisto nudo proprietà. Cessioni stipendio impiegati, operai. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 12700

PUBBLICITA' pareti scalone Caffè-Concerto Romano cedesi. — Rivolgersi Direttore. c 13925

SPURGO pozzi neri eseguito con [illegible] inodoro; [illegible] — Fabbrica di [illegible] Impresa Capo, via Cerv. 45. Telefono 44-32. c 13807

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COURMAYEUR. Stazione estiva e balneare, ai piedi del Monte Bianco. Numerose ville ed appartamenti d'affittare. — Rivolgersi al Ufficio gratuito d'informazioni. c 12959

NOLI Liguria. Bagni mare. — Per appartamenti: rivolgersi Garzoglio, Bagni Garibaldi. c 13694

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, perfezionata. 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 48. 13524

SCUOLA di dattilografia presso [illegible] — Via [illegible] c 13582

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI tornitori da mobili in ferro cercansi subito. — Forlino, corso Orbassano, 21. 13921

ABILE lavorante busti [illegible] — [illegible] 13751 M

ABILE seria direttrice o signorina di bella presenza per mannequin o commessa sala cercansi subito da Geri, via Arcivescovado, 1 B. c 13769

CASA grossista tessuti cerca giovanotto distinta famiglia per iniziarlo al commercio. — Scrivere cassetta 1219 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13929

CERCANSI subito ragazzi per [illegible] — Collini, via Accademia Albertina, [illegible] 13850

CERCANSI [illegible] — [illegible] piazza Saluzzo, 4. c 13893

CERCASI subito giovinetta [illegible] — [illegible] 13890

CERCASI subito abili [illegible] — [illegible] c 13785

CERCASI giovane e serio commesso [illegible] con bella calligrafia per negozio. — Scrivere indicando età, pretese e referenze alla cassetta 1182 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13776

CERCASI per 1o maggio [illegible] per Esposizione [illegible] cauzioni, con concorrenza [illegible] — Inviare offerte cassetta 1257 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13750

CERCO abili [illegible] buona retribuzione. — Fermo posta B. M., Torino. c 13757

CERCO gerente Hotel Meublé Esposizione con 3500. — Settimi, posta, Torino. c 13852

CERCO pasticcere per negozio [illegible] — [illegible] c 13869

CERCO domestico [illegible] buone referenze. — Bernardi Arnoldo, via Roma, 29. 13866

OFFICINA riparazioni macchine elettriche cerca operai montatori [illegible] — [illegible] c 13865

COMMESSO salumiere cercasi dalla Cooperativa Ferrovieri Cuneo. Domanda entro 30 corr. [illegible] 13899

CONTABILE provetto, pratica [illegible] partita doppia, [illegible] ufficio posto in Azienda industriale. Si preferisce persona che abbia capitale [illegible] — Scrivere cassetta 1265 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13799

CONTABILE corrispondente pratico cercasi per 1o maggio per Officina meccanica [illegible] — Offerte presso Haasenstein e Vogler, cassetta N. 1153 T., Torino. c 13747

ESPOSIZIONE cercasi signora, signorina, presso commercio disposte [illegible] — Impiego decoroso. Stipendio. Interessenza. Non si rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1162 T. Haasenstein e Vogler, Torino. c 13885

FARMACISTA anche attempato urge direzione farmacia paese vicino Torino. Miti pretese. Senza obbligo servizio. — Scrivere cassetta 1132 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13470

OMBRELLI. Cercansi subito abili lavoranti interne ben retribuite. Richiedonsi serie referenze. — Presentarsi via Saluzzo, 98, Torino. c 13688

PREMIERE parlant français, connaissant à fond lingerie et costume-fou, bonne couppeuse, est demandée. — Ecrire sous H 1661 M. à Haasenstein et Vogler, Montreux (Suisse). 13780 M

SARTI signora cerca Rossi, via Roma, 3, piano nobile. c 13747

SI cercano abilissimi operai capi squadra; condizioni speciali. — Rivolgersi Carrozzeria Moderna, via Cambio, N. 38. c 13598

SIGNORINA bella calligrafia accettasi Ufficio Rapidesima; breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1151 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13843

VERNICIATORI da mobili sono ricercati da importante Stabilimento. — Scrivere Spirito, fermo posta. c 13019

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA seria offro attiva collaborazione quale impiegato, ottima [illegible] fresca fredda [illegible] — [illegible] posta, Torino. c 13150

A famiglia offresi ragazza 17enne, sana; miti pretese. — Cassetta 1213 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13274

AMMINISTRAZIONE casa rimunerabile impegnerò praticissimo, con referenze primarie. — Scrivere cassetta 1179 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13730

ATTIVO e di concetto, praticissimo vendita, corrispondente, [illegible] referenze primarie [illegible] impiego Esposizione. — Scrivere cassetta 1199 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13792

BELLA signorina, [illegible] — Scrivere Alfieri, 11, [illegible] c 13770

CONIUGI [illegible] — Scrivere cassetta 1210 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13831

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca [illegible] — Rivolgersi Raffi, [illegible] Principe Tommaso, 18 bis, Torino. c 13849

CHAUFFEUR [illegible] — Scrivere cassetta 1200 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13911

CUOCO solo, famiglia, lunghe referenze, [illegible] — Scrivere cassetta 1214 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 12935

CUOCO 22enne cerca posto da caffè o direttore [illegible] — Scrivere cassetta 1221 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13889

DUE signore [illegible] commesse Esposizione [illegible] giovani, bella presenza. — Scrivere via Giulio, 15, signora Perrero. c 13651

DUE [illegible] — Scrivere cassetta 1206 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13841

ESPOSIZIONE. Cerco pratica Bar, Ristorante, Buffet, [illegible] — Scrivere cassetta 1207 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13817

ELETTROTECNICO [illegible] — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1219 R., Torino. c 17311

ESPOSITORI. Quarantenne, volenteroso, referenze [illegible] — Scrivere cassetta 1158 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 13811

FARMACISTA diplomato cerca supplenza paese campagna; miti pretese. — Scrivere cassetta 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13916

GIOVANE serio, [illegible] — Scrivere [illegible], posta. c 13825

GIOVINE [illegible], ottima licenza, cauzione 2000, [illegible] Esposizione; referenze. — G. F., posta, Torino. c 13827

INGEGNERE giovane industriale [illegible] — Scrivere cassetta 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13821

ITALIANO, parla bene francese, inglese, tedesco, cerca posto. — Gonnagas, via Roma, 8. 13617

RECHTSANWALT. Sprachenkundig Mittlerer [illegible] Uebersetzungen auch Vermittlerstellung [illegible] Zuberenne. Torino (Postlagernd). 13600

SIGNORA, bella presenza, istruita, seria, cerca impiego adeguato o Esposizione. — Rispondere cassetta 1182 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13645

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto Esposizione cassiera, comptoirista; disposta cauzione. — Scrivere cassetta 1210 T., Haasenstein e Vogler, Torino. Non trattasi anonimi o mediatori. 13934

SIGNORINA stenodattilografa cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13782

TRENTENNE, referenze, pratico commercio, [illegible] lattaiuolo, magazziniere, posto fiducia, [illegible] — Scrivere cassetta 1213 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13872

TRENTACINQUENNE distinto, istruito, [illegible] Sud Italia, desiderando stabilirsi Torino, [illegible] corrispondente contabile presso importante Ditta o decorosamente [illegible] referenze. — Scrivere cassetta 1205 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13801

VENTIDUENNE, commesso in magazzino, [illegible] ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. Referenze ottime. — M. O., posta, Torino. c 13774

VENTIQUATTRENNE, attivo, [illegible] impiegherebbesi negozio, fabbrica. — Patrone, San Marino, 42. c 13550

3ºSenne pratico ferramenta, articoli casalinghi, ottime referenze, impiegherebbesi quale commesso negozio, viaggiatore o capo magazziniere. Occorrendo disporre cauzione. — Scrivere 721, Tipografia Sineo Bo, Alba. 13865

2ºSenne, presenza, disponibile personale tecnico disegnatore o viaggiatore. Referenze a richiesta. — 2550, posta, Chieri. c 13936

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A rimettere causa malattia centralissima, avviata Bottiglieria. Trattoria con alloggio, vicino stazione; ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. 13922

A Porta Nuova laboratorio sartoria, [illegible] cedesi lire 1000; occasione splendida. — [illegible] via San Secondo, 24. c 13862

A Porta Nuova 2000 cedo [illegible] — Panetteria via San Secondo, 24. c 13861

ACCETTEREI quote da L. 25.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo [illegible] capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito [illegible]; trattasi solo persone [illegible] — Scrivere H 6458 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7436

AFFARONE. Interno Esposizione cedo affitto [illegible] Bar, chiosco, splendida posizione [illegible] — Serra, via Milano, 3. 13507

AFFARONE. [illegible] 10 [illegible] — Teatro Piazza, via Branneri, N. 22, Barriera Milano, Torino. c 12877

ASSOLUTA combinazione interno Esposizione cedo, affitto, [illegible] Restaurant. Splendido affare. — Serra, via Milano, 3. 13900

AFFITTASI Piazza Bosargard [illegible] — [illegible], Genova. 11225

AVVIATISSIMO [illegible] — Rappresentante piazza Carlina, 9. c 13671

BOTTIGLIERIA avviata con bigliardo, via Madama Cristina, [illegible] Esposizione, [illegible] — Cassetta 1214 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13901

CERCASI persona disposta Lr. 40.000 [illegible] — Rivolgersi Bordan, Pietro Micca, 6, ore 18-19. c 19468

CEDESI [illegible] Ristorante [illegible] — Scrivere cassetta 1082 D., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 13910 G

FARMACIA [illegible] Novara; [illegible] — [illegible] c 13644

FARMACIA Torino [illegible] — Offerte cassetta 1201 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13853

FARMACIA comprerebbesi in Torino o [illegible] Piemonte. — Scrivere cassetta 1215, Oliva Curlo, Biella. 13458

MEDICO [illegible] — Cassella postale 173, Milano. 13769 M

NEGOZIO [illegible] — Via [illegible] 64, Rivolgersi [illegible] c 13662

OCCASIONE straordinaria. Porta Nuova, vicino Esposizione, rimettesi causa partenza avviatissima Trattoria; fitto mitissimo. — Primo, Venti Settembre, 15. c 13678

OCCASIONE. Affittasi [illegible] Esposizione Torino 1911 Restaurant-Birreria, [illegible] — Scrivere cassetta N. 1154 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13673

OFFICINA da fabbro, con [illegible] — Offerte cassetta 1... T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12475

PARRUCCHIERI. Cercasi [illegible] elegante negozio causa partenza. — Rivolgersi Mutua Parrucchieri Paschetta e Drago, Camera del lavoro, presso Barriera Legni, corso Ponte Mosca. 15574

PER divisione famiglia [illegible] bottiglieria, con [illegible] — [illegible] Caterina Alfer, via San Secondo, 66, Torino. c 13820

PREZZO [illegible] — [illegible] c 12410

3[illegible] — Scrivere casella postale 212. c 13663

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi Stabilimento industriale oltre 120 HP. idraulici in Torino. — Scrivere cassetta 1173 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13803

ALLOGGI [illegible] moderne, [illegible] — Via Goffredo Casalis, 71, corso Francia. c 13620

BOUSSON (Valle Susa): Affittasi alloggio ammobigliato. Stazione climatica estiva. Panorama splendido. — Doctor Béraud, Spezia. 13788 G

CASA moderna vendesi 165 mila via Principi d'Acaja, reddito 5.0.0 netto. — Scrivere cassetta 1217 T., Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi mediatori. c 13919

CASCINA in Rivarossa di giornate 62, campi e prati irrigui, e 27 a bosco [illegible] con fabbricato civile-rustico divisibile, vendesi. L. 100.000. — Rivolgersi notaio Eusebietti, via Finanze, 11 bis. c 13764

CERCASI affittare anno corrente palazzina 10-12 camere, con oppure senza mobilio, garage, in corso, presso Piazza Armi vendita oppure corso Francia. — Portineria via Roma, 14. c 13915

CORIO Canavese. Vendesi-affittasi palazzina 14 camere [illegible] — Rivolgersi Negri, via Roma, [illegible] c 13649

DUE [illegible] — [illegible] Eredi Cimbert. c 13699

IN Moncalieri, su piazza principale, casa di reddito vendesi L. 35.000. — Notaio Bonzanigo, Moncalieri. 13916

SACRO Monte Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Direzione. 11304

TERRENO vendesi per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Sforzega, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 18. 10721

VENDESI [illegible] — Edilizia Piemontese, [illegible] Via Venti Settembre, 62. c 13865

VENDESI 45.000 palazzina [illegible] — Rivolgersi Ferrero, via Roma, 20. c 13778

VENDONSI Barriera Orbassano due case signorili nuova costruzione; buon reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12502

VILLA, civile ambienti 10, [illegible] terreni attorno 2-20, vendesi collina Torino. — Scrivere cassetta 1182 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13862

VILLA cascina collina, reddito netto settemila, splendida posizione, vendesi. — Casella 67. c 13790

3200 vendesi urgenza casa ripulita dieci vani, cortile, frutteto, bella posizione. — Trattative Generale, accomodatore, Castagnito Alba. c 13867

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1o luglio, anche prima, alloggio sei camere, gabinetto, bagno, termosifone, piano terra. — Via Napione, 20. 13871

AFFITTASI [illegible] alloggio 5 ambienti, terrazzo, [illegible] — Casteggio, 6. c 13539

AFFITTANSI moderni [illegible] termosifone, [illegible], magazzini [illegible] — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 13570

AFFITTASI negozio con retro e cantinetta. — Via Cumiana, N. 48. c 13915

AFFITTASI [illegible] alloggio d'angolo [illegible] 10 camere, [illegible] — Chiesa, 24. c 13225

AFFITTO alloggio [illegible] 5 camere, cucina, [illegible] — Rivolgersi Andrea Perrone, 5. c 13885

AL 1o luglio affittasi via Sacchi, 38, terzo piano, alloggio sette camere. c 13748

ALLOGGI due, tre camere corso Racconigi, 130 (fondi via Rivalta, Barriera Orbassano). c 13185

ALLOGGETTO affittasi e vendesi occasione camere, salotto, [illegible] Esposizione. — Tessera 4595, posta. c 13853

CERCASI pel 1o luglio alloggio cinque/quattro vani e cucina, fino 500-600. — Offerte dettagliate casella postale 221, Torino. 13868

D'AFFITTARE al secondo piano alloggio di tre camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 18, tramvia tram, Barriera Orbassano. c 13884

DISPONIBILE appartamento piano nobile, dodici ambienti, terrazzo, comodità moderne, vista splendida via Sacchi, 50. c 13832

ESPOSIZIONE. Piccolo locale vuoto per uso Caffè, Bar, in riva al Po, splendida posizione, entro recinto Esposizione, da subaffittarsi subito ad esercente serissimo referenze. — Scrivere cassetta 1206 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13835

ESPOSITORI. Affittasi [illegible] ammobigliato [illegible] in prossimità dell'Esposizione. — Sola, via Saluzzo, 25. 13616

LOCALI uso magazzino d'affittare vicino Esposizione, via Lazzaro Palli, 25. 13499

LOCALE per uso ufficio, deposito, [illegible] — Scrivere cassetta 1217 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13689

PRINCIPESCO alloggio in palazzo centrale con grandiosi saloni per ricevimenti e belli affittasi anche mobiliato o vuoto. — Dirigersi Fratelli Gondrand, via Roma, 22, Torino. c 13334

RIMETTESI, subaffittasi appartamento elegantemente mobiliato. — Ubrara, 21 bis. Visibile [illegible] c 13857

SIGNORE solo cerca camera mobiliata per primo maggio. — Offerte a cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13587

1o luglio, ottobre, alloggio signorile 8 ambienti, palazzina via Caraffi, 30. c 13768

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A coniugi soli tre camere, cucina, [illegible], comodità moderne. — Via Mazzini, 4, portinaio. c 13813

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, passaggio pianerottolo, via Botero, 31, piano primo. c 13860

AFFITTASI cameretta mobiliata centrale a commesso o operaia. — Orsini, 24, posta. c 13863

AFFITTANSI presente camera ammobigliata e cucina, passaggio indipendente. — Via Santa Chiara, 36. c 13849

AFFITTASI uomo camera elegantemente mobigliata con luce elettrica, entrata pianerottolo, presso piazza Statuto. — Rivolgersi portineria via Garibaldi, 44. c 13760

ALLOGGIO signorile ammobigliato, [illegible] camere, [illegible], cucina, affittasi 500 mensili. — Portinaio Gioberti, 38. c 13452

ALLOGGIO tre, quattro camere, camera libera, con o senza salotto, bella posizione. — Primo, Venti Settembre, 15. c 13879

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne, prezzo convenientissimo, via della Rocca, vicino Esposizione. — Vecco, posta. c 13890

BELLISSIMO alloggio di 10 camere riccamente mobigliato situato centro Torino, al primo piano, disponibile durata Esposizione. — Rivolgersi Fratelli Gondrand, via Roma, 22, Torino. c 13722

CERCASI da giovanotto serio, presso famiglia distinta, camera ammobigliata, possibilmente annesso salottino, libera, paraggi piazza Castello, Santa Teresa. — Scrivere S. S. 130, posta. c 13932

DISTINTA signorina cerca camera ammobigliata, con pensione, presso piccola famiglia agiata. — Scrivere cassetta 1190 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13606

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato [illegible] Corso Rinaldini, camere da letto, tranne, bagno, [illegible] — Scrivere cassetta 1205 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13835

PENSIONE e camera cerca [illegible] Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1211 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13855

SERIO impiegato quarantenne, [illegible] cerca camera mobiliata famiglia distinta, senza vecchi, bambini. — Bartoli, posta. c 13922

SIGNORE cerca fine aprile camera civilmente ammobigliata. Tranquilla famiglia. Paraggi Vinaglio, Castello, Valentino. — Scrivere piano, prezzo cassetta 1215 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13905

SIGNORINA ventenne, [illegible], desiderando perfezionarsi, cerca pensione presso famiglia debbene [illegible] — Scrivere cassetta 1203 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13619

SPAZIOSISSIMA ed elegante camera, con entrata libera, al piano rialzato; volendo si darebbe pure salottino o piccola stanzetta da letto. — Rivolgersi dalla portinaia via Lamarmora, 15. c 13875

VIA Balbis, 6, camera, pensione, gabinetto toeletta, vista San Donato. c 13850

VIA Sacchi, vicino stazione, alloggio ammobigliato [illegible] ambienti [illegible] Esposizione. — Scrivere cassetta 1212 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13775

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Casa rappresentanze [illegible] articoli [illegible] cerca agente Torino e provincia indipendente [illegible] — Scrivere indicando referenze cassetta 1193 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13771

IMPORTANTE Ditta articoli moderni cerca abili produttori. Stipendio o provvigione. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere Germanicus, fermo posta, Torino. c 13583

PROVETTO viaggiatore olii, salumi, con clientela Piemonte, viaggerebbe per seria Casa. — Scrivere cassetta 1176 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13565

VIAGGIATORE introdotto Piemonte cerca primaria Casa vini Marsala. — Scrivere Alfredo, posta, Torino. c 15099

VIAGGIATORE in alimentari cerca posto presso seria Casa. — Scrivere casella postale 437, Milano. 13767 M

2ºenne, bella presenza, buona volontà, viaggerebbe per seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1200 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 13810

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A! Informazioni, incarichi ogni genere, segreti, investigazioni, sorveglianze, assume ovunque Confidente, posta, Torino. 13811

ABITI, pellicce signori usati comprerei, vendonsi. — Ferraro, via Nizza, 17. c 13210

ASSUME disbrigo pratiche qualsivoglia [illegible] informazioni, investigazioni segrete, confidenziali, speciali, [illegible] — Istituto «Scudo», Milano, via Durini, 30. 13592

AUTOMOBILE 16-24, carrozzeria lusso, double phaeton, quasi nuova, vendesi occasione. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 92. 13820

BICICLETTA ottima marca, bellissima, vendo. — Agostino, piazza Emanuele Filiberto, 8, ore 15-18. c 13888

BICICLETTA splendida, garantita, vendo lire 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 13806

BRODERIES, dentelles pour Trousseaux-Layettes. Robes, soie, laine, mousseline brodées. Visite les jeudi, vendredi, samedi de 2 à 6 heures. — Reynaud-Colla, Pio Quinto, 4. c 13874

CARROZZERIA Landaulet per chassis Ford comprasi. — Via Bava, 42, Giovannini. c 13838

CEDESI elegante salotto, tappeti, completa collezione cartoline militari. — Via Buniva, 4. c 13873

CERCASI automobile cavalli 24-40 fabbrica torinese, costruzione recente. — Rispondere cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13768

CERCASI sedia-letto, vetrina per studio medico. — Scrivere entro settimana fermo posta ricevuta numero 13814. 13814

COUPE' ottimo stato vendesi. — Visibile via Belvedere, 25, dalle ore 14 alle 15. c 13766

DOMATRICE, charette, bronzo, ottimo stato, vendonsi via Nizza, 37. c 13886

FEBBRAIO — Augurando buona Pasqua, confermo solidità sentimenti [illegible], pensieri continui. c 13876

FORZA — Anima mia [illegible] tutto [illegible]. Spero sempre ingannare [illegible] Se tuoi sentimenti non mutarono, mandami parola conforto. c 13824

LEILA — Addolorato mancato vedersi, comprendo cause. Tuttavia supplico accorrenti cade attenuare angoscia. Auguri [illegible] [illegible] in silenzio, [illegible] con tutta la forza dell'anima mia. c 12644

MATRIMONIO. Signorina 26enne, 45 mila subito, [illegible], sposerebbe impiegato o proprietario. — Procedere Bigione, via Po, 38. 13848

MOBILIA camera da letto e salotto in stile vendesi occasione. — Madama Cristina, 51. c 13334

MOBILI [illegible] e comuni, via Botero, 15, vicino piazza Solferino, [illegible] 13917

MOTOCICLETTA Wanderer, buon funzionamento, bellissima, lire 400. — Via Carlo Alberto, 22. c 13807

MOTORIGAT [illegible], magneto, fanali, [illegible] 600. — XX Settembre, 15. c 13860

MOTORIGAT magneto 5 1/2 vender, buona occasione. — Gladium, Mazzini, 45. c 13762

PADIGLIONE grande vendesi, adatto per bouvet, [illegible], chiosco, [illegible] con 4 banchi a cristalli, porte moderne di varie dimensioni, [illegible] 10 [illegible] — Prezzo incredibile. — Rivolgersi Rovere, Principe Amedeo, 20 bis. c 13330

PREGOTI — A. T. — Da giovedì non so più tue notizie, nè che tu sia in vita; scongiuroti [illegible] questa pena terribile scrivendomi direttamente o, [illegible] Non temere, tutto ti sarà perdonato. E. T. c 13825

QUATTRO motori a gas povero 30-40 cavalli, 2 generatori completi 30 Kilowatt 3000 Volts, 2 dinamo continua 30 Kilowatt 120 Volts vendonsi per rinnovo, prezzi convenientissimi. — Scrivere Società Canellese Energia Elettrica, Canelli. 13812

REMINGTON macchina scrivere, macchina cucire, fotografica vendo. — Postimio Finanza, 9. c 13705

TAVOLINI da vendere in marmo. — Rivolgersi Caffè via Ponte Mosca, 16. c 13602

TOUJOURS... — Ogni stella del firmamento [illegible] messaggera d'un fiore, d'un augurio... alla tua felicità... ch'è mia; appassionatamente. 13783

VENDESI motore gas povero usato, costruzione Franco Tosi, forza 40-46 cavalli, ottime condizioni, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1160 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10730

VENDO automobile Florentia 16-24 Hp., lire duemila. — Rivolgersi corso Re Umberto, 28. c 13658

4ºenne solo, unestissimo, con 4500, cerca signora o vedova con negozio o impiantarlo. Scopo matrimonio. Esclusi mediatori. — Scrivere Mielo 49, posta, Torino. Ritiro 18. c 12831

2ºenne, impiegato governativo, serio, cerca scopo matrimonio signorina avvenente, costumi illibati; massima segretezza. — Scrivere Esibitore tessera ferroviaria 1618, posta, Torino. Ritiro corrispondenza 17 aprile. c 13846

Comune di Montanera

Abitanti 957 - Poveri 40

E' aperto il concorso al posto di Medico Condotto. Stipendio lire 1700 oltre lire 100 per la carica di ufficiale sanitario.

Il capitolato, in corso d'approvazione, è visibile nella Segreteria comunale. I documenti di rito e la domanda dovranno spedirsi entro il corrente mese al sottoscritto.

Il medico nominato dovrà assumere il servizio nel giorno 1o luglio p. v.

Montanera, 3 aprile 1911.

13857 Il Sindaco: C. TICOZZI.

Officine già F.lli Diatto

Ricercansi abili **Operai Falegnami; Fabbri-Aggiustatori; Verniciatori a Pennello e a Stoppino.** 13778

LAVORO DI LUNGA DURATA.